

22.09.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

Rimpallo delle responsabilità fra Ministero e Regione sulla mancanza di assistenti igienico personali

# Alunni disabili, il miraggio della scuola

Scavone: «Ora basta strumentalizzazioni». C'è anche da sciogliere il nodo dei certificati

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'unica certezza è che c'è una parte consistente degli alunni disabili siciliani che non ha ancora iniziato l'anno scolastico. Mancano gli assistenti igienico personali. E su questo è scoppiato un rimpallo di responsabilità fra ministero e Regione che rischia di tenere ancora a casa, e a lungo, oltre 1.300 studenti in difficoltà.

Ad agitare ancora di più le acque è stato ieri un parere diramato dall'Ufficio scolastico provinciale di Trapani, dunque dal ministero dell'Istruzione, che assegna alla Regione la responsabilità di far partire il servizio. Il tutto mentre la Regione, pur disponibile a mettere sul tavolo i soldi necessari, ritiene che tocchi a ex Province e Comuni, oltre che ai presidi, dare il via alle chiamate degli assistenti per integrare il lavoro già fornito dai bidelli. Così gli studenti disabili sono finiti in un labirinto di leggi, pareri e circolari che li allontana dalla scuola.

Un passo indietro. Oltre un anno fa la Regione ha chiesto un parere al Consiglio di giustizia amministrativa sulla competenza ad attivare il servizio di assistenza ai disabili. Il Cga ha risposto che tocca allo Stato muoversi.

Ma ieri all'Ars è arrivato un parere chiesto dall'Ufficio scolastico di Trapani all'Ufficio legale che ribalta il punto di vista: «La nomina dell'assistente all'autonomia e dell'assistente all'igiene personale è per legge di esclusiva competenza della Regione, del Comune e/o della Provincia». Ancora più nello specifico: «La competenza a fornire il servizio è dei Comuni

per le scuole primarie e secondarie di primo grado. E delle ex Province per le superiori». In più il carteggio che porta il timbro del ministero dell'Istruzione indica che «la Regione aveva facoltà di chiedere un parere al Cga ma questo non è vincolante per lo Stato e si dissente quindi dalle conclusioni a cui perviene». E soprattutto il ministero si dice disponibile solo «a fornire un'assistenza di base» attraverso la formazione dei bidelli: interventi limitati per lo più all'aiuto nella fase di ingresso e uscita dalla scuola.

Dunque ora la palla torna alla Regione. E tuttavia la vicenda è tutt'altro che chiarita. Perché l'assessorato alla Famiglia, guidato da Antonio Scavone, fa sapere di aver stanziato 4 milioni necessari ad attivare il servizio ma di attendere che Comuni, Province e presidi presentino alla Regione i relativi progetti. Da questo punto di vista, anche per effetto di una recente legge approvata all'Ars, la Regione fornireb-

be un servizio che si aggiunge a quello di base che dovrebbe garantire il ministero dell'Istruzione. Scavone precisa che «nel 2020 è stato proprio l'Ufficio scolastico regionale a mettere per iscritto che avrebbe garantito il servizio con i bidelli e tuttavia noi abbiamo ugualmente stanziato risorse per offrire un servizio integrativo». Un passaggio che permette di impiegare personale di coop o professionisti del settore. Scavone ha stanziato anche 31 milioni, 24 dei quali già erogati, per garantire il trasporto dei disabili a scuola e gli assistenti alla comunicazione (i cosiddetti Asacom).

In questo rimpallo di competenze il caos è aggravato da una circolare con cui la Regione ha chiesto alle famiglie dei disabili di fornire un certificato che nessuno vuole rilasciare. Lo spiega Marianna Caronia, deputata leghista, che da settimane pungola la Regione sul tema: «È stato chiesto alle famiglie di fornire un certificato rila-



Assessore. Antonio Scavone



Legha. Marianna Caronia

sciato dalle UVM-Unità di Valutazione Multidisciplinare, che però in Sicilia non sono mai state attivate per l'assenza di un decreto attuativo della normativa nazionale. Le famiglie devono insomma produrre un certificato che nessuno può rilasciare». Anche in questo caso però Scavone ha precisato che sarebbe stato sufficiente il referto medico che viene rilasciato ai sensi della famosa legge 104 e che ogni disabile ha.

Caso risolto? Neanche questa volta perché la Caronia, ma anche la grillina Roberta Schillaci, hanno segnalato che alcune Asp hanno rilasciato i certificati, altre no: «A Palermo - segnala la Caronia - a fronte di 187 studenti che hanno chiesto l'assistenza, solo 59 hanno avuto il certificato sostitutivo. Tutti gli altri disabili sono a casa».

Scavone è a conoscenza di difficoltà a Trapani e in altre province. Ma proprio per individuare le aree in cui i ritardi e le complicazioni burocratiche stanno lasciando a casa gli studenti disabili ha chiesto un monitoraggio che verrà consegnato oggi: «A quel punto sapremo se e dove c'è necessità di intervenire. Ma la Regione ha fatto la propria parte. E siamo pronti a farla ancora evitando strumentalizzazioni politiche su un tema tanto delicato» ha concluso l'assessore.

Resta l'amarezza dei disabili: «Se tutta questa trafilla burocratica venisse svolta a luglio, si arriverebbe in tempo alla prima campanella - commenta Giovanni Cupidi, uno dei leader del gruppo Siamo handicappati non cretini - Invece si arriva sempre a settembre con mille problemi da risolvere».

## A Messina si parte ad ottobre, Ragusa è ancora ferma al palo

PALERMO

A Messina l'assistenza scolastica per i disabili partirà solo a ottobre. A Catania non c'è una data ma su 55 scuole solo in 29 hanno presentato un progetto e per di più - secondo le carte in possesso della Regione - «tutti risultano generici sia per l'individuazione dei servizi da attivare che per il personale da impiegare».

Sono i primi risultati del monito-

raggio che l'assessore Antonio Scavone ha commissionato sull'assistenza ai disabili. Un report chiesto a ogni provincia da cui si evince che ad essere più indietro di tutte è Ragusa: lì va ancora risolto il dubbio sulla competenza a certificare lo stato di disabilità. A Siracusa sono stati presentati 5 progetti da parte di altrettante scuole: tre sono in fase avanzata, due scontano delle difficoltà.

Ad Agrigento tutti i 6 progetti pre-

sentati dalle scuole e che la Regione vorrebbe finanziare risultano «generici e non attinenti». Su Palermo non ci sono ancora i risultati mentre Caltanissetta è la provincia dove l'attivazione del servizio è in fase più avanzata: «In 12 scuole, per 48 studenti, il servizio è già partito grazie a 24 operatori socio-sanitari» si legge nel report chiesto da Scavone.

Ma quanti sono i disabili che hanno chiesto o possono chiedere l'assi-

stenza igienico sanitaria specialistica (quella che va oltre l'aiuto fornito dai bidelli, garantita dai 4 milioni della Regione)? Quest'anno non si conosce ancora il numero definitivo. C'è però un dato attendibile. L'Ufficio scolastico regionale durante l'anno scorso ha scritto a Scavone per segnalare che dei 1.300 studenti disabili censiti solo su 25 si erano registrate difficoltà.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una legge dell'Ars consente di completare le giornate di lavoro previste a giugno

## Forestali, in arrivo un milione e mezzo di euro

Assenti i deputati della maggioranza, rinviate le nomine nella sanità

PALERMO

L'Ars approva una leggina che stanziava un milione e mezzo per consentire ai lavoratori forestali di completare le giornate di lavoro previste a giugno. Ma poi il governo, complice le assenze dei deputati della maggioranza è costretto a rinviare tutto il resto: dal via libera alle nomine nella sanità e negli enti regionali all'approvazione del rendiconto che avrebbe sbloccato, tra l'altro il rinnovo del contratto dei dirigenti regionali grazie allo stanziamento di quasi un milione in più.

«La norma sui forestali - spiega la



Pd Sicilia. Il segretario Anthony Barbagallo

forzista Luisa Lantieri - permette di garantire il prolungamento delle giornate di lavoro necessarie al completamento della campagna antincendio, avviata lo scorso 5 giugno e che si concluderà il prossimo 15 ottobre». Ma per il via libera a questa norma è stata decisiva la presenza dei deputati dell'opposizione, che hanno garantito il numero legale: «Ancora una volta, in modo plastico, in aula la maggioranza è latitante. Così non si governa la Sicilia» ha detto il segretario del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, dopo aver reso la dichiarazione di voto favorevole al testo sui forestali.

Poi Pd e 5 Stelle hanno firmato insieme una nota in cui segnalano le spaccature nel centrodestra, soprattutto fra governo e deputati: «La mag-

gioranza evidentemente ancora in vacanza manda a gambe all'aria i piani del governo, che non riesce a trovare nemmeno il numero legale per farsi approvare il rendiconto 2019. È l'ennesimo brutto capitolombolo di un esecutivo sempre più sfilacciato che ormai può solo navigare a vista».

Il riferimento è alle frizioni nate nel centrodestra su una serie di nomine (i colleghi dei revisori nelle aziende sanitarie e i membri del collegio sindacale dell'Irca) che non piacciono agli alleati di Musumeci. In più ci sono all'orizzonte nomine di peso ancora maggiore - alla Seus e alla Sas - su cui gli altri partiti della coalizione vogliono avere più voce in capitolo.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un provvedimento del dipartimento ambientale dello Sviluppo rurale le ha revocate

## Rifugi montani del Cai, concessioni a rischio

Crispi del club Alpino: «Confidiamo in una risoluzione del problema»

Antonio Giordano

PALERMO

A rischio le concessioni per alcuni rifugi montani del Club Alpino Siciliano. Il Cas si è visto recapitare ad agosto un provvedimento del dipartimento dello Sviluppo rurale nel quale l'amministrazione revoca le stesse. «Un atto amministrativo a tutela della sicurezza e dell'ambiente», spiega l'assessore regionale all'agricoltura, Toni Scilla che ha manifestato l'intenzione di superare le criticità del rapporto che lega l'amministrazione

con il Cas. «Confidiamo in una risoluzione del problema, ovvero in una riconsiderazione del provvedimento preso», spiega Mario Crispi, presidente del Club Alpino Siciliano, che prosegue: «la Regione ci ha revocato le concessioni di sei rifugi dei dodici che il Club Alpino Siciliano possiede nell'isola. Molti di questi rifugi sono stati da noi costruiti su terreni dati in concessione con i fondi raccolti nel corso di questi anni mediante anche donazioni di privati, con grande sforzo dei soci e attraverso l'organizzazione di attività di promozione del territorio». I rifugi per i quali la Regione ha revocato le concessioni sono: l'Ostello della Gioventù a Piano Battaglia, rifugio Severino a Pizzo Carbone, rifugio Cervi a Monte Carvi,



Club Alpino Siciliano. Mario Crispi, presidente

rifugio Rascata a Collesano (tutti sulle Madonie), rifugio Pizzo Bileo (Ficuzza) e di Arcarolo (Nebrodi). Pronto anche un ricorso al Tar del Club contro la decisione. «Non si tratta di un atto politico contro il Cas, ma di un atto amministrativo a tutela della sicurezza e dell'ambiente», spiega Scilla. «Sul tavolo», dice Scilla, «ci sono delle questioni irrisolte legate a concessioni scadute ormai da anni oltre alla presenza di impianti non a norma che necessitano di interventi urgentissimi poiché si profilano rischi per la sicurezza. Tutto ciò ha portato ad adottare questo provvedimento di revoca ma c'è tutta l'intenzione da parte del Governo regionale di ridefinire la questione». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

### SVILUPPO ECONOMICO Piano di Transizione 4.0, consulenti per le imprese

● Una rete di consulenti ed esperti a disposizione delle aziende per sfruttare al meglio le occasioni del Piano di Transizione 4.0, il programma di sostegno agli investimenti predisposto dal Ministero dello sviluppo economico per supportare le imprese nei processi di innovazione e digitalizzazione, attraverso lo stanziamento di 24 miliardi di euro. La squadra di tecnici è stata messa in campo dalla Banca Popolare Sant'Angelo e dalla Fondazione Curella. Tra gli obiettivi, quello di stimolare gli investimenti privati in innovazione digitale e formazione del personale.

PALERMO

### Assemblea e sit-in dei 2600 ex Pip

● Assemblea e sit-in oggi sulla vertenza dei circa 2600 ex Pip «che vivono in un clima di assoluta incertezza lavorativa». La protesta dalle 9 davanti alla presidenza della Regione siciliana. Spiega Mimma Calabrò, alla guida della Fisacat Cisl Sicilia: «Denunciamo un silenzio assordante. Abbiamo richiesto al presidente della Regione di essere ricevuti già nel corso del sit-in. In assenza di risposte, continueremo la nostra incessante azione sindacale. È impensabile che i lavoratori, da oltre vent'anni, continuino ad essere precari».

AUGUSTA

### I 50 anni della Sasol, si presenta il libro

● Il 25 settembre, alla presenza del management di Sasol Italy e Sasol Ltd oltre ad autorità del territorio, si terrà la presentazione del libro «La Sasol ed Augusta, cinquant'anni di storia». Lo stabilimento Sasol di Augusta raggiunge l'importante traguardo di cinquanta anni ed intende quindi festeggiare con la presentazione di un libro che racconta la sua storia ed il suo rapporto con il territorio dal 1971, quando si chiamava Liquichimica. La presentazione del libro e la cerimonia per ricordare questa storia si terranno nella Sala Meeting dello stesso stabilimento, sabato 25 settembre, dalle ore 11.

TUMORI AL SENO

### Commissione Salute Ars: «Fate il test gratuito»

● «C'è ancora tanto da fare in Sicilia per la prevenzione dei tumori al seno, su un target di 345.000 donne dai 50 ai 69 anni che ricevono a casa l'invito delle Asp delle varie province l'adesione al test mammografico è di circa il 30 per cento. È necessario un cambio di tendenza e cercheremo di fare ancora di più per convincere le donne ad effettuare i test gratuiti». Lo scrive in una nota il presidente della commissione Salute dell'Ars Margherita La Rocca Ruvolo a margine dell'incontro con il Gruppo italiano screening mammografico (Gisma) a Palazzo dei Normanni.

Si sono presentati in 147. Asp e ospedali hanno cominciato a contattare i pazienti da sabato

# Terza dose, partenza a rilento «Ma non si tratta di un flop»

Il commissario regionale: andavano fissati i criteri dei richiami

Fabio Geraci

PALERMO

Sono state appena 147 le terze dosi somministrate in Sicilia nel primo giorno della vaccinazione «aggiuntiva» destinata in prima battuta a 25mila siciliani: tra loro i trapiantati, i malati di Hiv, di leucemia e di cancro sottoposti a chemioterapia ma anche chi soffre di una grave insufficienza renale cronica, e in generale tutti coloro che, a causa del sistema immunitario compromesso, hanno bisogno di rinforzare la propria copertura contro il virus. La dose addizionale può essere la seconda per chi ha avuto il Coronavirus o per chi ha fatto il vaccino monodose oppure la terza per chi ha ricevuto la doppia iniezione nei mesi scorsi. Dalla struttura commissariale regionale spiegano che «il ridotto numero di dosi inoculate non è stato un flop perché molte strutture hanno cominciato a contattare i pazienti solo tra sabato e domenica quando cioè sono stati definiti i criteri per il richiamo. Anzi la Sicilia è tra quelle regioni che ha cominciato prima delle altre».

E così, ad esempio, l'Asp di Siracusa ha comunicato solo ieri quali sono i punti vaccinali individuati per le terze dosi specificando che i medici di famiglia e i direttori delle unità operative di Oncologia, Ematologia e Nefrologia dovranno contribuire «ad individuare i pazienti in carico alle strutture sanitarie con i requisiti previsti da avviare alla vaccinazione». Intanto «il richiamo del richiamo» è già partito al Papardo di Messina e all'ospedale La Maddalena di



Palermo. L'hub della Fiera del Mediterraneo in una foto d'archivio

## Senza green pass niente analisi

● Non erano in possesso del green pass e gli addetti del laboratorio analisi dell'ospedale «Santissimo Salvatore» di Paternò, non hanno effettuato i prelievi del sangue, obbligando gli utenti che si erano recati in ospedale a fare rientro a casa senza aver eseguito le analisi. La denuncia arriva da alcuni cittadini che lunedì mattina, recatisi nei laboratori analisi, sono tornati a casa a mani vuote:

il tutto sarebbe venuto fuori al momento della consegna delle ricette in accettazione. Dall'azienda sanitaria provinciale di Catania è stato evidenziato che dalle verifiche effettuate con i responsabili del nosocomio non si sarebbero registrati i disservizi segnalati dall'utenza. Tuttavia nelle prossime ore sono previsti ulteriori accertamenti. (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo, dove sono stati contattati cento pazienti; in 80 si sono vaccinati durante la prima tornata di lunedì scorso mentre martedì prossimo è in programma un'altra sessione per tutti gli altri. Alla Fiera del Mediterraneo del capoluogo è stata riservata una corsia preferenziale per le terze dosi e, contemporaneamente, gli utenti possono prenotarsi nel portale dell'hub palermitano per scegliere il giorno e l'ora dell'appuntamento.

La partenza lenta ha riguardato un po' tutta la Sicilia ma l'auspicio è che il ritmo possa diventare più veloce in maniera da concludere entro ottobre la vaccinazione del primo target di 25mila persone per poi passare alla dose «booster» che interessa circa un milione di siciliani tra fragili, anziani e ospiti delle Rsa e operatori sanitari. Inizialmente la vaccinazione dei 343mila over 80 e dei circa 500mila soggetti vulnerabili era prevista per dicembre ma adesso sembra necessario accorciare i tempi. A preoccupare però sono soprattutto i tanti contagi di cui sono stati vittima alcuni medici e infermieri nonostante siano vaccinati con la doppia dose: anche in questo caso l'ipotesi della Regione è di cominciare già a novembre con l'ulteriore immunizzazione di questa categoria che invece sarebbe dovuta avvenire all'inizio del prossimo anno. In totale il personale sanitario conta 141mila addetti che per primi hanno completato il loro percorso vaccinale e che a distanza di dodici mesi sembrano più esposti al Covid e quindi devono ripristinare il livello di anticorpi con la dose «booster». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

OSPEDALE DI SIRACUSA

### Testata ad un agente, arrestato ventiseienne

● Nuova aggressione nel pronto soccorso dell'ospedale Umberto I di Siracusa. Un giovane di 26 anni, in preda a un attacco d'ira avrebbe colpito un poliziotto con una testata. Sono stati i colleghi dell'agente a fermare e arrestare l'uomo, originario di Augusta, una città in provincia di Siracusa. Secondo una prima ricostruzione dell'episodio, il ventiseienne si sarebbe presentato al pronto soccorso dopo un incidente stradale autonomo provocato forse perché si sarebbe messo alla guida in stato di ebbrezza. Arrivato all'Umberto I, l'uomo si sarebbe presto spazientito per l'attesa allarmando il personale del pronto soccorso che ha così chiesto l'intervento della Questura. Il ventiseienne, però, si sarebbe scagliato contro i poliziotti colpendone uno con una testata. Gli agenti delle Volanti, sono poi riusciti a far calmare il giovane e a procedere con l'arresto. (\*GAUR\*)

PACE DEL MELA

### Droga, dose mortale: giovane va in carcere

● I carabinieri hanno arrestato un uomo di 29 anni di Pace del Mela accusato di avere ceduto la cocaina che avrebbe causato la morte di un ragazzo di 25 anni, nel settembre di un anno fa. La vittima, che era ai domiciliari, fu trovata in stato di alterazione psicofisica in contrada Filicusi, a Pace del Mela, dai carabinieri. Soccorso dal 118, morì quattro giorni dopo il ricovero. In seguito all'autopsia e agli esami tossicologici è emerso che la vittima aveva avuto un'intossicazione da sostanze stupefacenti. L'uomo è stato rinchiuso in carcere.

CATANIA

### Si assegna premio Molè alle migliori tesi di laurea

● È stato pubblicato il bando relativo all'istituzione del concorso per l'assegnazione di due premi, di 2.500 euro ciascuno, in memoria del giornalista Gianni Molè, da assegnare alle migliori tesi di laurea in giornalismo presentate dagli studenti dei corsi di laurea dell'Università di Catania. Il «Premio di laurea Gianni Molè» rientra tra le iniziative intraprese dal Commissario straordinario Salvatore Piazza in memoria del dipendente del Libero Consorzio Comunale di Ragusa scomparso prematuramente a causa del Covid.

MESSINA

### Esplosione distrugge deposito di un panificio

● Momenti di paura ieri a Fondachello Valdina nel Messinese. Una violenta esplosione ha distrutto il deposito di un panificio per fortuna vuoto. Prima un boato e poi le fiamme, hanno fatto temere il peggio agli abitanti del piccolo centro poco distante da Milazzo. Sul posto due squadre dei vigili del fuoco che hanno scavato tra le macerie per accertare che non vi fossero feriti e dispersi. Sulla dinamica dell'incidente probabilmente dovuta a una fuga di gas, stanno indagando i carabinieri. (\*RISE\*)

Accusato di truffa

## Messina, in cella: «Era il re delle 488»

Rita Serra

MESSINA

Un duro colpo all'impero creato dall'imprenditore messinese Augusto Reitano 59 anni, arrestato dalla Guardia di finanza di Messina. Il «Re delle 488» lo hanno ribattezzato per via dei tanti finanziamenti pubblici, ottenuti, da ieri è in carcere con l'accusa di bancarotta fraudolenta e false comunicazioni sociali perché a capo di un gruppo di imprese da lui amministrata ed associate alla «N.C.», società a responsabilità limitata che a Messina fabbricava apparecchi di telecomunicazione, dichiarata fallita dal tribunale quattro anni fa.

A finire sotto accusa anche il fratello maggiore, Gabriele Reitano 66 anni, rintracciato a Milazzo e un terzo imprenditore siciliano, Cristoforo Oliveri 70 anni, raggiunto a Enna, entrambi ritenuti dagli inquirenti due teste di legno e ora agli arresti domiciliari. L'inchiesta coordinata dalla procura di Messina e condotta dalle fiamme gialle, attraverso accertamenti contabili, intercettazioni e altri controlli, vede nuovamente al centro il «re delle 488» e la sua galassia fondata tra Roma e Milano nei campi di edilizia, turismo, pubblicità, trasporti, ristorazione. Il costruttore che viaggiava in Ferrari, gestiva le sue società che di fatto-secondo l'accusa- erano solo scatole vuote per intascare fondi, deve rispondere di bancarotta e frode. I finanziari hanno sequestrato una società a Roma e capitali per un milione e mezzo a Roma e Modena. (\*RISE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovane in ospedale

## Coltellate a Paternò durante la lite per un cane

Orazio Caruso

PATERNÒ

Tentato omicidio è il reato contestato ad un uomo di 49 anni, fermato dai carabinieri di Camporotondo Etneo, nel Catanese. Il provvedimento dopo una violenta lite avvenuta in via Etnea tra due vicini di casa. Il motivo, la presenza di un cane all'interno dell'appartamento di uno dei due contendenti. Interventi sul posto, i militari dell'Arma hanno trovato un ventiseienne, seduto sul ciglio della strada che presentava delle ferite al viso e all'addome. Il giovane ha raccontato ai carabinieri di essere stato aggredito da un vicino di casa, subito bloccato dai militari poiché si trovava ancora in strada. L'aggressore, dopo avere ammesso le sue responsabilità, ha condotto i carabinieri nella sua abitazione, indicando il lavello della cucina, dove aveva nascosto i due coltelli, di almeno 30 centimetri, che aveva utilizzato poco prima nel corso della lite. Il ferito, trasportato al Policlinico di Catania è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Da quanto ricostruito dai militari, il giovane, al momento dell'aggressione, si trovava nel cortile insieme ad un vicino di casa al quale stava raccontando dei suoi dissidi con una coppia di inquilini proprietari di un cane. Proprio in quel momento è scoppiata una lite tra il ferito e la moglie dell'aggressore; a dare manforte a quest'ultima il marito che armatosi di due coltelli, si è scagliato contro il ventiseienne, colpendolo. (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tasso di occupazione è nuovamente sotto la soglia critica

## Terapie intensive in calo: zona bianca più vicina

PALERMO

La Sicilia potrebbe avere qualche speranza di ritornare presto in zona bianca grazie alla riduzione del tasso di occupazione delle terapie intensive. Il dato, infatti, è nuovamente al 10 per cento, all'interno cioè della soglia critica oltre alla quale scatta il passaggio in fascia gialla. A comunicarlo è l'Agenas, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari regionali, che ieri sera ha aggiornato il suo monitoraggio in cui si evince che l'Isola ha registrato l'1 per cento in meno di ricoveri

in terapia intensiva: i posti occupati dai pazienti sono sei in meno (90 in totale, ndr) facendo calare la percentuale dall'11 al 10 per cento, quanto occorre cioè per riconquistare la zona bianca. Ma ad ostacolare il passaggio dell'Isola in bianco è soprattutto la situazione dei posti in area medica. Il grafico dell'Agenas mostra infatti che i posti di degenza ordinaria nei reparti sono pieni per il 17 per cento quando invece il tetto è del 15 per cento ed anche l'incidenza settimanale è ancora superiore ai 50 casi per centomila abitanti: per

riconquistare il bianco, servono tutti e tre i parametri al di sotto dei limiti. La decisione finale spetta alla cabina di regia ma è oggettivamente difficile che tutto ciò possa accadere già venerdì prossimo. I nuovi positivi al Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore sono 492, a fronte di 17.814 tamponi processati, così distribuiti: 147 a Catania, 86 a Messina, 77 a Siracusa, 55 ad Agrigento, 51 a Palermo, 40 a Trapani, 18 a Caltanissetta, 13 a Ragusa e 5 a Enna. Anche sotto quota 500 casi, l'Isola però continua a mantenere il prima-

to non particolarmente brillante del numero di contagi e sebbene i dati delle vaccinazioni siano in miglioramento, a Francofonte è ancora necessario mantenere l'unica «zona arancione» presente nella regione.

Il presidente Musumeci ha firmato l'ordinanza che conferma, così come richiesto dal dipartimento per le Attività sanitarie e l'Osservatorio epidemiologico, le misure restrittive anti Covid nel Comune del Siracusano fino al 28 settembre. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente, i Consiglieri dell'Ordine e gli Avvocati tutti del Foro di Palermo esprimono profondo cordoglio per la scomparsa della stimata

Avvocato

ELISABETTA BORGESE

e, stringendosi al dolore della famiglia tutta, rendono omaggio alla Sua memoria per l'impegno e la passione profusa nella difesa dei diritti.

Palermo, 22 settembre 2021

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00  
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00  
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Barriera frangiflutti

## Ginostra, al via i lavori per la sicurezza del porto

Bartolino Leone

LIPARI

Al via i lavori per mettere in sicurezza il porto di Ginostra, borgo di Stromboli, nelle Eolie. «Si tratta - spiega il sindaco Marco Giorgianni - delle operazioni di posizionamento dei tetrapodi rientranti nei lavori di manutenzione straordinaria e miglioramento tecnico dell'approdo di Ginostra con finalità di protezione civile - 2° stralcio, ad opera dell'impresa Comar s.r.l. di Agrigento, al fine di rinforzare la barriera frangiflutti a protezione del molo». I tetrapodi sono stati realizzati, nei mesi scorsi, a Lipari, nella frazio-

ne Porticello, e da lì trasportati col pontone a Ginostra per la collocazione definitiva, liberando l'area utilizzata per il cantiere.

La vicenda relativa ai lavori nel porto si trascina da 8 anni. Più volte per sollecitare l'intervento hanno protestato i 40 abitanti con in testa Riccardo Lo Schiavo e Gianluca Guffrè. Il piccolo borgo di Ginostra (l'isola nell'isola di Stromboli) nel periodo invernale rimane isolato anche per intere settimane. In Consiglio, dopo la richiesta di spiegazioni da parte del consigliere di minoranza Francesco Rizzo, hanno relazionato il vice sindaco Gaetano Orto e il capo area Placido Sulfaro. (\*BL\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA





Opere pubbliche. Il rendering di via Libertà con una linea del tram; sopra Fabrizio Ferrandelli di +Europa e Viviana Lo Monaco del M5S

Torna oggi in Consiglio il piano triennale 2020-'22 bocciato ad aprile

## Opere pubbliche, secondo atto Il tram non è il primo desiderio

Pronti una serie di emendamenti: dalla linea tra via Libertà e via Roma al nuovo asilo di Brancaccio i nodi da sciogliere

Connie Transirico

Il viatico ricomincia e già la strada sembra disseminata di ostacoli. Il Piano triennale delle opere pubbliche 2020/2022 già bocciato ad aprile in Consiglio torna con lo stesso identico vestito a riproporsi nella seduta di oggi, con la quale l'Amministrazione si dà una seconda chance per l'approvazione della delibera che sbloccherebbe fondi e gare d'appalto già previste, per esempio, nell'elenco annuale ora 2021. Di tutto ciò che l'opposizione aveva chiesto per avere più chiari gli orizzonti, dagli approfondimenti a varia documentazione, pare non sia arrivato nulla: *repetita* che in questo caso però non giova, come traspare dagli umori alla vigilia della seduta di Sala delle Lapidi. Che già oggi possa arrivare un via libera appare più che improbabile. È già pronta, al contrario, una pioggia di emendamenti, sette al momento, ma potrebbero aggiungersene altri nel corso della discussione. «Posso solo ribadire che con la bocciatura di sei mesi fa si è perso tempo pre-

zioso - dice Valentina Chinnici, di Avanti Insieme -. Speriamo che gli uffici del Comune possano recuperare». Intanto, continua la paralisi di cantieri e sviluppo. Il grande poma della discordia è la linea A del tram, quella che percorrerebbe via Roma e via Libertà e che si vorrebbe stralciata dal progetto delle tre tratte complessive finanziate con oltre 270 milioni.

«Sembra che in questo piano l'unica vera attenzione sia centrata sulle nuove tratte del tram, rispetto alle quali proporremo un emendamento che prevede per esempio il completamento della tratta Basile-Stazione d'Orléans - dice Fabrizio Ferrandelli, di +Europa - Non comprendiamo il motivo per cui si dovrebbe fare una linea del tram in via Libertà e in via Roma, che sono già perfetta-

**Opposizioni in trincea  
La «A» resta il grande poma della discordia  
Ferrandelli: attenzione, altri 4 anni di cantieri**

mente servite dal bus 101. Bisogna pensare anche alla sostenibilità dell'opera che una volta fatta ha costi di gestione e manutenzione, visto che quelle già esistenti hanno una perdita di 10 milioni l'anno. Eppoi significa 4 anni almeno di cantieri, come se già non bastassero quelli che ancora non sono stati chiusi».

Che sarà «una guerra» lo dice chiaramente Giulia Argiroffi, di Osò: «Chiederemo che venga avviata l'operazione verità sugli impegni di spesa che si dovevano rispettare entro il 31 dicembre del 2020. I soldi c'erano e non è certo colpa del Consiglio se non sono stati usati. Il Piano che dobbiamo approvare è quello 2020-2022 quindi le opere del 2019 devono essere definitivamente cancellate». Mimmo Russo, di Fdi, parla di vizio di forma. «Manca un allegato che ricostruisce la storia degli interventi già previsti nell'elenco annuale del 2019 e che dovrebbero transitare in quello del 2020. Nella delibera la pagina è vuota, sarà un errore di stampa...». «È una vicenda tutta da approfondire - commentano Igor Gelarda e Marianna



Segnali dal possibile candidato sindaco

## Lagalla: pronto a dare un contributo alla città

Aderisce all'iniziativa di Caronia. Dissesto, il Csa: salvaguardare i lavoratori

Fa capolino, dopo che il suo nome era stato tirato in ballo come eventuale candidato alla poltrona di sindaco: Roberto Lagalla, ex rettore e assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione, ha accolto l'appello politico di Marianna Caronia in vista del voto per le Amministrative. «Concordo sulla opportunità che si avvii un percorso di analisi e approfondimento delle principali criticità - dichiara Lagalla -. La città ha bisogno di tornare a vivere e i palermitani hanno necessità di avviare un dialogo inedito con le istituzioni, all'insegna della concretezza e della chiarezza. Certamente sono disponibile a fornire il mio personale contributo a questo momento di riflessione, ma soprattutto di individuazione, per il bene della città e dei suoi abitanti, delle possibili opportunità di sviluppo, per porre, sin da subito, le basi di un condiviso e collegiale progetto di rinascita e rinnovamento».

Rinnovamento e rinascita che devono necessariamente passare dalla buona salute dei conti. Dopo Cgil, Cisl e Uil anche il Csa, il sindacato più rappresentativo tra i dipendenti dell'Ente, esprime preoccupazione per l'avvio dell'iter di pre-dissesto al Comune, al quale mancano 80 milioni per chiudere il bilancio. «Chiediamo un incontro immediato con il sindaco, la giunta e gli uffici - dicono i sindacalisti dal Csa - Vogliamo capire in che modo l'ammini-

strazione intende reperire i soldi del piano di risanamento. Il rischio è che a pagare il conto siano i lavoratori pubblici, quelli delle partecipate e in generale tutta la città con aumenti di tasse e taglio dei servizi».

«Il sindaco - prosegue la nota sindacale - convochi le parti sociali e chieda l'intervento immediato del governo nazionale affinché si vari una norma Salva-Palermo: non accetteremo che il piano si faccia sulla pelle dei lavoratori o con la dismissione delle società, siamo pronti da subito ad azioni eclatanti. Diciamo no a qualsiasi ipotesi di usare i fondi della contrattazione accessoria o destinati alla valorizzazione del personale comunale e delle partecipate: giù le mani dalle già scarse forme di sostentamento di migliaia di famiglie».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex rettore. L'attuale assessore regionale Roberto Lagalla

Orlando e Sala incontrano titolari di agenzie

## Cimiteri, trattativa con le pompe funebri

Atti di morte e permessi al seppellimento rilasciati soltanto dallo Stato civile

Snellire le pratiche per i defunti con il potenziamento di personale negli uffici Cimiteriali. L'emergenza è stata al centro di un incontro tra l'Amministrazione comunale e i rappresentanti delle agenzie delle pompe funebri, che avevano vissuto disagi e ritardi nell'acquisizione della documentazione necessaria alla sepoltura dei morti.

Il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore ai Cimiteri, Toni Sala - dopo aver sentito gli assessori al personale, Fabio Giambone e l'assessore al Decentramento Giovanna Marano - hanno concordato con l'associazione di categoria che, per un'ottimizzazione dei servizi cimiteriali ed una maggio-

re speditezza dei procedimenti amministrativi, i permessi al seppellimento e gli atti di morte saranno rilasciati unicamente dagli Uffici di Stato civile, che saranno potenziati per numero di unità, presso il Servizio Cimiteri.

Da adesso, le delegazioni comunali decentrate, pertanto, non saranno più abilitate al rilascio di questi atti. «Continua proficuamente - dichiara il sindaco - l'attività della cabina di regia disposta con provvedimento sindacale per affrontare in tutti i suoi aspetti le criticità nei servizi funerari e per migliorare la qualità dell'azione amministrativa». Nei mesi di restrizioni imposte dal lockdown, gli impresari delle agenzie funebri erano stati costretti a centellinare le presenze negli uffici per avere le certificazioni di morte: in alcuni casi per averli si aspettava anche tre giorni.

Nell'elenco che approda in aula dodici opere urgenti con fondi disponibili

## Dalla viabilità ai ponti, gli interventi prioritari

Sfrattati dai (futuri) binari: l'assessore Martorana incontra i commercianti

Dodici opere urgenti con fondi disponibili. Nell'elenco annuale che riaproda in Consiglio ci sono le tre linee di tram (a, b, c), ma anche i 2 milioni e 750 mila euro per l'ampliamento del forno crematorio al cimitero dei Rotoli, diventata emergenza delle emergenze. Appare anche il milione e 300 mila euro per rifare la tribuna della piscina comunale di via Del Fante, oltre al progetto per la riqualificazione energetica dell'asilo nido Domino in piazza Ferrini (200 mila euro), la ristrutturazione dell'asilo nido La Mimosa (945 mila). Poi gli interventi di

efficientamento energetico e di illuminazione sulla Circonvallazione, che gode di tre finanziamenti: 15 milioni, 9 milioni e 800 mila e altri 14 milioni. Dieci milioni sarebbero invece destinati al recupero del Baglio Mercadante nel quartiere Zen. Un milione per l'adeguamento della rete fognaria al mercato ortofrutticolo e altri 3, con fondi dal Patto per il sud, per l'accordo quadro che prevede gli interventi alla fiera del Mediterraneo. Ma soprattutto, i quasi 45 milioni per la manutenzione di strade, marciapiedi e ponti.

Intanto domani nuovo incontro domani tra l'Amministrazione comunale ed i titolari delle attività che ricadono nelle aree interessate dai lavori per la realizzazione delle linee tranviarie. L'incontro sarà l'occasione



Assessore comunale. Cettina Martorana

per i tecnici di esprimere un parere preventivo in merito ai nuovi siti dove le attività potrebbero trasferirsi. L'assessore Cettina Martorana sottolinea come «nel corso del confronto di luglio, i titolari delle attività si sono mostrati, da un lato, consapevoli del disagio del loro trasferimento ma consapevoli dell'importanza che la realizzazione della linea tranviaria comporterà per la città. I concessionari hanno manifestato apprezzamento nei confronti dell'Amministrazione, che vuole ridurre i disagi ai titolari degli esercizi, facilitando la prosecuzione delle loro attività economiche e analizzando insieme i nuovi possibili siti».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rotoli. Le bare allineate in una delle tensostrutture del cimitero

# “Due viadotti da chiudere” L’allarme del ministero sulla Palermo-Messina

Le criticità maggiori segnalate lungo la tangenziale della città dello Stretto  
La Regione replica agli ispettori: “Fatte le prove di carico, situazione sotto controllo”

di **Claudio Reale**

Due viadotti da chiudere subito. Una galleria da vietare al traffico. E poi una ventina di altri punti critici, tutti da mettere in sicurezza prima di rendere possibile il transito alle auto. Mentre il ministero delle Infrastrutture lancia l’allarme per tunnel e ponti della Palermo-Messina, la società che la gestisce, Autostrade siciliane, ne chiude una sola galleria e sul resto resiste: «Le ispezioni – assicurano dall’ex Consorzio autostrade – si basano su una relazione visiva. Noi abbiamo fatto le prove di carico fra novembre e maggio e tutto va bene: i test fisici dicono che l’autostrada regge».

Sta di fatto che ci sono due relazioni, nero su bianco. La prima risale a marzo: in quell’occasione il dirigente del ministero Placido Migliorino avvisò Autostrade siciliane della necessità di chiudere due viadotti, Polina e Furiano, e di interdire alle auto la galleria Telegrafo, quella che un mese fa ha visto scoppiare un incendio a ridosso di Messina. «Da allora – sbuffa Migliorino – non ho ricevuto alcun riscontro». Così l’ispetto-



### ► Cantieri

L’autostrada che da Palermo raggiunge Messina è stata inaugurata in tutta fretta fra il 2004 e il 2005 dal governo Berlusconi. Era il sedicesimo taglio del nastro. Sono già necessari lavori di sistemazione delle strutture vetuste

re ministeriale è tornato sul posto pochi giorni fa: la verifica ha riguardato stavolta una trentina di viadotti e gallerie, e la relazione di 20 pagine prescrive un lungo elenco di verifiche da fare ovviamente chiudendo quei tratti – praticamente la gran parte dell’autostrada – al traffico. «La situazione – si sfoga l’ispettore ministeriale – è persino peggiore di quella che ho trovato a marzo».

La più grande concentrazione di punti di difficoltà riguarda la tangenziale di Messina: «Su quel tratto

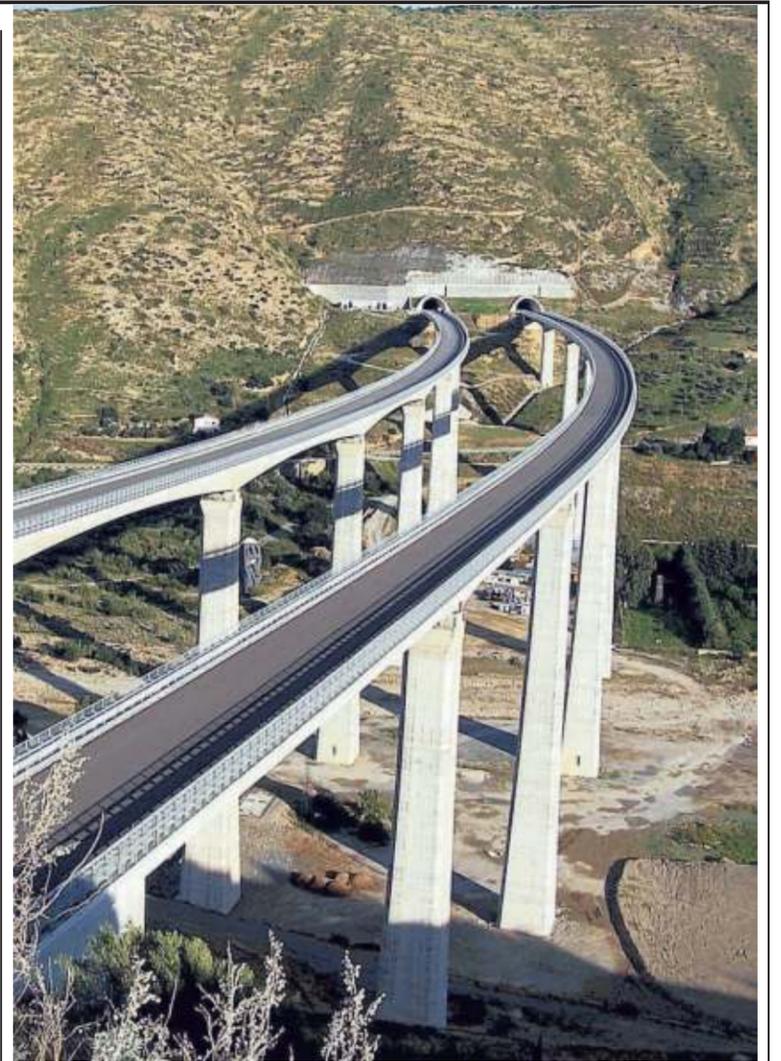
– avvisa Migliorino, che ha ispezionato anche la Siracusa-Gela e la Catania-Messina, segnalando problemi minori – ci sono troppi elementi di criticità. Bisognerebbe chiuderlo tutto, o quanto meno ridurre i carichi sulle strutture più a rischio».

«La prefettura – assicurano invece da Autostrade siciliane – non si è assunta la responsabilità di chiudere quel tratto». Anche perché, secondo l’ex Cas e la Regione, la realtà è meno drammatica di quella descritta nelle due relazioni di Migliorino:

«Noi – mette le mani avanti l’assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone – abbiamo fatto le prove di carico. Mi sento rassicurato dalle verifiche che Autostrade siciliane ha effettuato con decine di camion carichi per poter mettere sotto sollecitazione queste strutture. La Messina-Palermo non è un’autostrada peggiore rispetto a tante altre».

Certo, che qualcosa vada fatto all’ex Cas non lo negano. «Adesso – osservano dalla società – stiamo re-

cuperando il gap, anche a fronte delle norme intervenute dopo il crollo del Ponte Morandi di Genova. Le ispezioni di Migliorino si basano su un’analisi visiva, ma è evidente che gli interventi sull’autostrada sono necessari». La stima che circola in azienda è di un fabbisogno-monte: circa un miliardo di euro per rimettere in sesto tutto il collegamento, che del resto fu inaugurato in fretta e furia fra Natale 2004 ed estate 2005 dal governo di Silvio Berlusconi. «Ci fu un forcing per gli ultimi



**Vietato il passaggio  
in una galleria  
Necessario  
un miliardo  
per l’intera rete  
inaugurata nel 2004**

40 chilometri», ammise poi la giunta dell’epoca, guidata da Totò Cuffaro. Per arrivare a quello che in realtà era il sedicesimo taglio del nastro: fra il 1972 e quel giorno di luglio di 16 anni fa, infatti, i ministri e presidenti del Consiglio accorsi in Sicilia per accreditarsi la nascita dell’autostrada sono stati diversi. Falcone, però, è ottimista per il futuro, ed elenca già i primi cantieri in programma: «La pavimentazione da Villafranca a Patti, i lavori per il telecontrollo a Capo d’Orlando e a Tindari, la messaggeria variabile che informa i viaggiatori e il completamento del viadotto Ritiro entro aprile», prevede l’assessore.

Inodi, però, sono già venuti al pettine. L’ultimo è dell’inizio della settimana: lunedì, infatti, Autostrade siciliane si è resa conto del mancato rispetto delle condizioni di sicurezza nella calotta del tunnel Parlato-Pisciotta in direzione Messina, e dunque ha deciso la chiusura del tratto Cefalù-Castelbuono per chi viaggia verso lo Stretto. Diretto verso la città che nei sogni della giunta Musumeci dovrebbe ospitare l’altro Ponte, il collegamento stabile con la Calabria. In una regione che però al momento non riesce nemmeno a prendersi cura dei viadotti autostradali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

### COMUNE DI TRABIA

#### AVVISO AFFIDAMENTO DEL PROG. 1662-PR-1 SIPROIMI triennio 2021/2023

Questa Amministrazione Comunale rende noto al pubblico, che dal giorno di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana, e per 30 giorni consecutivi, è indetto il bando per l’affidamento del PROG. 1662-PR-1 nella rete Siproimi, progetto di seconda accoglienza msna, mediante procedura aperta, con applicazione del criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, con esclusivo riferimento agli elementi qualitativi del servizio offerto, ai sensi dell’art. 95, comma 7, del d. Lgs. 50/2016 e autorizzati alla prosecuzione dal 01/10/2021 al 31/12/2023. Il presente appalto ha per oggetto la gestione, in prosecuzione, dei servizi previsti dal Progetto di accoglienza integrata dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) nel quadro del sistema SIPROIMI a valere sui fondi F.N.P.S.A. di cui il Comune di Trabia è titolare, a seguito dell’approvazione della domanda di prosecuzione, ai sensi del D.M.18 novembre 2019, per il triennio 2021-2023 e autorizzato per un totale di 14 posti. Per servizi di accoglienza integrata s’intende la messa in atto di interventi materiali di base (vitto e alloggio) contestualmente a servizi destinati a sostenere e accompagnare il minore verso l’autonomia.

F.to IL RESPONSABILE DELL’AREA II  
Dott.ssa Giuseppina Valentino

### COMUNE DI PALAZZO ADRIANO (PA)

#### AVVISO DI GARA

C.U.P.: C63D1900080002 - C.I.G.: 8874824871

Procedura aperta ai sensi dell’art. 3, c. 1, lett. sss) - art. 60, c. 1 e art. 36, c. 9-bis del D.Lgs. n. 50/2016 con la determinazione della soglia di anomalia di cui all’art. 97, c. 2 - 2 bis e 2 ter e 8 e applicazione dell’art. 133, c. 8 del codice ai sensi dell’art. 1, c. 3, della L. n. 55/2019, modificato dall’art. 52 c. 1 del D.L. 77/2021 convertito con L. 108/2021 «inversione procedimentale» per i lavori di: **Miglioramento del paesaggio culturale urbano delle 3 Cittadelle attraverso il restauro delle 24 fontane e l’adeguamento sismico di un edificio Comunale da destinare a centro di microraccolta delle frazioni differenziate dei rifiuti urbani speciali (...in sintonia con la convenzione Europea del paesaggio e con la strategia tecnica Europea per l’Ambiente Urbano)** - Importo dell’appalto iva esclusa: € 830.584,00 - Importo lavori a base di gara soggetto a ribasso escluso IVA e sicurezza: € 820.642,61 - Importo manodopera inclusa nei lavori: € 198.624,43 - Categorie lavorazioni: OG 3 cl. II - OG 1 cl. I - OG 10 - cl. I - Gara espletata da UREGA - Sezione Territoriale di Palermo - Gara Telematica sulla piattaforma SITAS e-Procurement - Presentazione offerte: dal 17/09/2021 al 04/10/2021 - Atti di gara consultabili sui siti [www.comune.palazzoadriano.pa.it](http://www.comune.palazzoadriano.pa.it) - <http://www.lavoripubblici.sicilia.it> - Gurs del n. 37 del 17/09/2021.

II R.U.P.  
Geom. Francesco LA SALA

### AVVISO DI GARA A PROCEDURA APERTA

Ente Appaltante: Azienda Ospedaliera Garibaldi di Catania. Tel 095-759.4089- 4896 - 4869 - Fax 4908 E mail: [provveditorato@amasgaribaldi.it](mailto:provveditorato@amasgaribaldi.it) Oggetto: Procedura aperta ex art. 60 del D. Lgs. 50/2016 s.m.i., di rilevanza comunitaria, interamente telematica, finalizzata alla stipula di Accordi-Quadro ex art 54 c. 4 lett. a) D. Lgs. 50/2016 s.m.i. per la fornitura in servizio di sistemi diagnostici ed in somministrazione di reagenti, calibratori, e controlli per la ricerca di RNA Virale SARS COV-2 destinati ai Servizi di Patologia clinica aziendali, per mesi 12 Provvedimento di indizione: Deliberazione n. 1031 del 09/09/21 Importo a b.a.: € 3.140.000,00 (importo presunto), oltre Iva. Requisiti minimi di natura tecnica ed economico finanziaria rilevabili dal Bando di gara. Modalità aggiudicazione: Prezzo più basso, ex art. 95, c. 4, lett. b), D. Lgs. n. 50/16. Termine di ricevimento delle offerte: ore 13:00 del 12/10/21 Indirizzo per la consegna delle offerte e espletamento gara: Gara interamente telematica, si veda Bando di gara. Data di espletamento della gara: da definire Data spedizione avviso alla GUCE 10/09/2021 I partecipanti dovranno attenersi al disciplinare di gara ed utilizzare, preferibilmente i modelli predisposti dalla Stazione Appaltante Copia integrale di “tutta” la documentazione di gara è disponibile sul sito [www.ao-garibaldi.ct.it](http://www.ao-garibaldi.ct.it)

RUP dott.ssa Asaro Maria Claudia.

II DIRETTORE GENERALE  
Dott. Fabrizio De Nicola

### MINISTERO DELLA DIFESA

#### DIREZIONE DEL GENIO MILITARE PER LA MARINA AUGUSTA

Codice Esigenza: 100320 - 141617 - 202918 - 100420 CIG: 8905396542 - CUP: D67H21003450001 Ente Appaltante: Ministero Difesa - Direzione del Genio Militare per la Marina Augusta - Via Caracciolo, 3 96011 Augusta (SR) - Tel. 0931/424859. Luogo di esecuzione delle opere: Portopalo di Capo Passero. Caratteristiche generali dell’opera: Lavori di manutenzione straordinaria edile ed impiantistica con adeguamento antisismico e riqualificazione energetica palazzina Comando del 6° NCR. Importo base di gara: € 1.369.167,64 + I.V.A. 22% di cui: Oneri per l’attuazione piano di sicurezza (non soggetti a ribasso): € 38.324,94; Categorie di cui si compone l’appalto: OG1 € 1.112.382,96 Prevalente - OG11 € 256.784,68 altra categoria. Tipo di gara: Procedura aperta. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell’art. 95, comma 2 del D.Lgs 50/2016 e s.m.i., Termine di ricezione offerte: le offerte dovranno pervenire tramite piattaforma elettronica ASP di CONSIP entro le ore 10:00 del 25/10/2021; Documentazione tecnico-amministrativa: Le imprese interessate potranno acquisire la documentazione di gara sul sito internet: [www.marina.difesa.it](http://www.marina.difesa.it); Responsabile del procedimento per la fase di affidamento: C.C. (C.M.) Gaetano Manzella. Organo competente procedure di ricorso: TAR SICILIA Sede di Catania entro 30 GG dalla pubblicazione. Augusta li 15/09/2021.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO PER LA FASE DI AFFIDAMENTO C.C. (C.M.)  
Gaetano Manzella

### RAP S.p.A.

#### PALERMO

#### AVVISO DI GARA

Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per la fornitura ed installazione di pneumatici ricostruiti per dumper, pale, macchine operatrici, suddivisa in due lotti. CIG 889211556E. Formulario inviato alla G.U.U.E. il 07/09/2021 e pubblicato il 10/09/2021 con il n. 2021/S 176-456596. Avviso sulla G.U.R.S. n. 37 del 17/09/2021.

II Dirigente dell’Area Affari Legali e Generali  
Avv. M.C. Donatella Codiglione

VERSO LE AMMINISTRATIVE DI OTTOBRE

# Questa non è un'Isola per sindache in corsa solo 19 su 134

di Miriam Di Peri

Non è una Regione per donne. Il sospetto, a dirla tutta, sfiora chiunque trascorra più di 24 ore in Sicilia, ma il quadro impietoso delle candidature alle prossime elezioni amministrative del 10 e 11 ottobre, ne è la triste riprova. Soltanto 19 le donne candidate alla carica di sindaco, sui 134 in corsa per l'ambita fascia tricolore. Appena il 14 per cento, contro un esercito di 115 uomini. Nella Regione che conta una sola donna nella giunta di governo, l'alternanza di genere, insomma, è ancora un miraggio.

Pochi, i casi in cui la disputa si gioca alla pari. È il caso di Lentini, in provincia di Siracusa, dove a contendersi la carica di primo cittadino sono tre donne - Maria Adagio, Laura Varcica e Francesca Reale - e tre uomini - Saverio Bosco, Rosario Lo Faro, Stefano Battiato. Ancora nel Siracusano, a Pachino, i candidati ad ambire alla massima carica cittadina sono due uomini e due donne: Fabio Fortuna, Barbara Fronterrè, Carmela Petralito e Corrado Quartarone. Scontro alla pari anche nel Trapanese, a Calatafimi Segesta, tra Caterina Verghetti e Francesco Grupososo; a San Cipirello, nel Palermita-

Il post



La curiosità

Sopra, il post Facebook pubblicato dall'aspirante consigliere comunale di Favara, in provincia di Agrigento, Giuseppe Lentini: propone agli elettori il voto in tandem con alcune colleghe candidate nella stessa lista pur di conquistare l'elettorato femminile

no, tra Romina Lupo Claudio Russo; e a Montevago, nell'Agrigentino, dove a sfidare la sindaca uscente (e presidente della Commissione Salute all'Ars), Margherita La Rocca Ruvo, è Giuseppe Arcuri. E poi Gioiosa Marea, nel Messinese, dove dei quattro potenziali candidati in corsa per la fascia tricolore, resta soltanto Giusy La Galia. Una situazione analoga a quella che si verifica a Ferla, in provincia di Siracusa, dove in lizza per il palazzo comunale c'è un unico candidato, Michelangelo Giansiracusa. (In questi casi la legge prevede che si raggiunga il quorum del 50 per cento più uno degli aventi diritto, per validare l'elezione).

Per il resto, è uno scontro impari più o meno dappertutto. Così a Porto Empedocle, Ramacca e Patti, ad esempio, gli elettori troveranno sulla scheda i nomi di quattro candidati uomini e una sola donna. E poi una lista lunghissima di Comuni al voto in cui nessuna donna sarà candidata alla carica di sindaco, da Adrano (cinque candidati, tutti uomini), a San Cataldo (sette candidati a sindaco), fino a Grammichele, Vittoria, Torregrotta, Favara, Canicattì. Non che la legge, ovviamente, imponga alcuna regola sulle candidature a sindaco, ma la tornata del-

Le candidate a sindaco nei Comuni

	Candidati	Uomini	Donne
Canicattì	4	4	0
Favara	3	3	0
Montallegro	2	2	0
Montevago	2	1	1
Porto Empedocle	5	4	1
San Biagio Platani	2	2	0
San Cataldo	7	7	0
Vallelunga	3	2	1
Adrano	5	5	0
Caltagirone	4	3	1
Giarre	4	3	1
Grammichele	4	4	0
Ramacca	5	4	1
Calascibetta	3	2	1
Antillo	2	2	0
Capo d'Orlando	3	3	0
Caronia	3	2	1
Falcone	2	2	0
Ficarra	2	2	0
Floresta	2	2	0
Galati	3	3	0
Gioiosa	1	0	1
Mistretta	3	3	0
Patti	5	4	1
Rodi Milici	2	2	0
San Marco d'Alunzio	3	3	0
Sant'Angelo di Brolo	2	2	0
Terme V.	3	3	0
Torregrotta	4	4	0
Alia	2	2	0
Montelepre	4	3	1
San Cipirello	2	1	1
Terrasini	2	2	0
Vittoria	4	4	0
Ferla	1	1	0
Lentini	6	3	3
Noto	2	2	0
Pachino	4	2	2
Rosolini	5	5	0
Sortino	3	3	0
Alcamo	4	3	1
Calatafimi	2	1	1

L'EGO - HUB

le amministrative descrive con chiarezza la fatica delle donne siciliane nel farsi spazio in posizioni apicali.

Diverso, invece, il quadro nelle liste elettorali a sostegno dei candidati sindaco. In quel caso, al contrario, la legge sulle cosiddette quote rosa c'è e impone che l'alternanza di genere sia pari almeno a un terzo dei componenti della lista. Ma in questo caso, soprattutto nei piccoli Comuni, è stata corsa alla candidatura da inserire per ottemperare all'obbligo di legge, anche a costo di candidare la figlia del presidente del consiglio comunale uscente o la sorella dell'ex consigliere comunale.

La norma regionale, per favorire l'ingresso delle donne nei consigli municipali, ha anche introdotto la doppia preferenza di genere: all'interno della medesima lista, un singolo elettore può votare uno o due candidati consiglieri. Nel caso in cui esprima la doppia preferenza,

deve alternare il genere dei candidati. Così in campagna elettorale gli aspiranti consiglieri e le aspiranti consigliere giocano di strategia politica e propongono agli elettori dei ticket, delle alleanze elettorali tra candidati di genere differente. C'è anche chi si spinge oltre: è il caso limite del candidato al consiglio comunale di Favara, Giuseppe Lentini, che propone agli elettori il voto in tandem con diverse colleghe candidate nella stessa lista "Onda & Cambiare Passo", a sostegno del candidato sindaco Giuseppe Infurna.

Cambiano i nomi delle donne in tandem, in un caso Nunzia Russi, in un altro Fiorella Contino, in un altro flyer ancora al fianco di Miriam Indelicato o di Lucia Di Gloria. Le donne cambiano, l'importante è che tutte portino voti all'unico uomo che in quei flyer, non si alterna mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un esponente di primo piano lo dice chiaro e tondo: «Non ci sono le condizioni per raggiungere il 7-8 per cento che serve per garantire a tutti la rielezione». Così, mentre Matteo Renzi annuncia il mini-tour che fra venerdì pomeriggio e sabato mattina lo porterà a Siracusa, Giarre, Brolo e Palermo, nella Sicilia che da sempre è stato uno degli asset strategici di Italia viva si assiste a un esodo dal partito: in agosto avevano iniziato i deputati regionali Luca Sammartino e Giovanni Cafeo e la senatrice Valeria Sudano, approdati alla Lega, ma con le valigie in mano ci sono moltissimi big del consenso.

L'ultimo dato in uscita è il deputato regionale Edy Tamajo. Il ras delle preferenze a Palermo viene associato da settimane a Forza Italia: «Non c'è niente di ufficiale - si schermisce lui, approdato nel partito dal centro-destra - ma il mio rapporto storico con Gianfranco Micciché è cosa nota. Dobbiamo pensare al futuro, vista la crisi del Grande centro». Già, perché la storia di Italia viva in Sicilia è legata al tentativo di aggregare i moderati, un calderone che andava dai renziani all'Udc passando per Cantieri popolare, Noi con l'Italia e Idea Sicilia: il progetto, però, è naufragato sugli scogli della politica estiva proprio per l'indebolimento di Iv. Di quell'idea, adesso, resta poco più che lo scheletro: il capogruppo al Senato e segretario regionale Davide Faraone, che al suo arco ha le frecce di una grande crescita nella sua Palermo, dove il partito esprime 8 consiglieri comunali su 40, lavora adesso per un'intesa con Azio-



Il retroscena

## E con Renzi restò solo Faraone fuga da Italia Viva alla deriva

ne e +Europa, ma dialoga apertamente anche con i berlusconiani. «È chiaro che discutiamo con Forza Italia per raggiungere un accordo politico - scopre le carte il capogruppo all'Ars Nicola D'Agostino, che organizza l'evento di Bronte - è ora di un confronto aperto e alla luce del sole».

Anche perché nel gruppo di D'Agostino - quello confluito sotto le insegne di Renzi passando da Sicilia futura - c'è chi scalpita più di altri: Tamajo e i suoi uomini di riferimento a Palermo sono in posizione più avanzata, il capogruppo all'Ars è

Sabato minitour del leader per blindare il partito. Da Scoma a Tamajo l'emorragia non si ferma più

quello più morbido e in mezzo ci sono molti altri big, dall'ex deputato regionale Beppe Picciolo all'ex sindaco di Alcamo Giacomo Scala, tutti a vario titolo descritti come tentati da nuove esperienze. «Noi - dice ad esempio Picciolo - siamo Sicilia futura, da parte mia non c'è stata mai un'identificazione piena con Italia viva. Il simbolo del gruppo all'Ars, del resto, è il nostro: al momento abbiamo un buon feeling con il presidente Nello Musumeci, poi si vedrà. Con Faraone ci sono buoni rapporti, ma questo non significa che dobbiamo andare avanti insieme».

Il leader

Matteo Renzi, qui con Davide Faraone, sarà in Sicilia venerdì a Siracusa, alle 15.30, alle 18 a Giarre, alle 21 a Brolo. Sabato a Palermo, alle 10.30 al Parco Airoidi

Faraone, però, dal canto suo si dice sereno: «Io - sorride dopo aver elencato il calendario di eventi in programma nel weekend, il cui apice è la presentazione del libro di Renzi, Controcorrente, in programma sabato alle 10,30 al golf club del Parco Airoidi, a Palermo - mi aspetto un big bang nella politica dopo le Amministrative e l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Noi manteniamo il nostro profilo riformista e innovatore e attendiamo l'evoluzione del quadro». L'ipotesi potrebbe essere correre insieme, ma con simboli diversi, alle amministrative, per poi confluire sotto un'unica insegna alle Regionali e alle Politiche, quando appunto il quadro si sarà definito.

Chi non attenderà quel momento, invece, è probabilmente Francesco Scoma. Il deputato renziano, in passato vicesindaco di Diego Cammarata, ha annunciato già un mese fa l'intenzione di correre comunque - anche senza il sostegno del suo partito - per la guida del Comune di Palermo e nelle ultime settimane si sono intensificate le voci su un suo addio a Italia viva, in direzione Lega come Sammartino: l'operazione potrebbe concretizzarsi nei prossimi giorni, anche se Scoma sull'argomento non prende posizione. «Da Renzi, sabato, ci sarà», giurano gli ultimi fedelissimi del senatore di Rignano. Anche se lo svuotamento del partito in una delle regioni più strategiche, ormai, è una questione di giorni.

- C.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Covid, scende la pressione sugli ospedali si apre uno spiraglio per la zona bianca

L'occupazione dei posti letto di Terapia intensiva cala al 10 per cento: senza colpi di coda, la stretta finirà il 4 ottobre  
L'infettivologo Farinella mette però in guardia: "I pericoli vengono dalla movida e dalla ressa sui bus per le scuole"

di Giusi Spica

Si apre uno spiraglio per il ritorno della Sicilia in zona bianca: ieri, per la prima volta dopo un mese, l'occupazione dei posti letto di Terapia intensiva da parte dei pazienti Covid è scesa al 10 per cento, esattamente sulla soglia da non superare. E a Palermo alcuni reparti per positivi tornano alla normalità. Se i tassi di ospedalizzazione continueranno a scendere anche la prossima settimana, la Sicilia, attualmente unica regione gialla d'Italia, tornerà bianca dal 4 ottobre. «Ma attenti a scuola e movida. Basta poco per vanificare gli sforzi», avverte Massimo Farinella, infettivologo e primario all'ospedale Cervello di Palermo.

Le ultime 24 ore sono state decisive per tornare a sperare: i dati sui tassi di occupazione dei posti letto che la cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità prende in considerazione per il monitoraggio del venerdì sono infatti riferiti al martedì. E proprio il bollettino di ieri ha registrato il calo di uno dei tre indicatori, quello relativo alle Terapie intensive: ieri risultavano occupati 90 posti (9 in meno del giorno prima) sugli 876 comunicati mensilmente dalla Regione all'Istituto superiore di sanità, ovvero il 10,1 per cento. La soglia da non superare è il 10 e – a meno di sorprese – il ministero dovrebbe arrotondare per difetto, come già accaduto una volta per la Sicilia e per la Calabria. Resta ancora di poco sopra la so-



▲ Sul fronte Un'ambulanza davanti all'ingresso del Cervello, il principale Covid hospital di Palermo

glia l'occupazione dei reparti ordinari: con 646 ricoverati (14 in meno del giorno prima), la Sicilia è al 17,3 per cento contro il tetto del 15, ma anche questo valore dovrebbe rientrare dalla prossima settimana. Ancora alta, invece, l'incidenza settimanale, intorno ai 90 casi su centomila abitanti (la soglia per la zona bianca è di 50 su centomila). Il bollettino quotidiano continua comunque a rilevare il calo: ieri nell'Isola 492 nuovi casi di Covid, più che nel resto d'Italia ma il dato più basso da oltre un mese. Resta altissimo il tributo di vittime, onda lunga della galoppata estiva del virus:

**Ieri 492 nuovi casi: il dato più basso da un mese. Al Cervello tornano all'attività normale Medicina e Gastroenterologia**

23 i morti, un terzo di tutto il Paese, anche se molti sono riferiti ai giorni precedenti e rilevati solo ieri.

Per il cambio di colore, serve restare per due settimane di tempo con almeno uno dei tre parametri sotto soglia. A conti fatti, la Sicilia dovrà attendere almeno fino al 4 ottobre per tornare a respirare senza mascherina all'aperto o andare al ristorante senza il limite di quattro persone al tavolo sia all'esterno che all'interno. Per gli esperti, non è il momento di abbassare la guardia: «Il ritorno alle restrizioni è sempre possibile perché i numeri sono al limite», mette in guardia Fa-

rinella. Il pericolo viene dalla scuola o, meglio, da tutto ciò che vi ruota intorno. «Serve un periodo di 15 giorni di osservazione per capire cosa accadrà con la riapertura degli istituti e le nuove occasioni di assembramento per i giovani fuori dalle scuole, con l'aumento di chi fruisce dei trasporti pubblici e i maggiori spostamenti».

Il termometro più attendibile sono gli ospedali. Al Cervello, punto di riferimento dell'intera provincia di Palermo per i malati di Covid, nell'ultima settimana i ricoveri sono calati, tanto che ieri è stato deciso lo stop alla riconversione dei reparti di Medicina e Gastroenterologia che due settimane fa avevano ricevuto il diktat di tornare a ricoverare solo pazienti positivi. Da ieri, invece, sono stati restituiti ai malati non-Covid. «Nel reparto di Malattie infettive – dice il primario Farinella – abbiamo 30 ricoverati su 42 posti letto. La scorsa settimana i pazienti erano 38. Ma il turnover resta alto».

L'altra insidia sono le varianti, che hanno vita facile su una popolazione dove ancora uno su quattro non ha ricevuto nemmeno una dose di vaccino: «In giro vedo poca attenzione – lamenta Farinella – nessuno rispetta l'obbligo di mascherina. Per le varianti, servirebbe una terza dose. Per gli immunodepressi è giusto partire subito. Per gli altri, invece, sarebbe auspicabile un vaccino rimodulato che protegga maggiormente dalle nuove mutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il reportage

### Taormina e Naxos, regni No Vax "Ma i turisti arrivano lo stesso"

di Alessandro Puglia

**TAORMINA** – Fra il corso Umberto di Taormina e il lungomare di Giardini Naxos l'estate sembra non voler finire per i tanti turisti che scelgono questa parte della stagione per visitare la Sicilia. Un risultato che «dovrebbe portare tutta la popolazione a immunizzarsi», ripete Mario Bolognari, primo cittadino di Taormina. Nonostante l'ex colonia greca e la perla dello Jonio siano due luoghi votati al turismo, qui la percentuale dei non vaccinati è tra le più alte di tutta la Sicilia. Un fenomeno che riguarda 24 comuni del distretto socio-sanitario 32, da Taormina a Santa Teresa di Riva, tutti con una quota di vaccinati che oscilla tra il 50 e il 60 per cento. E se quest'estate un deterrente per gli ostinati renitenti alla dose poteva essere l'ubicazione dell'unico hub vaccinale nella "lontana" Taormina, oggi questa non sembra più essere una seria motivazione. A Giardini Naxos il sindaco Giorgio Stracuzzi, che è anche un chirurgo, adibisce periodicamente la palestra comunale a hub vaccinale. «Le prenotazioni sono comunque ancora scarse», racconta lanciando per l'ennesima volta alla sua comunità l'invito a vaccinarsi.

Fino a dieci giorni fa, a Giardini, la quota dei vaccinati era addirittura del 51 per cento, oggi è in risalita, circa il 54-55 per cento. «È ancora un

I vaccinati sono poco più del 50 per cento. A vuoto gli appelli dei sindaci: "I medici di base non collaborano"

► Le perle sullo Jonio Giardini Naxos e, in alto, Taormina



numero esiguo: la mia previsione, considerando il tessuto turistico di Giardini Naxos, era quella di un 70 per cento», continua Stracuzzi.

Sul lungomare, da dove alzando gli occhi si ammirano Taormina e Castelmola, Santo Bevacqua, titolare del lido "Sole e sabbia", si gode con la moglie Mariella la pausa pranzo davanti a un piatto di spaghetti con melanzane, pomodoro datterino e pesce spada: «Noi ci siamo vaccinati, ma qui non vuole vac-

narsi nessuno, anzi quasi ci attaccano perché crediamo che la vaccinazione sia un atto di responsabilità», racconta mentre pochi metri più in là dal lido Rachele e Rosalba, mamma e figlia, che lavorano come operatrici turistiche, rivendicano la loro ferma posizione: «Noi non ci vaccineremo mai. È più sicuro in termini di contagio un turista che si presenta con l'esito negativo di un tampone che un turista vaccinato, la vaccinazione non incide affatto sul turi-

simo», insiste la figlia Rachele, laureata in Giurisprudenza.

Le resistenze tipiche dei No Vax nella fascia jonica della Sicilia orientale affliggono sindaci e operatori sanitari. Il motivo, per il sindaco di Taormina Mario Bolognari, «può essere solo di carattere culturale e non tecnico». Nonostante le campagne dei comuni per sensibilizzare la popolazione alla vaccinazione, dai pullman agli open day, ai gazebo, a complicare lo scenario è stata la

scarsa collaborazione dei medici di base: «A Taormina ne abbiamo avuto soltanto uno. E anche nel caso dei medici, se mi chiedete il motivo, rispondo che è di carattere culturale», continua Bolognari.

Percorrendo corso Umberto, facendo lo slalom fra i turisti stranieri che con l'ombrello si riparano dal sole, arriviamo nello studio del dottor "Pinuccio" Composto, nel cuore di Taormina. Da maggio di vaccini ne ha inoculati un centinaio: «Da medico di frontiera mi sono fatto avanti per poter somministrare il vaccino Pfizer ai pazienti ultrasessantenni e alle categorie più fragili, poi mi è stato chiesto anche dai familiari di quegli stessi pazienti e oggi sono soddisfatto di quello che ho fatto».

Composto tiene a chiarire una cosa: «Non l'ho fatto per denaro, un vaccino in studio viene pagato 10 euro, 30 euro a domicilio, ma devi togliere le tasse, e a oggi insieme ad altri colleghi che hanno somministrato i vaccini non abbiamo ricevuto un euro». L'unico medico taorminese che somministra le dosi si dice affranto nel dovere ogni volta spiegare perché è necessario vaccinarsi: «Il nostro ruolo di medici consiste anche nel saper informare i cittadini, ma ci sono troppe resistenze che talvolta ci portano all'esasperazione», racconta Composto che ricorda con nostalgia i giorni in cui faceva il medico di base a Lampedusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEZIONI E DISAGI

# Molti alunni, poche aule E in mezza Sicilia si rivedono i doppi turni

di Claudia Brunetto

L'anno scolastico all'istituto comprensivo Fermi-Leopardi di Catenuova, nell'Ennese, è partito con 23 aule in meno. Così circa 300 alunni delle elementari e delle medie, distribuiti in cinque sedi, fanno lezione con i doppi turni fra mattina e pomeriggio alternandosi di settimana in settimana. E non è l'unico caso. In Sicilia ci sono decine di istituti che a macchia di leopardo stanno affrontando l'anno scolastico zoppicando, fra i disagi delle famiglie e il superlavoro di dirigenti e personale scolastico, costretti a organizzare la didattica con i doppi turni per problemi strutturali. «Siamo un piccolo centro e abbiamo già sfruttato tutti gli spazi disponibili sul territorio per recuperare almeno metà delle aule che servivano. L'oratorio e un'area giochi, per esempio. Adesso il Comune assicura che entro ottobre ci consegnerà un immobile per avere l'altra metà delle aule che mancano», dice la preside Cinzia Giuffrida, che quest'anno in seguito al dimensionamento è ripartita da zero con cinque plessi divisi fra Centuripe e Catenuova.

Non va meglio all'istituto tecnico-tecnologico-scientifico Coperni-



▲ **Preside**  
Anna Maria Catalano alla guida del liceo scientifico Cannizzaro che va in cerca di locali

co di Barcellona Pozzo di Gotto, dove mancano dodici aule e la preside ha organizzato le lezioni con doppi turni mattutini: dalle 8 alle 11 e dalle 11,30 alle 14,30. Lezioni soltanto di tre ore per turno. «L'istituto è molto richiesto sul territorio, abbiamo un trend in crescita, se solo avessimo gli spazi adeguati potrebbe crescere ancora di più e potremmo soddisfare davvero tutte le richieste delle famiglie. Invece siamo in grande difficoltà, ed è un vero peccato per il nostro istituto», dice la preside Angelina Benvegna.

La vicenda è annosa e la dirigenza da anni chiede nuovi locali alla Città metropolitana. Anche la prefettura di Messina è stata coinvolta per trovare una soluzione.

A Modica, l'istituto superiore Verga andrà avanti con i doppi turni per sei classi almeno sino alla fine di ottobre. Nella sede centrale sono in corso da aprile lavori di messa in sicurezza, che non sono stati ancora ultimati. Gli studenti della mattina finiscono le lezioni alle 13. Alle 14 partono gli altri, fino alle 19. Per recuperare il tempo mancante delle lezioni i professori puntano sulle lezioni "in asincrono" a casa. «Si perdono circa 30 minuti al giorno che recuperiamo così, speriamo che la questione si risolva in breve tempo», dice il



▲ **Partenza a ostacoli** Alunni in classe: in diverse scuole è allarme doppi turni

preside Alberto Moltisanti.

Anche a Palermo alcune scuole vivono l'incubo dei doppi turni. Da lunedì prossimo toccherà agli studenti del liceo scientifico Cannizzaro di via Arimondi. Lezioni mattina e pomeriggio con rotazione settimanale per le prime e seconde classi di tutte le sezioni. Mancano quattro aule e la Città metropolitana non ha chiuso ancora l'accordo con un'impresa privata per un edificio in una traversa della stessa via Arimondi.

La proposta fatta dai privati è considerata «troppo esosa». «È fuori mercato, come se dovessimo usare l'immobile per fini commerciali. Intanto stiamo valutando altre possibilità, sperando di trovare al più presto una soluzione», dice Massimo Bono, ragioniere generale della Cit-

tà metropolitana. Gli studenti protestano e i genitori chiedono almeno che la turnazione venga fatta fra tutte le classi e non soltanto fra le prime e le seconde, come deciso al momento. Oggi se ne discuterà in occasione del Consiglio d'istituto straordinario.

Disagi anche nel vicino istituto comprensivo Giovanni XXIII-Piazzini di via Rutelli. I doppi turni antimeridiano con l'ultima uscita alle 14,30 continueranno sino a fine settembre. Ci sono lavori in un piano delle medie per riparare il tetto dalle infiltrazioni d'acqua piovana. «Spero davvero che la scadenza sia rispettata, non possiamo andare avanti con poche ore di lezione ogni giorno», dice la preside Aurelia Patanella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Palermo il liceo Cannizzaro e la media Piazzini. Ma è allarme a Modica, nell'Ennese e nel Messinese**

«Intervengo solo per fare un po' di chiarezza: la vicenda che racconta Francesco Tulone non è un dispetto accademico: sicuramente quest'anno gli sarà assegnata una nuova cattedra e sono sicuro che grazie alle sue capacità si abiliterà presto all'insegnamento». Il rettore uscente dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari, interviene sul caso del ricercatore di 49 anni che ha denunciato di aver perso la cattedra di Analisi 2 che reggeva da sedici anni, proprio mentre una prestigiosa rivista di settore americana gli riconosceva di avere risolto dopo vent'anni un enigma matematico.

**Rettore, Tulone sostiene di essere stato punito per il suo successo e che anche lei glielo avrebbe confermato.**

«Per prima cosa tengo a dire che non è affatto vero che l'Ateneo non sia stato felice del suo risultato: lo dimostra il fatto che siamo stati proprio noi, attraverso un comunicato stampa, a diffondere la notizia. Non ho mai detto a Tulone che era vittima di un dispetto. Non lo credo, e lo dimostrano i tempi che non coincidono: il carico didattico è stato assegnato tra marzo e aprile, la pubblicazione è di agosto. Credo che la polemica di questi giorni andrebbe ridimensionata».

**Resta il fatto che a Tulone è stata tolta la cattedra di Analisi 2 dopo sedici anni: perché?**

«Ogni anno i carichi didattici vengono attribuiti dal Consiglio di dipartimento in base alle esigenze e alle disponibilità di personale. Negli ultimi sei anni, da quando



L'intervista al rettore dell'Università

## Micari "Tulone, nessun dispetto Avrà presto un'altra cattedra"

di Sara Scarafia

sono rettore, proprio per Matematica abbiamo fatto diversi concorsi: me ne ricordo almeno cinque. Si tratta di una materia importantissima e presente in diverse facoltà: noi eravamo decisamente deboli in fatto di personale. Per legge, il 20 per cento delle assunzioni deve essere coperto ricorrendo a personale esterno: così sono arrivati diversi ordinari, tra i quali la professoressa

«È un validissimo matematico, in tempi brevi si abiliterà all'insegnamento»

alla quale è stata assegnata la cattedra finora coperta da Tulone. È vero che potevano darle un altro insegnamento, ma lo è altrettanto il fatto che se arriva un'ordinaria è naturale che il Consiglio di dipartimento di Matematica le assegni una materia importante in quel corso di studi. Tulone, che è un collega bravissimo, non ha ancora l'abilitazione all'insegnamento, ma di sicuro

**Il prof escluso**



Francesco Tulone ricercatore di Matematica che non insegnerà. A sinistra il rettore Fabrizio Micari

quest'anno otterrà un'altra cattedra».

**Tulone racconta il meccanismo perverso delle pubblicazioni: lui non è ancora abilitato perché ne ha poche ma di qualità. Dovrebbe invece averne tante, anche se poco rilevanti?**

«Questo è il meccanismo nazionale dell'abilitazione: si è stabilito che fosse necessario superare alcune soglie numeriche per evitare che si ritrovassero a insegnare docenti che non avevano mai fatto ricerca. Mi auguro che Tulone, che è un validissimo matematico, possa grazie ai suoi lavori, compreso quello importante che ha risolto un enigma ventennale, abilitarsi al più presto. La politica dell'Ateneo fino a ora è stata quella di far diventare associati praticamente tutti i ricercatori abilitati».

**Matematica è stata una delle facoltà finite dentro l'inchiesta sulla parentopoli all'Università raccontata anni fa da "Repubblica". Tulone dice di lavorare da molto tempo in solitudine denunciando le storture nei bandi e di essere stato ora ulteriormente isolato.**

«Le parentopoli risalgono a più di dieci anni fa. Nel tempo le cose sono cambiate. La legge Gelmini ha posto alcuni paletti - ai concorsi non possono partecipare parenti e "affini" fino al quarto grado - e i concorsi via via banditi negli anni hanno rinnovato volti e nomi. Mi spiace che Tulone si senta isolato. Io lo apprezzo e sono certo che grazie alle sue capacità andrà avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO TRAVELEXPO

# Numeri da record per il turismo Ma gli hotel faticano

di **Gioacchino Amato**

Un agosto da tutto esaurito da San Vito Lo Capo a Taormina, gli aeroporti che tornano al traffico del 2019 e crescono ancora con le compagnie low cost che scommettono sull'inverno e potenziano l'offerta per l'estate 2022. La Regione che snocciola cifre da record: 2 milioni e 300mila presenze in due mesi, 500mila arrivi in agosto. Ma sul boom del turismo siciliano in piena pandemia gli esperti frenano e indicano la strada per non farsi prendere da facili entusiasmi e sfruttare il luccicante brand Sicilia che attira visitatori, aziende come Armani e Red Bull per la loro comunicazione e i big dell'hotellerie.

L'occasione è la ventitreesima edizione di TravelExpo, la borsa globale dei turismi in programma a Città del Mare dal 25 al 27 settembre. Trenta espositori da Costa Crociere e Msc – che nei prossimi anni investiranno sulla Sicilia a partire dalla gestione del terminal crocieristico

**Due milioni e 300mila le presenze registrate in due mesi, 500mila arrivi in agosto. Ma sono mancati i flussi stranieri pre-covid**

di Palermo – al tour operator di Dubai Tourmeon, cento agenzie di viaggio accreditate per tre giorni di confronto su un settore vitale per l'economia dell'Isola ma ancora lontano da diventare una vera industria. «L'estate ha visto il grande pieno di turisti italiani – ammette l'organizzatore della rassegna, Toti Piscopo – ma sono mancati i flussi internazionali e ha sofferto molto il turismo organizzato. In più molte presenze sono state assorbite da case vacanze e strutture alternative, molti alberghi devono ancora recuperare terreno. Adesso la questione è come affrontare la ripartenza: la Regione deve investire con agevolazioni in bassa stagione, gli operatori devono rinnovare il modello di accoglienza, ideare soluzioni più accattivanti. Perché alla riapertura di tutte le frontiere avremo di nuovo forti concorrenti da ogni parte del mondo». Dalla sua la Sicilia ha l'arma di un'immagine vincente all'estero, fatta di arte, bellezza, ambiente. Una fortuna quasi inaspettata che va colta al volo: «Più che destagiona-



lizzare – sottolinea Giovanni Ruggeri, docente di Economia del Turismo all'Università di Palermo – bisogna creare una nuova stagione e un nuovo prodotto Sicilia che ancora non esiste. Costruire la stagione autunno inverno che significa diversificare l'offerta, specializzarla. Non basta moltiplicare posti letto senza nuove idee e progetti dietro. La Sicilia dovrebbe puntare sulla transizione sostenibile, i piccoli centri, i borghi, il turismo di lusso. Ma soprattutto dovrebbe conquistarsi l'immagine di isola sostenibile e green con prodotti turistici adeguati». Perché il boom di quest'anno potrebbe diventare solo una "bolla" pronta a afflosciarsi: «C'è stato un forte aumento del turismo di massa nazionale e regionale – spiega Ruggeri – ma molte strutture sono rimaste chiuse, è saltata l'intermediazione dei tour operator. Il nostro osservatorio in Ateneo non ha registrato né ripresa, né ripartenza. La nostra industria turistica rimane da "panettoni e colombe", cioè grandi numeri con-

**▲ Taormina**  
Due turiste al Teatro Antico di Taormina. Per il soggiorno nell'Isola è stato registrato un boom di case vacanza

centrati in brevi periodi». A credere su stagioni più lunghe sono le compagnie aeree, Ryanair, EasyJet e WizzAir in testa che per il prossimo inverno hanno confermato negli aeroporti di Palermo e Catania il programma estivo. La low cost irlandese ha fatto di più potenziando l'offerta per l'estate 2022 e facendo in pratica diventare annuali tutte le rotte servite dalla Sicilia. In più a Palermo già decise cinque novità: Barcellona, Lisbona, Lviv in Croazia, Genova e Rimini alle quali potrebbe aggiungersi Alghero. In tutto 45 destinazioni. Anche agli occhi delle imprese straniere, dunque, il momento è favorevole: «A TravelExpo avremo le istituzioni e i vertici di Confindustria, Confcommercio e Confesercenti – sottolinea Piscopo – a rappresentare un mondo imprenditoriale pronto a mettersi in gioco. Ma ci vuole una sorta di accordo istituzionale, il turismo non è né di destra, né di sinistra. Bisogna lavorare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova SEAT  
**Arona**  
a metano

**100km con meno di 4€**

**Tua da 119€ al mese**

TAN 3,99% - TAEG 5,32%

**Scopri con gli Ecoincentivi statali anche sabato 25 e domenica 26**

Costi di percorrenza per 100 km considerati per Nuova SEAT Arona 1.0 TGI 90 CV Reference in base ai consumi WLTP in ciclo combinato (l/100km). Con prezzo del metano rilevato da prezzi benzina.it il giorno 27/06/2021 (a € 0,969/kg), il costo di percorrenza per 100 km è pari a € 3,88. Nuova SEAT Arona 1.0 TGI 90 CV Reference. Prezzo di Listino € 20.700 (comprensivo di 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 40.000 km totali). Prezzo promozione di € 17.300. Esempio di finanziamento: Nuova SEAT Arona 1.0 TGI 90 CV Reference, prezzo promozione € 16.800 (chiavi in mano IPT esclusa) - Anticipo € 3.425 - Finanziamento di € 13.675 in 35 rate da € 118,98 Interessi € 1.477,09 - TAN 3,99% fisso - TAEG 5,32% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 10.987,79 - Spese istruttoria pratica € 300 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 13.675 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/sostitutiva € 34,18 - Importo totale dovuto dal richiedente € 13.270,27 - Gli importi in qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base (fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie SEAT. Salvo approvazione SEAT FINANCIAL SERVICES. Consumo di carburante in ciclo combinato WLTP min-max kg/100km: 3,7-4,0; emissioni di CO<sub>2</sub> in ciclo combinato WLTP min-max g/km: 101-109. Ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/ Ecobonus, e relativo calcolo, vi invitiamo a consultare il sito seat-italia.it o a rivolgerci alle Concessionarie SEAT. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO<sub>2</sub> dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151). Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Inoltre, oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici quali - a titolo esemplificativo - le condizioni ambientali e del fondo stradale contribuiscono a determinare il consumo di carburante e le emissioni di CO<sub>2</sub> di un veicolo. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO<sub>2</sub>, che riporta i dati inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. L'immagine è puramente indicativa. Offerta valida fino al 30/09/2021 grazie al contributo delle Concessionarie SEAT aderenti all'iniziativa.

seat-italia.it

**Auto System** Via Aci 6 - Palermo - Tel 091 206000



WhatsApp 338 7261023

# La Favorita torna un parco fruibile ma il piano di rilancio resta al palo

Riprendono, dopo lo stop legato al Covid, le iniziative domenicali con attività sportive, concerti e animazione  
La trasformazione in un'area verde attrezzata, che era nel programma del sindaco, si rivela un'incompiuta

di **Tullio Filippone**

«Per la Favorita sarà istituita la figura del sovrintendente, affiancato da cittadini e associazioni». Il tempo non ha cancellato questa proposta che campeggia ancora sul sito della campagna elettorale del sindaco Leoluca Orlando del 2017. Tornando indietro di altri cinque anni rimane la promessa di trasformare il parco «nel nuovo teatro Massimo». E poi quel piano di lavoro dimenticato «per la realizzazione e gestione di un parco urbano» di ottobre del 2013, a firma dell'allora assessore al Verde Giuseppe Barbera. Fino al 2019, prima del Covid, quando sembrava che il vecchio campo rom sgomberato potesse diventare un parco attrezzato o persino la sede del centro sportivo del Palermo calcio. Perché dopo dieci anni e due sindacature di Orlando, i 400 ettari del parco storico di Palermo non hanno ancora un progetto di governance e

la Favorita resta un'incompiuta da consegnare in mano a chi governerà la città da maggio del 2022. Ieri a villa Nisemi l'amministrazione ha presentato con il comitato «Domenica Favorita» la quarta edizione della rassegna di attività culturali, sportive e ricreative del parco. Un'iniziativa che prima di interrompersi per il Covid aveva portato alla Favorita 50mila persone. Un progetto che nasce da privati. Come le altre iniziative che lambiscono il parco: la federazione di rugby ha preso in gestione il campo Malvagno per nove anni e costruirà un campus sportivo dopo una lunga trattativa gestita dall'assessore allo Sport Paolo Petralia. Il gruppo toscano Sipet ha riaperto con un investimento di 5,8 milioni di euro l'ippodromo chiuso per più due anni, dopo l'interdittiva antimafia alla vecchia società. «Ma al parco della Favorita è mancato un progetto chiaro: l'idea più ragionevole sarebbe quella di separare la riserva vera e propria da un'altra zona più



▲ **Senza auto**  
La Favorita chiusa al traffico durante una delle domeniche senza auto

vicina alla città da trasformare in parco urbano – dice Giuseppe Barbera ex professore di Colture arboree, che da assessore ci aveva provato – Non significa cementificare e speculare, ma attrezzare e sistemare il verde pubblico, recuperando vecchi manufatti per fornire dei servizi».

Sono non meno di 32 i vecchi edifici storici, alcuni solo dei ruderi. Quelli ristrutturati, come le scuderie Borboniche, ospitano uffici. Ma lo status giuridico che disciplina la Favorita non è semplice. Dal 1996 il parco fa parte della riserva naturale di Monte Pellegrino, poco più di mille ettari che ricadono nel territorio comunale, ma sono di competenza regionale. La zona A, che comprende il Monte Pellegrino e le falde, è blindata, le tutele sono meno restrittive in quella B, la pre-riserva. «Anche in zona B allo stato attuale si può fare ben poco, nemmeno recintare i mandarineti e costruire piccole strutture non invasive – dice anco-

ra Barbera – un parco urbano avrebbe bisogno di sentieri, aree attrezzate per sport, chioschi e caffè. Ma soprattutto di una struttura di governo come nelle grandi città del mondo.

Un'idea ispirata al modello della Central Park Conservancy di New York è stata avanzata da più di due anni dagli organizzatori della «Domenica Favorita», che quest'anno porterà alcune scuole al parco nei mercoledì mattina di novembre e sperimenterà una sorta di mini olimpiade dei ragazzi. «Il modello tracciato è chiave per governare il parco e andare oltre le domeniche con un progetto permanente – dice Marco Lampasona, uno dei tre soci fondatori di «Domenica Favorita – abbiamo proposto la creazione di una fondazione con un sovrintendente e un consiglio direttivo composto dai soggetti istituzionali come il Comune e la Regione e associazioni private. Adesso tocca alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il campo Vycpalek ospitava l'American black festival e portava artisti come Cab Calloway  
Ma oggi il lungomare è finalmente senza auto

L'estate, d'improvviso, non sa più di gelato ai gelsi neri e non vola più a canestro da un pezzo, ma almeno ha riconquistato il piacere dello struscio. Finito il tempo della calia e semenza sgranocchiata davanti allo schermo acceso della Sirenetta, si spalancano adesso la passeggiata sul viale del lungomare finalmente pedonale che invita fino al «paese», fiancheggiando un mare che, sorpresa, si vede. Mondello bifronte che perde anno dopo anno pezzi della sua storia, cartoline delle vacanze felici di tanti palermitani di ogni classe sociale, cambia pelle trasformandosi in qualcosa che appartiene meno alla memoria più dolce ma che forse sta al passo coi tempi.

La chiusura del Baretto, irrinunciabile punto cardinale di ogni mondellano doc, ragazzotto in libera uscita, turista e comitiva di giovani centauri, chiude un'epoca che s'è già portata via due arene, un campo sportivo che ospitava le nazionali di basket e pallavolo, un cartellone di black music, un festival del windsurf che dopo le regate organizzava concerti e tornei di beach volley in spiaggia e, più recentemente, una rassegna jazz nei giardini dell'hotel Palace. Un'ecatombe dei luoghi, e delle consuetudini, del cuore che rimarca quanto sia effimero il tempo lento di bermuda e t-shirt e tutta la catena ad esso legata, ma che non fa precipitare Mondello in un nulla assoluto. Perché se è vero che Barceloneta è ancora lontana, è altrettanto vero che l'isola pedonale è una conquista di cui a poco a poco si renderanno conto persino gli avversari più accaniti, e che ha



📍 **Al mare**  
A sinistra il Baretto di Valdesi. In alto l'isola pedonale sul lungomare e sotto le cabine sulla spiaggia



La memoria

## L'arena, il Baretto e le star del basket com'era diversa l'estate a Mondello

di **Mario Di Caro**

riaperto un altro luogo di una vita fa come la Sirenetta e che sul lungomare sono attivi da anni due locali «alla moda» che richiamano una fetta di popolo della movida. Un progresso, chiamiamolo così, che non giustifica l'emorragia di attività nella borgata balneare che d'estate diventa ombelico del mondo palermitano. Se la vicenda del Baretto, in procinto di trasferirsi in centro città, lascia amarezza e qualche nodo su titolarità di strade e marciapiedi, risulta incomprensibile come il grande villaggio vacanze Mondello non riesca a resuscitare

quanto meno l'arena Sirenetta, dando per scontato l'addio all'Odeon. L'arena che è stata set de «Le sorelle Macaluso» di Emma Dante, ha riaperto a singhiozzo, prima nel 2018 con Manifesta e poi per circa una settimana, il mese scorso, con una rassegna d'essai. La memoria è tentata di sprofondare negli anni del calzone fritto di Alagna e del quadrangolare di basket al campo Castellucci, dove si andava per vedere i giganti della Simmenthal e dell'Ignis, le due superpotenze italiane degli anni Settanta, o lo squadrone dell'Unione

sovietica fresco di medaglia d'oro a Monaco 72. A Partanna, invece, il campo Vycpalek ospitava l'American black festival e portava gente come Cab Calloway, quello che cantava «Minnie the moucher» nei «Blues brothers». Sono passati tanti, troppi anni, le botteghe dei «polipari» sono diventate ristoranti e sono quasi sparite le odiate «capanne», le cabine della spiaggia che rappresentavano una carta di identità del palermitano doc e adesso sostituite da lettini e ombrelloni dei lidi attrezzati, con

tanti saluti al più siciliano dei paradossi: adesso a Mondello si vede il mare, si vedono le barche ormeggiate al largo, si vedono le lampare. Mondello perde pezzi e non li recupera più, insomma, ma magari cresce e diventa un tantino più «contemporanea». Il prezzo da pagare però è davvero troppo doloroso. Soffia un vento fresco e il cono «di mellone» comprato in quel chiosco verde che ha calato la saracinesca già manca moltissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

# Giustizia, l'ultimo sì ridotti di un quarto i tempi dei processi

di Liana Milella

**ROMA** – En plein al Senato sulla giustizia. Un unicum, in verità. Non era mai accaduto che in soli due giorni una delle due Camere licenziasse riforme così pregnanti per la giustizia penale e quella civile. Due richieste di fiducia. Ieri quella sulla riforma del processo civile, che si è chiusa con 201 voti a favore e 30 contrari. A votare contro FdI e Alternativa c'è. Tra oggi e domani nuova fiducia sul processo penale. Il civile dovrà andare a Montecitorio. Il penale otterrà il via libera verso i decreti legislativi. Sulla giustizia il governo rispetta i tempi del Pnrr che dà alla Italia 2,3 miliardi per ridurre i tempi della giustizia civile del 40% e quelli del penale del 25%.

A parte la protesta dei senatori del gruppo di Alternativa c'è con in testa Mattia Cruciolì, arrivati allo scontro con la maggioranza mentre in commissione si discutevano proprio i loro 1.700 emendamenti al processo penale, stavolta tutto è filato liscio. I giorni caldi della Camera, tra fine luglio e inizio agosto con le richieste di

M5S sul processo penale, sono alle spalle.

Eppure proprio la Guardasigilli Marta Cartabia, mentre ieri mattina visitava gli uffici giudiziari di Perugia per il suo tour in tutte le corti di Appello, aveva parlato della sua "strana" maggioranza. Eccola dire: "Le riforme della giustizia stanno partendo in un contesto molto particolare che ha dei condizionamenti legati alla pandemia con cui tuttora facciamo i conti e con un governo supportato da una maggioranza molto ampia che è un punto di forza, ma anche molto variegata". Ma al Senato, stavolta, non ci sono stati i venti di guerra. M5S plaude al voto sul civile che nasce dalla riforma presentata dall'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede. Sono soddisfatti gli esponenti del Pd, la responsabile Giustizia Anna Rossomando e il capogruppo in commissione Franco Mirabelli, che giudicano il voto sul civile "un passo avanti importante sia per la giustizia italiana che per rispettare gli impegni del Pnrr".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prescrizione

### In soffitta le norme firmate Bonafede

Va in soffitta la riforma della prescrizione dell'ex Guardasigilli di M5S Alfonso Bonafede che la bloccava dopo la fine del processo di primo grado. La norma era entrata in vigore il primo gennaio del 2020. E riguardava solo i reati commessi a partire da quella data. Quindi non è mai stata applicata a nessun reato perché nessun processo ha chiuso il primo grado. Adesso la Bonafede viene sostituita dalla legge Cartabia. La prescrizione - cioè il tempo per giudicare ogni delitto calcolato nel massimo della pena prevista più un quarto in base alla legge Cirielli del 2005 - avrà valore solo fino al termine del processo di primo grado. Poi il processo dovrà rispettare le nuove regole della improcedibilità.

## Indagini

### Regole a favore degli imputati

La riforma contiene nuove regole a favore degli imputati. Soprattutto nella prima fase delle indagini. Piena discovery degli atti quando scadono i termini. Il gip potrà controllare se il pm ha iscritto l'imputato al momento giusto e potrà far cambiare la data. Ampio il capitolo delle pene alternative al carcere, da quella pecuniaria, a quelle che sostituiscono il carcere per reati puniti fino a 4 anni. Andrà a pieno regime l'istituto della messa alla prova per reati che non superano i sei anni. Con un emendamento di Enrico Costa di Azione entra anche il "diritto all'oblio", per cui saranno cancellate dal web le notizie su imputati risultati alla fine assolti. Scatterà la "deindicizzazione" e cercando quel nome non si potrà risalire al processo.

## Parlamento

### Le Camere orientano l'azione penale

È una delle regole più contestate dai magistrati nella riforma del processo penale. Nonché da M5S che però non è riuscito a eliminarla. Prevede che spetterà al Parlamento stabilire i "criteri generali dell'azione penale". Cioè saranno le Camere a dettare un indirizzo di politica criminale. Che, secondo l'Anm, rischia di ledere il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale scritto nella Costituzione. Ma da via Arenula sostengono che non sia affatto così, perché saranno i pubblici ministeri a stabilire ogni anno quali sono effettivamente i reati di maggiore gravità da perseguire nell'area geografica di propria competenza. Progetti che poi saranno anche vidimati dal Csm.



FABIO FRUSTACI/ANSA

▲ **La ministra** Marta Cartabia, 58 anni, costituzionalista, è ministra della giustizia nel governo Draghi

## Reati speciali

### Mafia e terrorismo sempre punibili

Mafia, terrorismo, violenza sessuale, associazione criminale finalizzata al traffico di stupefacenti. Sono questi i reati che godono di un regime "speciale". Per loro non è previsto un limite alle proroghe che però dovranno essere sempre chieste dal giudice e motivate per via della complessità del processo, dal numero degli imputati a quello dei reati contestati. Anche i delitti commessi con l'aggravante della mafia, per imputati ai quali si contesta il 416bis, potranno ottenere due proroghe oltre a quelle previste per tutti i reati. In Appello, potranno avere sei anni di tempo e 3 in Cassazione, solo fino al 2024. A regime invece, dal 2025, avranno 5 anni per l'Appello e 2 anni e mezzo alla Suprema Corte. I reati puniti con l'ergastolo sono sempre improcedibili.

## Deroga

### Nella prima fase mesi supplementari

Dopo una furiosa battaglia alla Camera a luglio, M5S ha ottenuto che nella prima fase di rodaggio del nuovo sistema dell'improcedibilità i tempi dei processi potranno essere più lunghi in generale per tutti i reati. La norma transitoria però avrà valore solo fino al 31 dicembre del 2024. Avrà l'obiettivo di assorbire l'arretrato precedente. Tutti i processi potranno durare quattro anni in Appello (ci sarà quindi un bonus di un anno rispetto ai tre anni a regime) e due in Cassazione (con un bonus di sei mesi). La proroga stessa non potrà essere automatica, ma dovrà essere il giudice a chiederla e a motivarla con un'ordinanza ad hoc, spiegando che i mesi in più sono necessari per la complessità del processo e per il numero degli imputati.

## Improcedibilità

### L'appello durerà soltanto due anni

Nella giustizia penale irrompe una nuova parola - improcedibilità - e una nuova regola, con l'obiettivo di contenere i tempi dei processi. Un processo diventerà "improcedibile" quando avrà superato il tempo massimo che il codice gli consente per giungere alla conclusione nelle fasi di Appello e di Cassazione. La riforma diventerà pienamente operativa solo nel 2025. Perché fino a quella data sono ammesse delle deroghe per via del numero dei processi arretrati soprattutto in Appello. La regola - a regime - dell'improcedibilità sarà la seguente: in Appello i processi possono durare al massimo due anni, con una possibile proroga di un anno. In Cassazione invece il processo può durare un anno con una proroga di sei mesi.

## La semplificazione chiesta dall'Europa

# Accelera anche il civile: stretta sui riti e tutela delle donne

**ROMA** - Un processo civile più semplice e più rapido del 40% per rispettare gli impegni con l'Europa. Dagli oltre sei anni nei tre gradi di giudizio a meno di quattro. Una decisa stretta sui riti e ampio spazio alla mediazione e alla negoziazione assistita. Ma soprattutto nuove garanzie per le donne e per i minori vittime di soprusi, per le quali si aprono le porte del nuovo Tribunale della famiglia in cui si concentreranno divorzi, violenze, affidamento dei figli.

### Un processo più semplice

La prima udienza non si risolverà più in un'apertura formale perché la causa dovrà giungere in aula già definita, con l'anticipazione

delle richieste di prove. Il giudice sceglierà quali ammettere, quando rimettere il caso in decisione, quando inviare le parti alla mediazione. Anche la fase della decisione sarà semplificata, eliminando le udienze "inutili". Maggiore spazio, dopo l'esperienza del Covid, alle innovazioni telematiche come le udienze a trattazione scritta e da remoto. In Appello via la possibilità di sospendere l'efficacia della sentenza di primo grado ed via al filtro sull'ammissibilità. Parte anche il "rinvio pregiudiziale in Cassazione": il giudice del primo grado potrà investire direttamente la Corte nelle ipotesi di questioni di puro diritto, nuove e

## Il Tribunale della famiglia darà nuove garanzie alle vittime di ogni sopruso

importanti, che presentino un carattere seriale. Sarà il primo presidente della Cassazione a decidere.

### Lavoro e credito

Viene abolito il doppio binario della legge Fornero. Un unico procedimento per i licenziamenti, con una corsia preferenziale nei casi di richiesta di reintegro nel posto del lavoro. L'obiettivo è far

si che aziende e lavoratori restino il minor tempo possibile nel limbo dell'incertezza. Una corsia preferenziale smaltirà anche le domande risarcitorie. Semplificato il rito sulla tutela del credito. Nelle procedure di espropriazione saranno possibili deleghe ai professionisti incaricati di coadiuvare i giudici. Viene introdotta la vendita dell'immobile da parte dello stesso debitore sotto esecuzione.

### Negoziazione e arbitrati

La riforma punta sulla mediazione che nella prima fase sarà obbligatoria e con il gratuito patrocinio dello Stato. Con 5 anni di monitoraggio sugli effetti. Previsti incentivi per stimolarla, come lo sca-

lo dalle tasse delle spese legali. La mediazione diventerà inevitabile per i contratti, quando le parti sono legate da rapporti stabili.

### Il Tribunale della famiglia

Il nuovo Tribunale raggrupperà in un'unica struttura le competenze su minori e famiglia. Avrà una sede "distrettuale" e articolazioni "circondariali". Il futuro codice consentirà ai giudici di mettere in sicurezza i minori maltrattati con una procedura rapida di affidamento ad altri parenti idonei o a una casa famiglia e di emettere un ordine urgente di protezione per allontanare il convivente violento. -- **1.mil.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO NELLE CITTÀ

# Dai social ai santini diventare consigliere costa più di 15mila euro

di Matteo Pucciarelli

**MILANO** – Tipografi, sondaggisti e soprattutto Facebook: ogni campagna elettorale è Natale, con i candidati che spendono (e a volte spandono) per farsi conoscere, pubblicizzano se stessi sui social e nelle cassette della posta. I partiti ridotti all'osso ormai ospitano aspiranti eletti e basta, non finanziano più nessuno, danno una mano al candidato sindaco e stop. A tutti gli altri tocca metterceli di tasca propria, affidarsi alle donazioni dei privati – grandi e piccoli – e ai volontari. Già, ma quanto costa una campagna elettorale per entrare in un Consiglio comunale di una grande città? Non c'è un "prezzo" esatto, influiscono molti fattori, in generale però per una candidatura competitiva occorrono almeno 15 mila euro. Non sempre e non solo si tratta di entrare nell'assemblea cittadina: soprattutto per i notabili locali è questione di

I primi conti degli aspiranti sindaci. A Torino Damilano dichiara 400mila euro e Lo Russo 245mila. A Roma Calenda 200mila. Lepore a Bologna 160mila

contarsi, dimostrare il proprio peso politico; serve per gli equilibri interni oppure per ambire ad un posto nella eventuale giunta. La spesa è quindi un investimento sul proprio futuro. Un posto in Consiglio comunale a livello economico non è paragonabile a quello in Parlamento o in Regione: con i gettoni di presenza si arriva a 1.500-1.800 euro al mese.

Ma è un trampolino di lancio, una istruttiva gavetta che una volta i partiti organizzati – ne sono rimasti giusto due, oggi: Pd e in parte la Lega – valorizzavano, facendo partire tutti dal gradino più basso per poi far salire i meritevoli. Comunque: spedire 50 mila buste e farle arrivare in cassetta costa sui 15 mila euro; un giro di affissione regolare di manifesti 1.000 euro; la realizzazione e la stampa del materiale (manifesti, volantini ora anche con il qr code incluso, i famosi santini) viaggia sull'ordine delle migliaia di euro; una buona sponsorizzazione sul social più frequentato tocca i 500-1.000 euro a settimana. Alcuni affittano anche dei punti elettorali, i più facoltosi assumono uno o due collaboratori. Poi ci sono gli affitti delle sale, i noleggi dei furgoni, i gazebo da montare e smontare, qualche aperitivo elettorale da offrire, spot in tv o in radio. A voler fare in grande, si può arrivare ad una spesa totale di 40-50 mila euro. Parlar di



ANSA

vil denaro piace a pochi, specie se si è tra quelli che spendono di più. «Anche facendo una campagna molto semplice, volantinando al mercato e stampando qualche manifesto qualche migliaio di euro alla fine si spende», racconta lo storico ambientalista milanese Carlo Monguzzi, tornato in Europa Verde dopo anni nel Pd. Luigi Amicone (Fi) punta

al bis per Palazzo Marino e giura che finora ha speso solo 800 euro, ma nel suo caso – fondatore e direttore per molti anni della rivista ciellina *Tempi* – l'elettorato è fidelizzato: «A destra si è sempre lasciata maggiore competizione interna, perciò spesso si investe di più che a sinistra». Nei 5 Stelle i singoli candidati sborsano poco: il voto di opinio-



SERAPIAN  
MILANO

Serapian apre le porte di Villa Mozart

Sabato 25 Settembre

Domenica 26 Settembre

10.00 - 17.00

per la presentazione della nuova collezione  
Primavera/Estate 2022

Villa Mozart, Via Mozart 9 Milano

ACCESSO CON GREEN PASS



Le spese degli outsider

**1.000**

**Social network**  
È il costo in euro di una settimana di una buona campagna a sostegno dei post su Facebook di un candidato consigliere

**15** mila

**Un consigliere**  
Una candidatura competitiva per un posto in Consiglio comunale nelle grandi città costa almeno 15 mila euro

**30** mila

**Prime cittadine**  
È la spesa in euro delle candidate sindache dei Cinquestelle Layla Pavone (Milano) e Valentina Sganga (Torino)

◀ **Al mercato**  
Il candidato sindaco Luca Bernardo del centrodestra al mercato di via Fauchè a Milano. È stato Bernardo a lanciare il tema delle spese elettorali: lui investe 110 mila euro contro i 120 mila del suo competitor Beppe Sala

lato di 200 mila euro totali di esborso. A Milano i dem scuciono 120 mila euro per la corsa al fianco di Beppe Sala mentre il Carroccio con Luca Bernardo supererà i 110 mila euro, FdI 25 mila. A Bologna il favorito Matteo Lepore prevede 160 mila euro di spese. A Torino per Valentina Sganga (M5S) parlamentari, consiglieri regionali e candidati si sono tassati racimolando 37 mila euro, mentre la campagna di Stefano Lo Russo per il centrosinistra costa 245 mila euro. Altra capacità di spesa ce l'ha Paolo Damilano del centrodestra, oltre 400 mila euro tra tutte le liste. Dopodiché nella rincorsa individuale al seggio partiti e liste spesso sono dei taxi su cui salire con l'obiettivo di arrivare a destinazione. Soldi e finanziamenti ce li metto io, i voti sono i "miei": valori e collocazione politica restano un po' di contorno. Ma anche questo, come il discorso sulle spese, non piace ammetterlo a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

L'assalto delle Bimbe di Conte

di Annalisa Cuzzocrea

**E** chi poteva immaginare che *Le bimbe di Conte*, pagina Facebook con oltre 115 mila seguaci, si sarebbero materializzate in un caldo pomeriggio di fine estate in un paese della costa jonica calabrese. Sta parlando di quanto sia importante che i soldi del Recovery restino al Sud, l'ex presidente del Consiglio. Sta dicendo che il reddito di cittadinanza non si tocca, che l'intesa col Pd ha dato buoni frutti, che "la Calabria è una terra dimenticata", quando dalla folla (c'era tanta gente ovunque sia andato) si alza una voce di donna: "Giusé, girati!". L'ex premier ruota su se stesso, sfodera un sorriso, alza la mano in segno di saluto alle persone che curiose guardano dai balconi. La signora bionda vestita di nero continua (due poliziotti prudenti, nel frattempo, le si sono affiancati): "Quanto sei bono! Come vorrei essere al posto della tua fidanzata!". È un attimo, un fremito, un sospiro. Conte continua il minicomizio. Dicono che a Ceglie Messapica sia andata pure peggio. Con un gruppo di donne assemblate per poterlo toccare. Doveva essere il tour che lo consacrava capo politico M5S, rischia di diventare quello che lo incorona protagonista della nuova commedia all'italiana. Quella che rimbalza sui social senza avvertire, perché il corpo è il messaggio. E il resto scompare. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ne ha sempre premiato il simbolo e qualcuno in passato è entrato nei Consigli di metropoli con poche centinaia di preferenze.

Anche quantificare la reale spesa per un candidato sindaco è spesso difficile, i soggetti che pagano sono diversi: dai partiti che mettono una quota alle raccolte fondi passando per i contributi di imprenditori.

«Ma noi sulle donazioni private stiamo attentissimi» fanno sapere ad esempio dall'entourage di Virginia Raggi. La campagna per Layla Pavone sindaca di Milano per il M5S costerà sui 30 mila euro; e pensare che in una sola settimana Carlo Calenda a Roma ha investito 5 mila euro solo per sponsorizzare i propri post su Facebook. Lui stesso ha par-

Bonhams

AUCTIONEERS SINCE 1793



Gioielli  
Invito alla Consegna

In vista delle prossime aste internazionali di Londra, Parigi, New York e Hong Kong, su appuntamento, la nostra esperta e' a disposizione per valutazioni gratuite e confidenziali.

Per informazioni:  
**CONTATTI**  
Eleonora D'Ottavi  
eleonora.dottavi@bonhams.com

Richiedi una stima online  
[sell.bonhams.com/it](https://sell.bonhams.com/it)

**Bonhams Roma**  
Via Sicilia 50, 00187  
T. 06 485 900

**Bonhams Milano**  
Via Boccaccio 22, 20123  
T. 02 495 390 20

**TIARA BELLA ÉPOQUE, ATTRIBUITA A GIUSEPPE KNIGHT, 1905 CIRCA**  
Stima GBP 60,000-80,000  
Asta: "London Jewels", Bonhams New Bond Street, 22 settembre 2021 (lot 111).

LA CRISI DEL CARROCCIO

# Lega di nuovo divisa il 40% non vota il Pass La conta tenta Salvini

Alla Camera solo 80 sì alla fiducia sul decreto. Ipotesi congresso dopo le Comunali. Affondo di Weber: servono politici ragionevoli

di Emanuele Lauria

ROMA - Ci prova, Matteo Salvini, a stemperare le tensioni. Tenta di nascondere le divisioni che riemergono da una fiducia alla Camera, sul Green Pass della discordia, disertata da quattro leghisti su dieci. Il segretario, nel tardo pomeriggio, posta alcune immagini con il ministro Giancarlo Giorgetti e con i governatori Zaia, Fedriga, Fontana. Un modo per rispondere anche alle polemiche suscitate dall'addio dell'eurodeputata No vax Francesca Donato e dai messaggi pubblicati da Repubblica in cui Marco Zanni, presidente leghista del gruppo di Identità e democrazia a Strasburgo, prevede un «trauma nel governo o nel partito» dopo le amministrative e quasi si augura una scissione: «L'importante è che ci sia un evento che tiri fuori Matteo dal pantano: e se è una spaccatura tanto meglio», scrive Zanni.

Il day after vede il partito chiudersi a riccio, con Salvini a fare i «migliori auguri» a Donato - che si è fatta da parte additando una Lega in cui «ormai prevale Giorgetti» - mentre lo stesso Zanni non torna sul merito delle sue affermazioni ma, assieme al capogruppo Marco Campomonesi, accusa la parlamentare No vax «di gettare discredito sui colleghi». I presidenti di Regione, dal canto loro, continuano a tenere un profilo basso in vista delle elezioni: Luca Zaia, ad esempio, dice che «la diversità di opinioni in un grande partito non è uno scandalo». Fedriga sostiene di essere al fianco di Salvini ma segna un solco: «Le nostre porte sono chiuse per i No vax».

Che ci sia bisogno di una verifica, dopo le amministrative, lo sanno or-

Su Repubblica

Intervista all'eurodeputato di sinistra  
**Donato "Io, No Vax, lascio il partito ormai qui comanda Giorgetti"**

Francesca Donato, eurodeputata del gruppo di sinistra, ha annunciato di aver lasciato il partito. «Io, No Vax, lascio il partito ormai qui comanda Giorgetti», ha scritto su Facebook. «Lascio il partito», ha scritto su Twitter. «Lascio il partito», ha scritto su Instagram. «Lascio il partito», ha scritto su LinkedIn. «Lascio il partito», ha scritto su YouTube. «Lascio il partito», ha scritto su SoundCloud. «Lascio il partito», ha scritto su Dribbble. «Lascio il partito», ha scritto su DeviantArt. «Lascio il partito», ha scritto su Behance. «Lascio il partito», ha scritto su 500px. «Lascio il partito», ha scritto su Flickr. «Lascio il partito», ha scritto su Pexels. «Lascio il partito», ha scritto su Pixabay. «Lascio il partito», ha scritto su Unsplash. «Lascio il partito», ha scritto su iStock. «Lascio il partito», ha scritto su Shutterstock. «Lascio il partito», ha scritto su Adobe Stock. «Lascio il partito», ha scritto su Alamy. «Lascio il partito», ha scritto su Getty Images. «Lascio il partito», ha scritto su iStockphoto. «Lascio il partito», ha scritto su iStock.com. «Lascio il partito», ha scritto su iStockphoto.com. «Lascio il partito», ha scritto su iStockphoto.com.

**"Lascio il partito"**  
L'eurodeputata Francesca Donato ha annunciato ieri su Repubblica l'addio alla Lega

L'incontro  
**Prodi su Letta "È un federatore"**



«Quello di federatore è il ruolo che Letta sta coprendo, è obbligato. Così ho interpretato il suo discorso delle Agorà. È quello che sta facendo, è un lavoro di difficoltà, lunghezza e pesantezza. Anche con i Cinquestelle? Se no con chi federa?». Lo ha detto Romano Prodi presentando a Roma il suo libro "Strana vita, la mia".

mai tutti. Ne è convinto persino lo stesso Salvini, orientato a concedere un momento di confronto, se non una conta: i suoi stessi fedelissimi, d'altra parte, stanno suggerendo al capo del Carroccio di indire in tempi brevi il congresso federale proprio per consolidare la leadership. Se non un congresso, ad ottobre si celebrerà comunque una riunione della segreteria politica che non viene più convocata dal 21 aprile, cioè da quando la Lega si astenne in consiglio dei ministri sul coprifuoco. Da quel momento la linea dura di Salvini è stata progressivamente ridimensionata da un atteggiamento decisamente favorevole a vaccini e Green Pass dell'ala "istituzionale" del partito.

Il numero uno di via Bellerio, in ogni caso, sa di avere ancora un grande consenso, oggi dovrebbe annunciare il passaggio nella Lega di un gruppo di consiglieri comunali di Fi, e non teme scalate interne. Anche se è alla guida di un partito che rimane plasticamente diviso: conferma ne è il voto di ieri alla Camera sul decreto sul Green Pass del 6 agosto, quello che ha introdotto il certificato per i viaggi a lunga percorrenza. La Lega, in ossequio alla posizione dominante, ha votato la fiducia. Un altro round ai "governisti" ma il conteggio delle assenze è significativo: su 132 eletti del Carroccio, solo 80 hanno partecipato al voto. Sono il 60,61 per cento. Nessun altro gruppo ha lamentato tanti forfait.

Sullo sfondo restano altri elementi di divisione. In politica estera, ad esempio: nei prossimi giorni alcuni dirigenti del partito di via Bellerio, a partire da Lorenzo Fontana, dovrebbero partecipare ad una iniziativa sul tema della famiglia in Ungheria,



▲ Segretario Matteo Salvini ieri sera a "Porta a porta"

organizzata da una fondazione vicina a Fidesz. Un evento culturale che però avrà un peso politico perché unirà tutti i sovranisti e va nella direzione nel disegno della Lega di arrivare ad un unico gruppo europeo. Posizione che Giorgetti in passato ha affermato di non condividere e certamente diversa da quella di Silvio Berlusconi che sta saldamente del Ppe. Proprio dal capogruppo del partito popolare europeo, Manfred Weber, ieri è arrivata una frecciata per il segretario del Carroccio. A una specifica domanda sulla possibilità che la Lega di Salvini diventi europeista, Weber ha risposto: «È im-

portante dire che se volete avere un buon futuro per l'Italia, per esempio lavoro ai giovani e crescita, servono politici ragionevoli».

In questo clima, Salvini prosegue il suo tour elettorale condito da nuovi avvisi per Draghi: «La riforma del catasto rischia di essere un salasso per milioni di famiglie, un danno per il mercato immobiliare e un colpo alla ripresa. Risultati in contraddizione con lo spirito del governo. L'Italia non ha bisogno di ricette suicide già viste con Monti, dall'aumento delle tasse al ritorno alla Fornero».

L'ex premier

## Il centrodestra pensa a Silvio candidato di bandiera al Colle

ROMA - Rieccolo, in un video che ne restituisce un'immagine animata dopo sette mesi di travaglio fisico, politico, giudiziario. Silvio Berlusconi riappare al pubblico, in collegamento con il meeting del Ppe, e lo fa con il piglio da statista che punta tutto sull'Europa, alimentando il suo sogno di proporsi come candidato per il Quirinale. Sogno che gli alleati non hanno comunque intenzione di infrangere. Anzi, si apprende da alcune indiscrezioni, Lega e Fdi potrebbero anche proporre il Cavaliere nelle prime votazioni come candidato di bandiera. Sarebbe, in assenza di un accordo complessivo, almeno un omaggio all'anziano leader, non si sa quanto gradito dall'interessato il cui nome sarebbe comunque "bruciato".

Di certo, Berlusconi riafferma intanto la sua collocazione tra i popolari che segna la distanza dai suoi compagni di viaggio sovranisti. Non parla di politica italiana, né tanto meno di federazione con il



▲ Il videomessaggio Silvio Berlusconi al summit del gruppo del Ppe

Carroccio, ma del Ppe come «casa politica naturale. Vorrei dire di più: il nostro partito è l'Europa».

Berlusconi auspica anche un esercito continentale: «L'Europa fino a quando non avrà un'unica politica estera, supportata da uno strumento militare europeo forte, unito e credibile non sarà in grado di svolgere nessun ruolo autonomo. Sono progetti per i quali mi batto da molti anni».

È una posizione che conquista il plauso convinto di Manfred Weber, capogruppo del Ppe, che si dice «orgoglioso» di Forza Italia ed è quasi un nuovo elisir di lunga vita per l'ex premier, che la settimana scorsa ha rifiutato la perizia medica (e anche

psichiatrica) disposta dai giudici di Milano, ma mettendo da parte anche il legittimo impedimento, e acconsentendo dunque a una continuazione del processo in sua assenza. Berlusconi ha deciso di esserci, in una veste il più possibile istituzionale, confortato anche da inattesi riconoscimenti. Persino Romano Prodi ha difeso il fondatore di Mediaset («La perizia psichiatrica è una follia italiana») mentre Enrico Letta ha dato atto della sua capacità di unire il centrodestra: «Berlusconi aveva una capacità di federatore che i due capi di oggi non hanno». La strategia del Cavaliere prevede ora anche qualche evento in presenza, forse prima della chiusura della campagna elettorale. Con l'obiettivo della corsa per il Colle: un obiettivo che ai più appare proibitivo ma che l'ex presidente del Consiglio, con tenacia, non abbandona.

— e.la.



# Diritto & Fisco

IN EDICOLA  
E IN DIGITALE

**Patrimoni**  
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

REDDITI 2021/Supporto giuridico garantito da tutela dell'affidamento e della buona fede

## Violazioni formali, zero sanzioni Le incertezze interpretative e i ritardi salvano i contribuenti

DI ANDREA BONGI

**N**iente sanzioni per le violazioni formali dei modelli Redditi 2021. L'incertezza interpretativa, il ritardo nella messa a disposizione dei necessari chiarimenti da parte dell'amministrazione finanziaria e le modifiche normative in corso d'opera, portano a ritenere, con sufficiente grado di certezza, che nei casi di errori meno gravi, quelli cioè che riguardano soltanto aspetti relativi alla compilazione dei quadri dai quali non dipendono gli importi da versare, il contribuente non sia passibile di alcuna sanzione. Anche il caos e l'incertezza generata dalle proroghe, giunte sempre all'ultimo minuto, di alcune scadenze di pagamento delle imposte dovute sulla base dei dichiarativi 2021, dovrebbero configurare ipotesi di comportamenti non sanzionabili. Il supporto giuridico per tale conclusione è duplice. Basta osservare quanto previsto nell'articolo 6 del dlgs n.472/1997 (cause di non punibilità) e nell'articolo 10 della legge n.212/2000 (tutela dell'affidamento e della buona fede-Errori del contribuente).

Dal punto di vista oggettivo l'inquadramento della situazione di totale incertezza che ha ca-

ratterizzato, e in parte ancora caratterizza, la stagione dei dichiarativi 2021, passa, fra gli altri, da alcuni aspetti fra i più eclatanti.

La gestione degli aiuti Covid all'interno dei quadri dei modelli Redditi 2021, con la richiesta di informazioni e dati già in possesso del fisco risolta, ma soltanto in minima parte, dall'intervento del legislatore attraverso l'abolizione del secondo comma dell'articolo 10-bis del dl 137/2020, avvenuta solo il 25 luglio scorso (dl n.73 del 2021).

La pubblicazione della mega circolare dell'Agenzia delle entrate di 539 pagine dedicata al trattamento degli oneri deducibili e delle detrazioni d'imposta, avvenuta soltanto il 25 giugno 2021, quando invece i chiarimenti sul tema erano estremamente importanti a causa delle numerose novità normative (ad esempio: tracciabilità degli oneri detraibili).

La proroga dei versamenti al 15 settembre 2021 per i soggetti Isa e collegati, ufficialmente disposta il 25 luglio 2021, con i conseguenti chiarimenti da parte dell'Agenzia delle entrate arrivati con la risoluzione 53/E del 5 agosto 2021.

Di situazioni come quelle ora esaminate ce ne sono ovviamente altre. Ma queste sembrano es-



Contribuenti in attesa in un ufficio delle Entrate. Lo statuto e il dlgs 472 soccorrono in caso di errori nella compilazione dei quadri

sere più che sufficienti per inquadrare il clima in cui i contribuenti e i professionisti che li assistono, si sono trovati a operare (senza tener conto ovviamente degli effetti della situazione emergenziale dovuta al Covid-19).

In uno scenario del genere alcune domande sorgono spontanee. Che succederà quando l'Agenzia durante i controlli sui modelli Redditi 2021 si accorgerà che un contribuente non ha correttamente compilato il prospetto degli aiuti di Stato di cui al rigo RS401? E quando l'errore riguarderà invece la compilazione del quadro RU relativo ai crediti d'imposta concessi dalle misure emergenziali necessari a fronteggiare gli effetti econo-

mici della pandemia in corso? O quando un versamento si rivelerà effettuato con qualche giorno di ritardo o con un non corretto calcolo degli interessi di rateazione?

Se non vi saranno interventi o prese di posizioni specifiche da parte delle competenti autorità, la risposta a questi interrogativi è fin troppo facile: l'Agenzia sanzionerà tali comportamenti o come tardivi o inesatti versamenti o come infedeltà dichiarative. In alcuni casi, ad esempio la mancata indicazione dei bonus nei quadri RU o RS, potrebbe essere addirittura disposta la revoca del beneficio stesso.

Esaminando il contenuto delle due disposizioni normative so-

pra richiamate emerge però, abbastanza chiaramente, che il contesto in cui tali errori possono essersi verificati, è meritevole di specifiche attenzioni.

Si prenda, ad esempio, quanto previsto nel comma 2 dell'art. 10 della legge 212/2000: «Non sono irrogate sanzioni né richieste interessi moratori al contribuente, qualora egli si sia conformato a indicazioni contenute in atti dell'amministrazione finanziaria, ancorché successivamente modificate dall'amministrazione medesima, o qualora il suo comportamento risulti posto in essere a seguito di fatti direttamente conseguenti a ritardi, omissioni od errori dell'amministrazione stessa». Le sanzioni, prevede inoltre il terzo comma della disposizione in commento e, in maniera pressoché speculare, l'art. 6 del dlgs 472/1997, non sono comunque irrogate quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria o quando si traduce in una mera violazione formale senza alcun debito di imposta. Il materiale giuridico per scongiurare l'emissione di migliaia di contestazioni formali ci sarebbe tutto. E sarebbe anche un bel gesto di compliance.

© Riproduzione riservata

### Il 30 settembre ultima chance per chi fa il 730 (integrativa al 25 ottobre), per i ritardatari poche mensilità a disposizione per pagare con la dilazione

Ultima chiamata per i contribuenti che utilizzano il modello 730. Il 30 settembre è infatti il termine ultimo per l'invio delle dichiarazioni (730) ed entro il 25 ottobre vanno eventualmente trasmessi i modelli integrativi per correggere quelle già trasmesse. Per i 730 dell'ultima ora le tempistiche necessarie per effettuare le operazioni di conguaglio tagliano il numero di rate usufruibili in caso di dichiarazione «a debito». In molti casi infatti i pagamenti del saldo e del primo acconto saranno dilazioni in un massimo di 2 rate.

**Si chiude la 5<sup>a</sup> ed ultima finestra per gli invii.** Il calendario dei 730 è stato ridefinito per effetto delle modifiche apportate dall'art. 16-bis del dl 124/2019. Si è passati da una scadenza unitaria secondo le «storiche» modalità indicate al comma 1-bis dell'art. 16 del dm 31/05/1999, n. 164, ad un scadenziario «a 5 finestre». La nuova modalità

di trasmissione dei modelli infatti è strutturata al fine di garantire ai contribuenti di avere i conguagli (a debito o credito) in un arco temporale distante massimo un paio di mesi dalla consegna della documentazione al professionista incaricato nella redazione del modello. I termini di invio sono definiti dalla data di consegna documentale ai professionisti: a) entro il 15 giugno di ciascun anno, andranno inviate le dichiarazioni presentate dal contribuente entro il 31 maggio; b) entro il 29 giugno, quelle presentate dall'1 al 20 giugno; c) entro il 23 luglio, quelle presentate dal 21 giugno al 15 luglio; d) entro il 15 settembre, quelle presentate dal 16 luglio al 31 agosto; e) entro il 30 settembre, quelle presentate dall'1 al 30 settembre. Ovviamente le operazioni di consegna documentale sono bypassate in caso di utilizzo diretto da parte del contribuente del 730 precompilato. Sia per il 730

ordinario che per il precompilato il termine ultimo per l'invio è comunque fissato al prossimo 30 settembre. Chi invia il proprio modello 730 nell'ultima finestra prevista, quella dal 1 al 30 settembre, qualora avesse un risultato a debito ed abbia chiesto il numero massimo di rate usufruibili per il pagamento di saldo e primo acconto (5 per chi ha il sostituto, 4 per i pensionati e 6 per chi utilizza la modalità «senza sostituto») rischia di ritrovarsi un piano di dilazione di certo più ridotto. Le operazioni di conguaglio infatti sono effettuate per i dipendenti sulla retribuzione di competenza del mese successivo a quello in cui il sostituto ha ricevuto il prospetto di liquidazione e per i pensionati a partire dal secondo mese successivo a quello di ricevimento dei dati del citato prospetto. In poche parole dunque «i ritardatari» del 730 avranno a disposizione solo poche mensilità per pagare in modalità

dilazionata considerando che il pagamento del saldo e del primo acconto, deve essere completato entro il mese di novembre dello stesso anno di presentazione della dichiarazione.

**La fase «integrativa».** Come da istruzioni del 730/2021 i contribuenti che intendono modificare il 730 originario possono inviare un modello integrativo, sia per integrazione «a debito» ovvero quanto le modifiche fanno aumentare l'imposta a suo tempo calcolata, sia in caso di maggior credito o minor debito. Entro il 25 ottobre sono consentite anche modifiche relative ai sostituti d'imposta. Se il contribuente non ha fornito tutti i dati per consentire di identificare all'agenzia il sostituto che deve effettuare il conguaglio, può inviare un 730 integrativo indicando il codice 3 nel frontespizio e i dati corretti nel modello.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

Le indicazioni nella bozza di circolare dell'Agenzia, posta in consultazione pubblica

# Il transfer pricing in 90 giorni

## Termine per presentare la documentazione senza sanzioni

DI GIUSEPPE D'AMICO  
E FRANCESCO SPURIO

È possibile presentare la documentazione sui prezzi di trasferimento fino a 90 giorni dalla presentazione della dichiarazione senza incorrere in alcuna sanzione e fino ad un anno con il pagamento di una sanzione in misura fissa.

Sono queste le indicazioni contenute nella bozza di circolare pubblicata dall'agenzia delle entrate sulla quale è stata avviata la consultazione pubblica che si chiuderà il prossimo 12 ottobre relativa alla nuova disciplina degli oneri documentali sui prezzi di trasferimento, prevista dall'articolo 110 comma 7 del Tuir (si veda *ItaliaOggi* di ieri). La predisposizione della documentazione e la successiva comunicazione all'Agenzia delle entrate da parte delle imprese multinazionali ha lo scopo di consentire il riscontro del principio di libera concorrenza dei prezzi di trasferimento praticati ed evitare l'applicazione delle sanzioni in caso di controllo fiscale.

A tal riguardo, la circolare prevede che in caso di dichiarazioni presentate entro 90 giorni dal termine di presentazione delle stesse, la comunicazione del possesso della documentazione potrà essere effettuata sia in presenza della prima dichiarazione o di quella integrativa (presentata sempre entro il medesimo termine); salvo l'applicazione delle sanzioni previste per il ravvedimento operoso. Il Masterfile e la Documentazione nazionale dovranno essere firmati dal legale rappresentante del contribuente, o da un suo delegato, mediante firma elettronica con marca temporale da apporre entro la data di invio delle di-

### Oneri documentali sui prezzi di trasferimento – Tempistica presentazione e sanzioni

Termine	Sanzione	Note
Entro la presentazione della dichiarazione	Nessuna Sanzione	
Entro 90 giorni dalla scadenza della presentazione della dichiarazione	Nessuna Sanzione	Sia che si presenti per la prima volta la dichiarazione sia che si presenti una dichiarazione per correggere quella presentata nei termini
Entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile successiva	Sanzione in misura fissa pari a € 250 fino ad un massimo di € 2.000	Non devono essere iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento

chiarazioni. Resta sempre possibile procedere tardivamente ad inviare la comunicazione del possesso della documentazione purché sia rispettato quanto previsto dall'art. 2, comma 1, del dl 2 marzo 2021, n. 16.

La circolare introduce, infatti, la remissione in bonis, ovvero una forma particolare di ravvedimento operoso il cui scopo è quello di evitare che adempimenti formali non eseguiti tempestivamente precludano la possibilità al contribuente di fruire di alcuni benefici fiscali. L'adempimento deve essere eseguito entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile e deve essere versata contestualmente la sanzione in misura fissa pari a € 250 fino ad un massimo di € 2.000. Il citato articolo 2, del decreto legge n. 16 stabilisce, infatti, che la fruizione di benefici di natura fiscale o l'accesso a regimi fiscali opzionali, subordinati all'obbligo di preventiva comunicazione ovvero ad altro adempimento di natura formale non tempestivamente eseguiti, non sono preclusi, sempre che la violazione non sia stata constatata o non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali l'autore dell'inadempimento ha

avuto formale conoscenza.

Anche per l'applicazione della disciplina della remissione in bonis, il Masterfile e la Documentazione nazionale dovranno essere firmati dal legale rappresentante del contribuente, o da un suo delegato, mediante firma elettronica con marca temporale da apporre entro la data di presentazione della prima dichiarazione utile.

Nel caso di dichiarazione integrativa, a seguito di di-

chiarazione presentata nei termini, necessaria a correggere errori od omissioni che abbiano determinato l'indicazione di un minor imponibile o di un minor debito d'imposta o di un maggior credito, la Documentazione nazionale potrà essere integrata o modificata. Anche in questo caso, il Masterfile e la Documentazione nazionale dovranno essere firmati dal legale rappresentante del contribuente, o da un suo de-

legato, mediante firma elettronica con marca temporale da apporre entro la data di presentazione della dichiarazione.

Al contrario, per la dichiarazione presentata nei termini o per le dichiarazioni presentate entro 90 giorni dalla scadenza del termine ordinario nelle quali il contribuente non ha effettuato la comunicazione del possesso della Documentazione e di successiva dichiarazione integrativa, occorrerà tenere in considerazione se il contribuente ha o meno applicato la disciplina della remissione in bonis. Infatti, soltanto in caso di ricorso alla suddetta disciplina, il Masterfile e la Documentazione Nazionale potranno essere integrati o modificati.

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

Cassazione: un solo indizio, se grave e preciso, fonda la pretesa

## Chi sta nella Lista Falciani deve giustificare gli importi

La scheda clienti della lista Falciani, con l'allegazione della carta d'identità del contribuente, fa scattare l'obbligo in capo a quest'ultimo di dare giustificazione degli importi ivi evidenziati. L'esistenza all'estero di somme oltre quelle scudate rende legittimo il relativo accertamento. Ciò perché anche se la presunzione di reddito sottratto a tassazione contenuta nell'art. 12, comma 2, del dl 78/2009 non ha efficacia retroattiva (dato il suo carattere sostanziale), l'amministrazione finanziaria può fondare la sua pretesa per i periodi antecedenti il 1° luglio 2009 «anche su un unico indizio, se grave e preciso, cioè dotato di elevata valenza probabilistica». Lo afferma l'ordinanza della Corte di cassazione n. 25034 del 16/9/2021, nel rigettare il ricorso della contribuente contro la sentenza della Ctr Toscana n. 2026/2014, che pure ne aveva respinto l'appello avverso la decisione dei giudici di prime cure.

La vicenda nasceva con l'avviso di accertamento per l'anno 2007 con il quale l'Agenzia delle entrate aveva contestato alla contribuente redditi imponibili non dichiarati quali risultanti da disponibilità finan-

ziarie in Svizzera, per i quali il ricorrente aveva sostenuto già con l'appello la preclusione di qualsiasi accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate ai sensi dell'art. 13 bis del dl 78/2009 (scudo fiscale).

Ma già in quella sede i giudici del merito avevano ritenuto invece legittima l'attività della verifica condotta dall'ufficio, a causa dei maggiori importi riscontrati nella scheda cliente di euro 2.169.586,30 contro gli euro 1.750.337,00 delle attività di natura finanziaria scudate.

E la Suprema corte concorda, sostenendo che «non può essere opposta in alcun modo la preclusione di verifica fiscale, che concerne esclusivamente le somme oggetto di scudo fiscale», se gli importi invece riscontrati nella scheda della lista (al 31/12/2006) «erano per somme diverse e di maggiore importo».

I giudici di legittimità inoltre escludono l'inutilizzabilità dei dati contenuti nella scheda perché illegittimamente acquisita dall'ufficio, come sostenuto dalla ricorrente, in quanto, anche rifacendosi alle ordinanze gemelle n. 8605 e n. 8606 del 28/04/2015, l'amministrazione finanziaria può av-

valersi di qualsiasi elemento con valore indiziario salvi «quelli la cui inutilizzabilità discenda da una specifica disposizione della legge tributaria o dal fatto di essere stati acquisiti in violazione di "diritti fondamentali" di rango costituzionale».

L'ordinanza all'esame infatti esclude che l'inutilizzabilità degli elementi di prova irrilevanti acquisiti (disposta dall'art. 191 cpp) sia trasferibile nel caso di specie al procedimento tributario ex art. 70 dpr 600/1973. Ciò perché «l'esercizio dei poteri istruttori ai fini fiscali è compiutamente disciplinato dagli artt. 32 e ss. del dpr 600/1973 e dall'art. 31-bis, con riferimento agli scambi di informazioni tra l'amministrazione finanziaria italiana e le autorità competenti degli altri paesi dell'Unione europea, senza possibilità di ravvisare spazi residuali di ricorso alle norme del procedimento penale».

**Emilio de Santis**

**IO ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

### GIURISPRUDENZA CASA

#### COME SI STABILISCE LA NATURA DI UN SOTTOTETTO

Opportuno pronunciamento della Cassazione (sent. n. 9383/20, inedita) su un particolare problema condominiale. «La natura del sottotetto di un edificio – hanno detto i Supremi giudici – è, in primo luogo, determinato dai titoli e, solo in difetto di questi ultimi, può presumersi comune, se esso risulti in concreto, per le sue caratteristiche strutturali e funzionali, oggettivamente destinato, anche solo potenzialmente, all'uso comune o all'esercizio di un servizio di interesse comune; il sottotetto può considerarsi, invece, pertinenza dell'appartamento sito all'ultimo piano solo quando assolve all'esclusiva funzione di isolare e proteggere dal caldo, dal freddo e dall'umidità, e non abbia dimensioni e caratteristiche strutturali tali da consentirne l'utilizzazione come vano autonomo».

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia

La Cassazione dà ragione al consulente accusato di aver ideato la frode per evadere l'Ires

# Ombrello sull'ex amministratore

## Il manager non risponde dei debiti fiscali della srl estinta

DI DEBORA ALBERICI\*

L'ex amministratore della srl non risponde dei debiti fiscali della società estinta. Lo ha sancito la Corte di cassazione numero 25530 del 21 settembre 2021, ha accolto il ricorso di un consulente fiscale accusato di aver ideato la frode per evadere l'Ires.

L'uomo ha presentato ricorso al Palazzaccio chiedendo di annullare la decisione con la quale la Ctr lo aveva condannato a versare i tributi evasi dall'ente.

Il gravame della difesa ha fatto breccia presso la sezione tributaria che, sul

punto, ha accolto.

Per i Supremi giudici, infatti, la particolare ipotesi di responsabilità posta dall'articolo 36 del decreto del presidente della Repubblica 602/73 a carico di liquidatori, amministratori e soci di società in liquidazione, è infatti una particolare ipotesi di responsabilità per obbligazione propria ex lege, ed ha natura civilistica e non tributaria, in quanto trova il suo fondamento in un credito civilistico fondato sulla violazione degli articoli 1176 e 1218 del codice civile, non ponendo detta norma alcuna coobbligazione di debiti tributari a carico di tali soggetti.

Va quindi esclusa una re-



Escluse responsabilità dirette

sponsabilità diretta dell'ex amministratore per le obbligazioni tributarie della società. In altre parole, la responsabilità dei liquidatori, degli amministratori e dei soci di società in liquidazione, in presenza dell'integrazione delle distinte fatti-

specie previste dall'art. 36 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, per l'ipotesi di mancato pagamento delle imposte sul reddito delle persone giuridiche i cui presupposti si siano verificati, è responsabilità per obbligazione propria ex lege (per gli organi, in base agli articoli 1176 e 1218 del codice civile, e per i soci di natura sussidiaria), avente natura civilistica e non tributaria, non ponendo la norma alcuna successione o coobbligazione nei debiti tributari a carico di tali soggetti, nemmeno allorché la società sia cancellata dal Registro delle Imprese.

Con riguardo ai crediti

per imposta sul reddito delle persone giuridiche i cui presupposti si siano verificati a carico della società, è riconosciuta, infatti, all'amministrazione finanziaria dal decreto del presidente della Repubblica n. 602 del 1973, articolo 36, azione di responsabilità solo nei confronti del liquidatore, nel caso in cui egli abbia esaurito le disponibilità della liquidazione senza provvedere al loro pagamento.

\*cassazione.net

IO ONLINE Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## L'Irlanda è contraria all'aliquota minima globale al 15% (ma Gentiloni è fiducioso)

L'Irlanda rimane contraria all'aliquota minima globale al 15%. Parlando dopo un incontro bilaterale con il commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni, il ministro delle finanze Paschal Donohoe ha sottolineato l'esistenza di importanti ostacoli che impediscono all'Irlanda di appoggiare l'accordo Ocse per la nuova architettura del fisco internazionale. Se la riforma sarà definitiva, farà aumentare, almeno del 2,5%, l'aliquota irlandese del 12,5% sulle società. Donohoe ha sottolineato che il riferimento ad «almeno il 15%» deciso nell'accordo è un grosso ostacolo all'adesione del testo Ocse così come attualmente formulato.

Parlando al Government Buildings, sede del governo irlandese a Dublino, Gentiloni si è detto fiducioso di poter trovare una via condivisa che porti l'Irlanda a firmare l'accordo. «Sì, sono fiducioso che possiamo raggiungere un accordo globa-

le. Paschal ha sostenuto con forza la posizione irlandese e la commissione rispetta pienamente questa posizione e noi non la ignoriamo», ha detto Gentiloni. Nonostante la mancanza di un accordo finale, è importante continuare a cooperare e a discutere, ha aggiunto Gentiloni. Il commissario ha inoltre negato che la visita fosse intesa a fare pressione sul governo di Dublino, ma piuttosto era finalizzata a discutere rispettosamente l'importanza del potenziale accordo. Gentiloni si è detto convinto che «l'attrattiva dell'economia irlandese non si basa su una piccola differenza nell'aliquota dell'imposta sulle società», sottolineando altre caratteristiche competitive nel panorama internazionale, come una pubblica amministrazione efficiente, una forza lavoro istruita e l'utilizzo della lingua inglese.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

## Pensioni, ok flat tax al 7% anche se si riceve Sepp



La precisazione in una risposta ad interpello delle Entrate

Imposta sostitutiva Irpef e programma Sepp, sì all'agevolazione per i pensionati esteri USA. Anche per il cittadino residente negli Stati Uniti, sarà possibile beneficiare dell'applicazione dell'imposta sostitutiva dell'Irpef del 7% prevista dal Tuir, malgrado stia già percependo la pensione integrativa tramite i Substantial Equal Periodic Payments (SEPP). Lo ha evidenziato l'Agenzia delle Entrate lo scorso lunedì nella risposta ad interpello n.616/2021, presentato da un italiano residente oltreoceano interessato a sapere se le agevolazioni fiscali previste per i pensionati che si trasferiscono in Italia potessero essere applicate anche nel suo caso. Le Entrate hanno evidenziato che, in considerazione del fatto che il cittadino italiano riceve pagamenti sul suo conto pensionistico per cinque anni fino al raggiungimento dei 59,5 anni con soglia di successione alla scadenza del quinquennio, l'istante potrà procedere a trasferire la propria residenza in Italia e usufruire dell'imposta sostitutiva dell'Irpef perché rientrante nelle condizioni di accesso all'art.2 del Tuir (tra cui essere titolari dei redditi da pensione erogati da soggetti esteri dopo essere stati residenti all'estero nei cinque periodi di imposta precedenti al trasferimento della propria residenza in Italia). Infatti, «considerata la finalità previdenziale della prestazione, volta a garantire al lavoratore dipendente una pensione integrativa nella forma di rendita e/o di capitale della pensione obbligatoria, sia pure prima del raggiungimento dell'età pensionabile, le somme erogate all'istante possono essere ricondotte nell'ambito dei redditi di lavoro dipendente, di cui all'art.49.2 del Tuir».

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

## SUCCESSIONE, NO AL PASSAGGIO DI DETRAZIONI RESIDUE

Ristrutturazioni edilizie e sgravi, niente sconto ai successori. Per i lavori di recupero di immobili, le quote di detrazione residue non sfruttate dall'erede del *de cuius* non possono essere trasferite al successivo erede. Questo quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate, tornata sul regime fiscale in materia successoria tramite la risposta ad interpello n.612/2021. La puntualizzazione era stata richiesta dal genero di un titolare di detrazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio su un immobile di sua proprietà, ora acquisito dall'istante per successione. Il dubbio coincideva con la possibilità di beneficiare o meno nella dichiarazione 730/2021 delle detrazioni re-

lative alle quote di immobile di cui era venuto in possesso. Ma non solo, anche con l'opportunità di utilizzare la quota non fruita della moglie, deceduta, e l'ulteriore quota di detrazione della figlia incapiente.

Le Entrate, ricostruendo la cornice normativa della disciplina, hanno ricordato che è l'art.16 bis del Tuir al suo comma 8 a stabilire la trasmissione esclusiva e per intero del beneficio fiscale all'erede «che ne conservi la detenzione materiale e diretta» dell'immobile. E questo anche in caso di acquisizione dell'immobile per successione, come sottolineato dalla stessa Agenzia nella circolare n. 7/E del 25 giugno 2021. Questo significa che se, come nel caso in analisi,

la detenzione dell'immobile è esercitata congiuntamente da più soggetti, la detrazione dovrà essere ripartita in parti uguali. Tuttavia, considerando che in caso di donazione le quote residue non si trasferiscono al donatario neppure se effettuate nello stesso anno di accettazione dell'eredità, analogamente l'Agenzia ha ritenuto che in caso di decesso dell'erede del *de cuius* che aveva sostenuto le spese agevolabili, le quote residue non si possano trasferire all'erede successivo. Per l'istante, quindi, niente accesso alle quote residue di detrazione della moglie acquisite dopo il decesso del padre, sostenitore in origine delle spese agevolabili.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

# Covid. Cento milioni di vaccini in scadenza, lo spreco senza fine dei Paesi ricchi

Viviana Daloso mercoledì 22 settembre 2021

*Sono talmente tanti i vaccini accumulati a discapito dei più poveri che persino con la campagna per la terza dose non verranno esaurite le scorte. L'appello ai governi: «Siano donate subito»*



Fiale di vaccino contro il Covid - Reuters

Giù, giù, all'ultimo scalino della classifica, sta il Congo. Ottanta milioni di abitanti, appena 130mila vaccinati (di cui 96mila con una dose soltanto). Lo 0,1% della popolazione. Pensare che in Israele oltre tre milioni di persone hanno già ricevuto la terza, di dose. Potere dei vaccini, si dirà: chi più ne ha, più ne usa. E invece no: l'ultima beffa dell'«apartheid vaccinale», come l'ha

definito senza mezzi termini un editoriale pubblicato sul *British medical Journal* quest'estate, sono le dosi da buttare. Scadute o in scadenza, perché inutilizzate da chi le aveva accumulate nei propri magazzini in barba ai calcoli e al destino del resto del mondo.

La denuncia è arrivata nelle ultime ore dalla società di analisi e informazione scientifica britannica Airfinity: oltre 100 milioni di dosi di vaccino antiCovid acquistate dai Paesi ricchi del mondo saranno inutilizzabili a fine anno (il 40% delle quali si trovano nell'Unione europea). Basterebbero per vaccinare in un colpo solo tutto il Congo e invece potrebbero finire in spazzatura, a meno che i leader globali non decidano di donarle alle nazioni più povere: un passo che, insieme alle donazioni già effettuate e a quelle previste per i prossimi mesi, permetterebbe di proteggere dal coronavirus il 70 per cento della popolazione nei Paesi a medio e basso reddito.

Ma serve passare dalle parole ai fatti, un abisso che nemmeno le buone intenzioni del programma internazionale Covax riescono a colmare. Un po' per la partenza della (imprevista e imprevedibile fino a un paio di mesi fa) campagna di richiamo, un po' per la paura di una recrudescenza improvvisa dell'epidemia. Così i numeri del divario vaccinale restano spietati: secondo il contatore di Our World in Data solo il 2% delle persone residenti nei Paesi poveri ha ricevuto almeno una dose, circostanza che non solo condanna a morte migliaia di esseri umani ma aumenta esponenzialmente il rischio che emergano nuove varianti del virus, capaci di aggirare gli stessi vaccini.

Ad alzare la voce, nelle ultime ore, non è tornato solo il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, che ha definito le disuguaglianze «un'oscenità». Secondo l'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Josep Borrell, «nessuno è al sicuro finché non lo sono tutti. Il 16 settembre, il 31% della popolazione mondiale era completamente vaccinato. Nell'Ue è stato così per il 61% della popolazione adulta».

Un divario e una «linea di faglia» che rischia di dividere ancora di più il mondo e di penalizzare tutti quanti. Githinji Gitahi, ai vertici di Amref (la più grande onlus sanitaria in Africa) e commissario per la lotta al Covid

dell'Unione Africana, denuncia che «nonostante l'obiettivo di immunizzare il 20% delle popolazioni di tutto il mondo entro la fine del 2021, chi avrebbe dovuto fornire vaccini all'Africa non l'ha fatto. Mentre i vaccini dei Paesi ricchi scadono, la nostra gente muore».

E secondo l'ex primo ministro britannico Gordon Brown l'eventualità che decine di milioni di dosi di vaccino vengano gettate via perché scadute «rappresenta una delle più grandi vergogne dell'Unione Europea e degli Stati Uniti, incapaci finora di garantire scorte adeguate anche alle nazioni a basso reddito». Anche perché il punto adesso non è più la carenza di vaccini: da inizio estate, sempre secondo il rapporto Airfinity, si producono circa 1,5 miliardi di dosi al mese (che arriveranno a 2 entro la fine dell'anno) ed entro dicembre dovrebbero esserci vaccini a sufficienza (12 miliardi di dosi) per tutta la popolazione mondiale di età superiore ai 12 anni.

L'accumulo, invece, continua: alla fine del 2021 Stati Uniti, Unione Europea, Canada e Regno Unito disporranno di un surplus di 1,2 miliardi di dosi, una stima che tiene conto persino dei vaccini necessari per somministrare la terza dose all'80% della popolazione over 12.

Proprio sulla terza dose ormai da settimane sta conducendo la sua battaglia – pressoché inascoltata – l'Organizzazione mondiale della sanità: secondo una revisione condotta da un gruppo internazionale di scienziati, fra cui anche esperti di Ginevra e dell'Agenzia del farmaco americana (Fda). non solo «gli studi attualmente disponibili non forniscono prove credibili di un sostanziale declino della protezione contro la malattia grave, che è l'obiettivo primario della vaccinazione», ma anche se alla fine la somministrazione di un *booster* potrebbe produrre un certo beneficio, «questo non supererà i vantaggi di fornire una protezione iniziale ai non vaccinati».

È il motivo per cui l'agenzia dell'Onu chiede una “moratoria globale” sulla terza dose, che potrebbe sì essere necessaria, ha spiegato il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus, «per le popolazioni più a rischio, dove ci siano evidenze di una riduzione dell'immunità contro la possibilità di

sviluppare Covid grave e morte», ma non per tutti. La proposta è semplice allora: fermarsi coi richiami fino alla fine del 2021 per consentire a ogni Paese di vaccinare almeno il 40% della propria popolazione.

**COME FUNZIONA**

# Anakinra, la nuova speranza contro il covid: "Riduce ricoveri e decessi"

Il farmaco ridurrebbe la mortalità e i tempi di ospedalizzazione nelle forme gravi della malattia. I risultati di uno studio internazionale a cui hanno partecipato diversi ospedali italiani

Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco Ema e consigliere del commissario per l'emergenza coronavirus Francesco Paolo Figliuolo, lo ha definito "promettente". Uno studio pubblicato su *Nature Medicine* sembra mostrare l'efficacia del farmaco Anakinra, già utilizzato per il trattamento dell'artrite reumatoide, su pazienti positivi al nuovo coronavirus a rischio di decorso grave, prevenendo l'insufficienza respiratoria. Allo studio hanno partecipato per l'Italia l'Istituto Spallanzani e il Policlinico Gemelli di Roma, l'Ospedale San Raffaele e l'Humanitas di Milano, gli Spedali Civili di Brescia, l'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, l'Ospedale di Jesolo e il San Martino di Genova.

## **Come funziona il farmaco Anakinra contro il coronavirus**

Somministrato precocemente e in maniera mirata, in combinazione con la terapia standard (cortisone, eparina e supporto respiratorio), secondo questo studio Anakinra si è dimostrato capace di ridurre drasticamente il ricovero in terapia intensiva e i decessi. Lo studio di fase 3, denominato "SAVE-MORE", randomizzato e controllato in doppio cieco (gli sperimentatori non sapevano quali fossero i pazienti che hanno assunto il farmaco e quali il placebo), è stato condotto su 594 pazienti ricoverati per polmonite e vede come principale investigatore Evangelos

J. Giamarellos-Bourboulis, professore dell'Università nazionale Capodistriana di Atene che ha coordinato 37 ospedali.

Il dottor Andrea Angheben, responsabile del reparto del dipartimento di Malattie infettive e tropicali di Negrar (Verona) e responsabile locale del trial, ha spiegato: "Lo studio ha dimostrato che la somministrazione precoce dell'anakinra riduce del 55% la mortalità e del 64% il rischio di morte o la necessità di ricovero in terapia intensiva per la progressione della polmonite in insufficienza respiratoria grave valutati al 28esimo giorno". Lo stesso dottor Andrea Angheben ha aggiunto: "Mi sento di dire che sono risultati particolarmente esaltanti: pur essendo all'oscuro su chi riceveva il farmaco rispetto al placebo ho potuto constatare di persona che alcuni pazienti clinicamente destinati alla terapia intensiva mostravano un rapido ed inaspettato miglioramento a poche ore dalla somministrazione del farmaco sperimentale".

La chiave di volta starebbe tutta nelle caratteristiche dell'anakinra, associate all'individuazione della cosiddetta "finestra di somministrazione". Il dottor Andrea Angheben precisa: "Sappiamo che i danni maggiori causati dal Covid-19 sono dovuti all'infiammazione (la "famosa tempesta citochinica") che paradossalmente il nostro sistema immunitario provoca reagendo in maniera incontrollata al virus. L'infiammazione è un processo mediato dalle interleuchine. Infatti fin dall'esordio del Covid-19 sono nate molte ricerche su farmaci inibitori dell'infiammazione, come il tocilizumab attualmente indicato nel trattamento di Covid-19. L'anakinra va ad agire su un'interleuchina molto importante, la 1-alfa e 1-beta, bloccandola e quindi arrestando la cascata infiammatoria. Con una potenza tuttavia che lo differenzia da altri farmaci simili: agisce velocemente e la durata di azione è legata al suo utilizzo con conseguente minimo impatto sulla competenza immunitaria del paziente".

Una caratteristica che risulterebbe fondamentale, quest'ultima, spiega ancora il dottor Angheben, perché "la riduzione dell'infiammazione comporta anche la riduzione della risposta immunitaria e quindi espone il soggetto già colpito da polmonite o intubato a sovrainfezioni. Cosa che invece può accadere con altri farmaci simili - chiarisce sempre il medico - come il tocilizumab. Lo studio infatti non ha rilevato un numero maggiore di infezioni in coloro che hanno assunto il farmaco, rispetto ai pazienti nel braccio di controllo con placebo. Ci troviamo pertanto di fronte ad un farmaco oltre che efficace, anche sicuro".

Ma l'anakinra, si legge in una nota dell'ospedale di Negrar, non avrebbe la stessa efficacia se non venisse somministrato al "tempo giusto": "La clinica ci ha insegnato fin dall'inizio che l'infiammazione può essere contrastata solo somministrando tempestivamente i farmaci di cui disponevamo, in primis il cortisone. Grazie a questo studio ora sappiamo quantificare l'avverbio "tempestivamente". In un precedente trial (SAVE), il professor Giamarellos-Bourboulis aveva dimostrato che il Covid-19 si comporta per certi versi come la sepsi nella fase avanzata, patologia di cui si occupa da tempo. In altre parole i pazienti destinati a progressione di malattia - quindi

all'insufficienza respiratoria - sono coloro che nel sangue hanno un alto valore del suPAR, un biomarcatore del plasma che funge da strumento prognostico per l'attivazione immunitaria in fase precoce. Nel trial che ci ha coinvolto - conclude il dottor Andrea Angheben - si è fatto tesoro di questo dato e sono stati screenati, tra Grecia e Italia, circa mille pazienti, arruolando però solo quelli destinati a peggiorare cioè quelli che presentavano il biomarcatore nel sangue con valori superiori a 6".

Mercoledì, 22 settembre 2021

## Vaccini, l'obbligo Green Pass non ha messo paura. Calo delle dosi del 33%

Tra il 14 e il 20 settembre le punture effettuate sono state solo 85mila al giorno. Il boom previsto, dopo decisione del governo sui lavoratori, non c'è stato



[Guarda la gallery.](#)

### Vaccini, l'obbligo Green Pass non ha messo paura. Calo delle dosi del 33%

Il Coronavirus in Italia continua a far paura, ma non c'è stata la corsa al **vaccino** dopo la decisione del governo di mettere l'obbligo del Green Pass per tutti i lavoratori del pubblico e del privato. I dati evidenziano un calo significativo delle somministrazioni. Dal 14 al 20 settembre non si è arrivati nemmeno a 100 mila dosi al giorno, la media è stata di 85 mila. Qualche miglioramento - si legge sul Fatto Quotidiano - c'è stato in alcune di quelle aree dove è più alta la percentuale della popolazione che non si è ancora vaccinata, tra indecisi, ritardatari, no vax. Se, però, si vanno a verificare i numeri rilevati i primi di settembre, si nota che le somministrazioni delle prime dosi stanno sensibilmente calando, invece.

Dalle oltre 134 mila del 1° settembre (poi stabili a più di 115 mila nei due giorni successivi) - prosegue il Fatto - sono scese progressivamente nella settimana compresa tra il 14 e il 20 (lunedì scorso). Periodo in cui hanno oscillato tra un minimo di poco più di 52 mila e un massimo di 85.310. In soli sette giorni, i primi di settembre, ne sono state fatte più di 733 mila. Nell'ultima settimana, fino all'altroieri, poco più di 492 mila. Il che significa quasi il 33% in meno. Il boom previsto non c'è stato.

# Green pass obbligatorio per i lavoratori: per i trasgressori niente stipendio ma nessuna sospensione

Il decreto è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale. Certificazione verde necessaria dal 15 ottobre. Prezzi calmierati per i tamponi. Tutte le nuove regole per dipendenti, collaboratori e datori di lavoro

E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legge che rende obbligatorio il green pass nei luoghi di lavoro pubblici e privati dal 15 ottobre al 31 dicembre. Il provvedimento è quindi in vigore da oggi. Se alcuni passi sono quindi già operativi ricordiamo che - per dar tempo ai datori di lavoro di adeguarsi alle disposizioni - l'obbligo di esibire il certificato verde nei luoghi di lavoro pubblici e privati si applicherà dal 15 ottobre.

## Green pass, cosa cambia

Dal 15 ottobre, e fino al 31 dicembre, ci sarà quindi l'obbligo di esibizione del certificato nei luoghi di lavoro, pubblici e privati. Tuttavia rispetto al testo licenziato dal Consiglio dei ministri i lavoratori che ne saranno sprovvisti non percepiranno lo stipendio, ma non ci saranno sospensioni o licenziamenti. Via libera anche ai tamponi calmierati non solo nelle farmacie ma anche nelle strutture convenzionate. Green pass obbligatorio, infine, anche per i magistrati ma non per avvocati, consulenti, periti e testimoni.

Rimane la sospensione dello stipendio già dal primo giorno ma non le sanzioni disciplinari

La disposizione si applica a tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione di volontariato presso le amministrazioni pubbliche e private anche

sulla base di contratti esterni. Non si applica ai soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica.

I datori di lavoro sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni. Entro il 15 ottobre 2021 dovranno definire le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche, anche a campione, individuando con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento.

Chi è sprovvisto della certificazione verde al momento dell'accesso al luogo di lavoro è considerato assente ingiustificato, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto di lavoro. Per i giorni di assenza ingiustificata non sono dovuti retribuzione né altro compenso o emolumento.

Per le imprese con meno di quindici dipendenti, dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata è prevista sostituzione con sospensione del rapporto di lavoro per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta. In caso di violazione del divieto di accesso al luogo di lavoro senza green pass si rischiano multe fino a 1.500 euro. Le sanzioni sono irrogate dal Prefetto sulla base delle comunicazioni inviate dai soggetti incaricati all'accertamento.

Menzione a parte per la giustizia: il green pass è richiesto a magistrati ordinari e onorari, amministrativi, contabili e militari, e ai componenti delle commissioni tributarie. Esenti coloro che accedono ai palazzi di giustizia ma estranei alle amministrazioni come avvocati, consulenti, periti, testimoni e parti dei processi.

Cambia anche la durata del green pass, esteso fino a 12 mesi per i vaccinati e i guariti dal Covid. Tuttavia il green pass sarà valido dal giorno stesso della vaccinazione e non più dopo i 15 giorni dalla somministrazione del vaccino. I tamponi rapidi saranno a prezzo calmierato nelle farmacie e in tutte le strutture sanitarie convenzionate, autorizzate o accreditate con il Servizio Sanitario Nazionale e autorizzate dalle regioni alla somministrazione di test antigenici fino al 31 dicembre.

# Green Pass obbligatorio, niente stipendio e assenza ingiustificata per i lavoratori senza certificato

Le novità del decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Obbligo anche per i dipendenti in smart working. Per le verifiche ci sarà una piattaforma simile a quella usata nelle scuole



**PUBBLICATO IL**  
22 Settembre 2021

**ULTIMA MODIFICA**  
22 Settembre 2021 9:09

Niente sospensione per i lavoratori sprovvisti di Green Pass. Ma blocco dello stipendio e assenza ingiustificata restano nel decreto definitivo pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale. Le norme entreranno in vigore nei posti di lavoro pubblici e privati a partire dal 15 ottobre e fino al 31 dicembre.

## La modifica

Prima della firma del presidente Mattarella, è stata rimossa dal decreto la sospensione del lavoratore che, per cinque giorni, si presenta senza certificato vaccinale. Ma le sanzioni che riguardano l'assenza ingiustificata e il blocco dello stipendio – fino alla messa in regola – rimangono.

Per il controllo del Green Pass sul posto di lavoro, il ministero della Salute e della Pubblica Amministrazione stanno disegnando le linee guida. Verrà implementata una piattaforma informatica simile a quella in uso per il controllo del certificato nelle scuole. Incrocerà i dati anagrafici e sanitari del dipendente per accertare la validità del documento.

## **Alle elezioni si vota senza certificato**

Al primo turno elettorale del 3 e 4 ottobre non sarà necessario il Green Pass per votare. Stessa regola per presidenti di seggio e gli scrutatori. Regole diverse per i ballottaggi del 18-19 ottobre, quando diventerà obbligatorio per il personale del seggio ma non per gli elettori.

## **Ampliamento capienze per cinema e teatri**

Nelle prossime valutazioni del governo Draghi dovrebbe entrare anche l'ampliamento della capienza per strutture come stadi, discoteche, cinema e teatri che sperano di poter ripartire al meglio. «Il governo ha preso un impegno preciso e il 30 settembre ci sarà una valutazione: credo che ci saranno le condizioni per procedere a un ampliamento delle capienze per teatri e cinema. Credo ci possa essere una tappa intermedia sull'aumento che può prevedere un 75-80% per poi guardare, nelle prossime settimane, l'obiettivo del 100%». A dirlo è stato il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa.

## **Probabile la proroga dell'obbligo vaccinale per i sanitari**

«Quella del vaccino e quindi del Green Pass obbligatorio per i sanitari è una norma pro tempore, perchè non obbligheremo certo i nostri operatori sanitari alla vaccinazione eterna. E' un momento di emergenza. La cosa più probabile è che in base alla circolazione del virus, in base al numero dei vaccinati verso la fine di novembre, metà dicembre, la norma venga prorogata». Sono le parole del sottosegretario alla Salute Pier Paolo Sileri. Nel frattempo, in poche settimane raggiungeremo il 90% delle persone immunizzate e «l'estensione del Green Pass sta spingendo ulteriormente nella direzione della vaccinazione».

Tra gli operatori sanitari il tasso di positività al Covid è stabile sotto il 2% da febbraio anche se l'Istituto superiore di sanità, «analizzando l'andamento dei casi diagnosticati rileva un lieve aumento in corrispondenza dell'aumento del numero dei casi nella restante popolazione a inizio luglio. Tale valore in termini percentuali oscilla, dalla seconda settimana di luglio alla seconda settimana di settembre, tra l'1.6% e l'1.9%, in leggero aumento rispetto ai due mesi precedenti».

**PARTITO SPACCATO**

# Green pass, alla Camera un leghista su tre diserta il voto di fiducia

A Montecitorio vota la fiducia solo il 60,61% degli eletti del Carroccio. E quasi un terzo risultavano assenti non giustificati

Salviniani contro governisti? Il primo round ai punti, anzi ai voti, va ai secondi, deputati e deputate vicine, almeno in linea teorica, al ministro Giancarlo Giorgetti. Nella Lega i nervi sono tesi, come dimostrano l'abbandono del partito da parte dell'eurodeputata Francesca Donato e anche i numeri di oggi alla Camera. Durante la votazione per il decreto Green pass del 6 agosto, i deputati leghisti sono i più assenti tra tutti i gruppi parlamentari, maggioranza e opposizione. Un segnale?

Su 132 eletti nelle file del partito di Matteo Salvini, solo 80 partecipano al voto. Sono il 60,61%. Per dire: nel Pd erano il 92%, nei Cinquestelle il 77%, in Fi il 68%; in Fratelli d'Italia il 78%. Tra gli assenti del Carroccio, 11 deputati risultavano in missione, 41 assenti non giustificati: il 31,06%. Il primo round va ai governisti.

"L'ho sempre detto, non si può imporre l'obbligo vaccinale. Io amo la democrazia e la libertà di scelta. Stiamo continuando a chiedere l'estensione dei tamponi rapidi e salivari gratuiti. Va estesa la validità del tampone da 48 a 72 ore come negli altri Paesi Ue". Lo ha detto Matteo Salvini a 'Porta a Porta'. "Il dibattito sul green pass -ha sottolineato- non c'è a Londra, Berlino, Bruxelles,

perchè semplicemente c'è un approccio diverso. La Lega cerca di tenere una posizione di equilibrio tra chi propone l'obbligo vaccinale indistinto" e chi la pensa diversamente.

# quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 22 SETTEMBRE 2021

“L’attuale profilo di Medici di famiglia e pediatri convenzionati non è più adeguato ai nuovi bisogni di assistenza. Il futuro è nelle Case della Comunità”. Dalla dipendenza a nuove forme di accreditamento, ecco le proposte delle Regioni

*Come [avevamo già anticipato](#) è pronto il documento delle Regioni con le proposte per l’evoluzione del rapporto di lavoro di medici di famiglia e pediatri. Ma a prescindere dalle ipotesi che vanno dalla dipendenza a forme di accreditamento fino al doppio canale si propone l’obbligo di inserimento nelle Case della Comunità e un più stretto controllo dell’organizzazione del lavoro. E poi formazione sia affidata alle Università e ruolo maggiore per l’infermiere di famiglia. Ma rimarrà la possibilità di potersi scegliere il proprio medico. [IL DOCUMENTO](#)*

Così com’è l’organizzazione del lavoro dei medici di famiglia, pediatri e in parte degli specialisti ambulatoriali sta “diventando un ostacolo al percorso di sviluppo e strutturazione”. Inizia così un corposo documento elaborato dalla Commissione Salute delle Regioni con cui si propone di rivoluzionare la medicina di base puntando dritti ad un sistema basato sulla dipendenza o in alternativa la realizzazione di una sorta di accreditamento ma con requisiti e standard molto precisi che gioco forza possano limitare la natura libero professionale di medici e pediatri.

Nell’incipit del documento, che *Quotidiano Sanità* è in grado di pubblicare, le Regioni evidenziano poi come la pandemia, ha messo in luce “ulteriormente che il profilo giuridico del Medico di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta come liberi professionisti e i loro ACN, non sono idonei ad affrontare il cambiamento in atto, anche pensando – in una fase post-pandemica – alla gestione delle multi-cronicità, aumento delle fragilità, programmazione dell’assistenza domiciliare, ecc..”. E a supporto della tesi gli Enti locali evidenziano come sia sufficiente “ricordare che gli accordi nazionali sottoscritti a sostegno delle azioni delle regioni per fronteggiare la pandemia (intesa sull’effettuazione dei tamponi, delle vaccinazioni, ed in alcune regioni utilizzo dei test rapidi) hanno prodotto scarsi risultati”.

Insomma dalle Regioni come del resto avevamo già anticipato la convenzione così com’è non può più restare in piedi. Ma gli Enti locali, che a quanto si apprende inizieranno a breve un’interlocuzione col Ministero della Salute sulla questione, hanno presentato 4 proposte:

- **Dipendenza**
- **Forma di Accreditamento da realizzare con modifica sostanziale di ACN**
- **Forma di Accreditamento e Accordi (tipo Privato-Accreditato)**
- **Doppio canale: Dipendenza e Accreditamento da realizzare con modifica sostanziale di ACN.**

Ma a prescindere da quale sarà la soluzione dettano anche alcuni capisaldi come l’obbligo di partecipazione a forme organizzate, la fornitura di prestazioni programmate dalla Regione e dall’Azienda Sanitaria e indicatori di garanzia di presa in carico (accountability). Ma non solo, l’assistenza domiciliare dovrà essere parte integrante dell’attività, bisognerà superare il pagamento di PIPP e della remunerazione dei singoli interventi domiciliari. E soprattutto l’obbligo di inserimento nelle strutture del PNRR (vedasi Case della Comunità), la ridefinizione della Continuità Assistenziale (ex Medico di Guardia) e la presenza e ruolo Infermiere di Comunità.

Ma analizziamo le 4 proposte.

**Dipendenza ma con libertà di scelto del medico da parte del cittadino.**

In questo caso vi sarebbe una collocazione organica in un modello organizzativo, omogeneo su tutto il territorio nazionale, con garanzia di inserimento dei MMG nelle strutture come ora definite anche dal PNRR: Case di Comunità, Ospedali di Comunità, Centrali Operative Territoriali.

“Questa ipotesi – spiegano le Regioni - potrebbe andare incontro alla copertura delle sedi dislocate in aree ad oggi non gradite dai MMG, anche se tali aree poi risulterebbero comunque difficili da coprire in assenza di una programmazione nazionale sull'accesso ai corsi di formazione specialistici adeguati, come già avviene per le aree disagiate di altre attività mediche, in una situazione di scarsa offerta di risorse umane. Programmazione delle attività coerente con gli obiettivi regionali e Aziendali. Applicazione di sistemi di valutazione consolidati e maggior governo dei professionisti”.

Ma questa soluzione presenta anche delle criticità. “In questo caso – prosegue il documento - è necessario un atto normativo nazionale che renda compatibile l'incremento della dotazione organica con i tetti di spesa del personale e permetta l'inquadramento dei MMG nella dipendenza anche se non possiedono un titolo di specializzazione. Per allargare la platea dei dipendenti in assistenza primaria sarebbe inoltre opportuno un decreto che specifichi le equipollenze fra alcune specialità e l'attestato del CFSMG”.

Altra criticità è che “questa ipotesi richiederebbe un iniziale importante investimento in quelle regioni che non hanno già investito nella rete delle strutture territoriali, prevedendo di fornire ambienti, strumentazioni e personale di supporto alla Medicina Generale. Andrebbe fatta una valutazione relativa al costo del lavoro e alla necessità di aumentare significativamente gli organici se si applicassero le regole della dipendenza rispetto ad orari di lavoro, tutela di malattia e infortunio, ferie. Tale aumento di organico risulta difficilmente programmabile nell'attuale situazione di carenza di professionisti”.

Altra criticità importante “è quella previdenziale dove nel tempo andrebbe considerata la ricaduta su ENPAM del passaggio di quota parte dei medici di assistenza primaria, sempre più rilevante numericamente, alla contribuzione INPS, anche valutando la possibilità che per il ruolo specifico venga mantenuta la contribuzione ENPAM”.

**Forma di Accredimento da realizzare con modifica sostanziale di ACN. Lo studio del medico non scompare ma dovrà essere integrato nell'organizzazione regionale e rispondere a criteri prestabiliti**

Questa ipotesi sarebbe perseguibile tramite la definizione di un Accordo Collettivo Nazionale con regole più chiare e stringenti per l'accesso alla convenzione con i Servizi Sanitari Regionali. In un ACN più snello “andrebbero definiti i criteri strutturali, organizzativi, di volumi di attività e di qualità delle prestazioni, necessari per l'accesso al convenzionamento con il SSR. Andrebbero poi definite le modalità di verifica programmata per il raggiungimento degli obiettivi assegnati. La revisione dell'ACN sarebbe sostanziale e dovrebbe eliminare tutti quegli spazi di ambiguità descritti sopra”.

“L'ACN – si spiega - dovrà prevedere l'obbligo dell'adesione ad una forma organizzata per l'erogazione dell'assistenza primaria, con presenza di personale amministrativo, infermieristico e specialisti di riferimento. Tali organizzazioni – alle quali viene affidata l'erogazione dell'assistenza primaria in un dato territorio e su un determinata quota di popolazione – andranno definite all'interno della programmazione regionale/aziendale che terrà conto delle specificità dei vari territori. Un'ipotesi di massimale MMG/popolazione assistita potrà essere 1:2000, con l'inserimento di un medico ogni 1500 abitanti, per garantire un'effettiva libertà di scelta da parte dei cittadini e il conseguente rapporto fiduciario”.

Tra i requisiti da prevedere per le forme organizzate, nel loro insieme e non per il singolo medico, dovrebbero includere, rispetto ad una popolazione di assistiti di riferimento, la garanzia di coperture orarie certe, la previsione di indicatori di garanzia di presa in carico per le patologie croniche, per assistenza domiciliare e di capacità di risposta in caso di emergenze epidemiche, configurandosi così un rapporto più simile ad un rapporto di “accredimento” del professionista che di “convenzionamento”.

Per realizzare questo modello sarà necessario che ciascun medico di famiglia, nello stesso contesto lavorativo, si doti almeno di un infermiere e di una unità di personale amministrativo. Per quanto riguarda lo studio del medico così organizzato, potrà anche essere allocato all'interno delle case della comunità oppure esternamente ad esse, ma funzionalmente collegato con le stesse e con il Distretto.

I medici, per garantire le caratteristiche di “accredimento” sopra richiamate, potranno utilizzare società di servizi (anche sulla base dell'esperienza delle cooperative di servizi di medici già operanti ad esempio in

Lombardia ma non solo), che dovranno a loro volta fornire, al medico e all' Azienda sanitaria locale, specifici standard di garanzia sotto il profilo dell'organizzazione del servizio e dei supporti forniti. Tali standard andranno definiti in modo cogente a livello nazionale per evitare opportunisti.

#### *Ridefinizione della Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica)*

Per le Regioni “sarebbe più appropriato individuare modelli organizzativi che prevedano un presidio della continuità dell'assistenza, da parte delle forme organizzative sopra descritte di MMG, dalle 8 alle 24, lasciando ad una integrazione 116117 con il servizio del 118 nelle ore notturne, dalle 24 alle 8 del mattino. Va prevista la possibilità, da parte delle regioni, di sviluppare modelli organizzativi/servizi di supporto all'attività dei MMG dalle 20 alle 24”.

#### **Forma di Accredimento e Accordi: il modello del privato accreditato**

Questo modello è basato sui principi di accreditamento e committenza e potrebbe “rappresentare una strada in grado di garantire la rispondenza alle necessità dell'organizzazione dell'assistenza territoriale, prevedendo sistemi più flessibili in grado di stimolare la tendenza ad elevare la qualità del servizio oltre alla spinta verso forme organizzative più adeguate alle singole realtà”. Ma anche qui non mancano le difficoltà: al SSN sarebbe richiesto uno “sforzo in termini di definizione dei requisiti e di maturazione delle competenze di sistema per la gestione delle relazioni contrattuali, oltre che di un sistema di regole in grado di dare continuità al sistema, potrebbe evitare diverse problematiche”.

L'ipotesi, da sostenere con atto normativo di rango nazionale, dovrebbe prevedere:

- Erogazione della Medicina Generale e Pediatria di Libera Scelta esclusivamente in forma associata
- Costituzione di soggetti giuridici accreditabili, che ricomprendono un determinato numero MMG/PLS ed altri professionisti sanitari, e che, fatti salvi i casi in cui sede e strumenti vengano messi a disposizione nell'ambito delle case di comunità, forniscono anche gli strumenti e gli spazi per l'erogazione di prestazioni sanitarie.
- Programmazione regionale per l'affidamento di aree distrettuali da affidare ai soggetti di cui al punto precedente utilizzando lo strumento degli accordi di fornitura che definiscono gli aspetti di servizio e di remunerazione a partire da riferimenti individuati a livello nazionale.

#### **Doppio canale: Dipendenza e Accredimento da realizzare con modifica sostanziale di ACN**

Anche in questo caso andrebbero attuate le modifiche normative atte a permettere l'assunzione a tempo indeterminato dei medici con il solo attestato CFSMG (oggi solo i medici specializzati possono essere assunti) e a impiegare come medici di assistenza primaria medici specializzati (definizione delle equipollenze), ma la previsione di un doppio canale per le Regioni “permetterebbe di gestire nel tempo il percorso senza dover affrontare tutto il sistema nel suo complesso”.

Trattandosi di un doppio canale, dovrebbe accompagnarsi ad una revisione dell'ACN che fissi un sistema di ACN/“accredimento” che faccia sì che i medici che mantengono lo status convenzionale si attengano agli standard definiti a livello nazionale e regionale.

“Si tratterebbe – spiegano le Regioni - di una soluzione che permetterebbe ai più “vocati” di lavorare come dipendenti all'interno del SSR, in strutture regionali (Case della Comunità o luoghi individuati in aree a bassa intensità abitativa) e applicando percorsi e strumenti definiti a livello regionale”.

#### **La Formazione: prevedere il passaggio alle Università**

Ma oltre alle quattro proposte nel documento delle Regioni si parla anche della formazione. Tra le proposte vi è quella di valutare il passaggio del CFSMG all'Università (con comunque governo da parte delle regioni e coinvolgimento nella didattica di dirigenti del SSR e professionisti della MG),

Si richiede poi la definizione di equipollenze rispetto alle specializzazioni compatibili con la normativa europea.

L'infermieri di famiglia. Le Regioni evidenziano come esso “è oramai una realtà condivisa dai sistemi sanitari regionali e ne sono state definite le competenze ma va valutata attentamente la relazione con i MMG/PLS, anche a seconda dei modelli regionali più o meno internalizzati. A prescindere dai diversi ruoli che l'infermiere potrà assumere all'interno dell'organizzazione distrettuale, risulta di essenziale importanza la presenza fisica nello stesso luogo di lavoro di MMG e infermiere, professionista, quest'ultimo, che anche in tale assetto organizzativo può implementare la propria autonomia e responsabilità.

**Luciano Fassari**

Mercoledì 22 SETTEMBRE 2021

## Green Pass esteso. Il decreto in Gazzetta, per i lavoratori non in regola stop allo stipendio ma niente sospensione. Test antigenici rapidi a prezzo calmierato in farmacia ma anche nelle strutture sanitarie convenzionate autorizzate

***Publicato in Gazzetta il decreto legge che estende l'obbligo di green pass a tutti i lavoratori pubblici e privati. Oltre che nelle farmacie i test antigenici rapidi dovranno essere offerti a prezzi calmierati anche dalle strutture sanitarie convenzionate, autorizzate o accreditate con il Ssn e autorizzate dalle regioni alla somministrazione dei test. [IL DECRETO](#)***

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 settembre il decreto legge contenente "Misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening".

Rispetto alla bozza circolata nei giorni scorsi tra le novità la norma che prevedeva per i lavoratori sprovvisti di Green Pass che "a decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso fino alla presentazione della certificazione".

Altra novità l'ampliamento dell'offerta di test antigenici rapidi a prezzi calmierati oltre che nelle farmacie anche nelle strutture sanitarie convenzionate, autorizzate o accreditate con il Ssn e autorizzate dalle regioni alla somministrazione dei test.

**Di seguito la sintesi articolo per articolo del provvedimento così come riportato dalla Relazione illustrativa del decreto:**

Il presente decreto-legge reca disposizioni volte a fronteggiare l'emergenza da COVID-19 adeguando il quadro delle vigenti misure di contenimento ed estendendo l'impiego delle certificazioni verdi COVID-19 all'accesso ai luoghi di lavoro pubblici e privati oltre a dettare una disciplina specifica per l'impiego delle predette certificazioni negli uffici giudiziari da parte dei magistrati e dei componenti delle commissioni tributarie.

Il provvedimento reca inoltre, misure urgenti per la somministrazione di test antigenici rapidi, per il settore sportivo, in materia di durata delle certificazioni verdi e in ordine ai servizi di assistenza e supporto ai cittadini per il Digital Covid Certificate, nonché disposizioni per lo svolgimento di attività culturali, sportive, sociali e ricreative.

**L'articolo 1** inserisce un articolo aggiuntivo (9-quinquies - Impiego delle certificazioni verdi COVID-19 nel settore pubblico) al decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87.

In particolare, l'articolo 9-quinquies interviene in funzione di prevenzione contro il rischio di diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2 nel settore pubblico.

Il **comma 1** prevede che dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021 il personale delle amministrazioni pubbliche individuate all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché il personale in regime di diritto pubblico, di cui all'articolo 3 del medesimo decreto legislativo, ha l'obbligo di possedere ed esibire, su richiesta, la certificazione verde COVID-19 ai fini dell'accesso ai luoghi di lavoro ove si svolge l'attività lavorativa, nell'ambito del territorio nazionale. Tale obbligo grava anche sul personale delle Autorità amministrative indipendenti, ivi comprese la Commissione nazionale per la società e la borsa e la Commissione

di vigilanza sui fondi pensione, della Banca d'Italia, nonché degli enti pubblici economici e degli organi di rilievo costituzionale.

Il comma 2 estende l'obbligo della certificazione verde COVID-19 anche a tutti coloro che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa, di formazione o di volontariato presso le amministrazioni di cui al comma 1, anche sulla base di contratti esterni.

Il comma 3 esclude dall'obbligo di certificazione verde coloro che sono esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della salute.

Il comma 4 stabilisce che i datori di lavoro del personale di cui al comma 1 sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni sull'obbligo della certificazione verde COVID-19 nei confronti del proprio personale, nonché nei confronti dei soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa, di formazione o di volontariato; per questi ultimi soggetti la verifica sul rispetto delle prescrizioni deve essere effettuata anche da parte dei rispettivi datori di lavoro.

Il comma 5 prevede che i datori di lavoro del personale di cui al comma 1 definiscano, entro il 15 ottobre 2021, le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche delle certificazioni verdi COVID-19, anche a campione, prevedendo prioritariamente, ove possibile, che tali controlli siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro. Si stabilisce, altresì, che i datori di lavoro individuino con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle violazioni degli obblighi sul possesso delle certificazioni verdi.

Le verifiche su tali certificazioni sono effettuate con le modalità indicate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 10, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito dalla legge 17 giugno 2021, n. 87. Si prevede poi che il Presidente del Consiglio dei ministri possa adottare, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e della salute, linee guida per definire in maniera omogenea le modalità organizzative in ordine alle verifiche delle certificazioni verdi. Si stabilisce, infine, che tali linee guida, ove adottate, siano definite per le regioni e gli enti locali d'intesa con la Conferenza unificata.

Il comma 6 prevede che il personale di cui al comma 1, nel caso in cui comunichi di non essere in possesso della certificazione verde COVID-19 o qualora ne risulti privo al momento dell'accesso al luogo di lavoro, è considerato assente ingiustificato fino alla presentazione della predetta certificazione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per i giorni di assenza ingiustificata non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominati.

Il comma 7 detta la disciplina applicabile qualora il personale acceda ai luoghi di lavoro senza possedere o esibire, su richiesta, la certificazione verde COVID-19. In tali casi, si prevede l'applicazione della sanzione individuata al successivo comma 8, ferme restando le conseguenze disciplinari secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza.

Il comma 8 disciplina il regime sanzionatorio, prevedendo che in caso di violazione delle disposizioni di cui ai commi 4 (mancata verifica delle certificazioni verdi da parte dei datori di lavoro), 5 (mancata adozione, nel termine previsto, delle misure organizzative per le verifiche delle certificazioni verdi) e 7 (accesso ai luoghi di lavoro in mancanza di certificazione verde), si applichi l'articolo 4, commi 1, 3, 5 e 9, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, il quale stabilisce, tra l'altro, l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 400 a euro 1000; tale sanzione è aumentata da 600 a 1.500 euro per le violazioni di cui al citato comma 7.

Il comma 9 stabilisce che le sanzioni siano irrogate dal Prefetto, al quale i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle violazioni trasmettono gli atti relativi alla violazione.

Il comma 10 estende a tutti i magistrati nonché ai componenti delle commissioni tributarie, che sono collocati fuori ruolo presso le amministrazioni di cui al comma 1, le disposizioni sull'impiego delle certificazioni verdi COVID-19 negli uffici giudiziari di cui all'articolo 9-sexies, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 52 del 2021, introdotto dal successivo articolo 2 del presente decreto. Resta fermo quanto previsto al comma 8 del presente articolo in ordine al regime sanzionatorio.

Il comma 11 dispone che ai soggetti titolari di cariche elettive o di cariche istituzionali di vertice si applichino le disposizioni di cui ai commi 1, 3, 4, 5 e 8 del presente articolo.

Il comma 12 prevede che gli organi costituzionali, nell'ambito della propria autonomia, adeguino il proprio

ordinamento alle disposizioni di cui al presente articolo.

Il comma 13 prevede che le attività del presente articolo vengano svolte dalle amministrazioni di cui al comma 1 con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

**L'articolo 2** inserisce un articolo aggiuntivo (9-sexies) al decreto-legge n. 52 del 2021, in materia di Impiego delle certificazioni verdi COVID-19 da parte dei magistrati negli uffici giudiziari. In particolare l'articolo 9-sexies, per le finalità di tutelare della salute pubblica e al fine di mantenere adeguate condizioni di sicurezza fino al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, prevede, al comma 1, che i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, nonché i componenti delle commissioni tributarie possano accedere agli uffici giudiziari ove svolgono la loro attività lavorativa solo se possiedono ed esibiscono, ove richiesti, la certificazione verde COVID-19 di cui all'articolo 9, comma 2.

Al comma 2 si stabilisce che la carenza della certificazione o anche solo la sua mancata esibizione, impedendo l'accesso all'ufficio, comporta un'assenza dall'ufficio medesimo, che è specificamente considerata non giustificata, in ragione del fatto che la certificazione può essere agevolmente acquisita da chiunque. Dall'assenza, tuttavia, è espressamente escluso possano derivare conseguenze incidenti sul rapporto di lavoro, salva la perdita della relativa retribuzione o di ogni compenso o emolumento comunque denominato.

A garanzia contro il rischio che, malgrado l'assenza della certificazione, vi possa essere un accesso dei soggetti indicati agli uffici giudiziari, si è specificato al comma 3 che tale condotta integra un illecito disciplinare, sanzionato per i magistrati ordinari ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, ossia con l'irrogazione di una sanzione non inferiore alla censura e, per gli altri soggetti indicati nel comma 1 dell'articolo in commento, secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza. A questo scopo, è altresì specificamente previsto che il verbale di accertamento della violazione deve essere trasmesso senza ritardo al titolare dell'azione disciplinare.

Con il comma 4 vengono estese anche ai magistrati onorari le disposizioni di cui ai commi 1 e 6 e, in quanto compatibili, in ragione della peculiarità dell'incarico onorario, quelle di cui ai commi 2 e 3.

È poi attribuita, con il comma 5, ai responsabili della sicurezza delle strutture in cui si svolge l'attività giudiziaria la responsabilità di verificare il rispetto delle prescrizioni di cui al comma 1, consentendo agli stessi di avvalersi di delegati. Il riferimento, per gli uffici giudiziari ordinari, è al procuratore generale presso la corte di appello, già individuato dal decreto del Ministero di grazia e giustizia del 28 ottobre 1993 quale autorità competente ad adottare i provvedimenti per la sicurezza interna delle strutture in cui si svolge l'attività giudiziaria. La norma precisa che le verifiche delle certificazioni verdi COVID-19 sono effettuate con le modalità di cui al comma 5 dell'articolo 9-quinquies, salvo consentire ad una circolare del Ministero della giustizia di stabilire ulteriori modalità per le attività di verifica.

Si prevede al comma 6 che la violazione di queste disposizioni, ossia l'omissione dei controlli previsti, comporta l'applicazione delle sanzioni pecuniarie indicate al comma 8 dell'articolo 9-quinquies: disposizione in forza della quale si applica l'articolo 4, commi 1, 3, 5 e 9, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, oltre a quanto previsto dall'articolo 2, comma 2-bis, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74. In aggiunta alle sanzioni disciplinari, anche l'accesso agli uffici giudiziari in violazione della disposizione di cui al comma 1 (ossia senza possedere o senza esibire la certificazione abilitante) comporta l'applicazione delle sanzioni pecuniarie indicate al comma 8 dell'articolo 9-quinquies. Peraltro, siccome il comma 8 dell'articolo 9-quinquies citato specifica che per le violazioni di cui al comma 7 (di contenuto analogo al comma 1 dell'articolo qui in esame) la sanzione amministrativa prevista dal comma 1 del citato articolo 4 del decreto-legge n. 19 del 2020 è stabilita in euro da 600 a 1.500, quest'ultima è la sanzione applicabile anche per il caso di violazione all'interno degli uffici giudiziari.

Il comma 7 richiama espressamente l'applicabilità delle disposizioni di cui ai commi 3, 9 e 13 dell'articolo 9-quinquies, per effetto delle quali: le disposizioni sull'obbligo di certificazione verde COVID-19 non si applicano ai soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della salute (comma 3); le sanzioni di cui al comma 8 dell'articolo 9-quinquies sono irrogate dal Prefetto, al quale i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle violazioni trasmettono gli atti relativi (comma 9); si provvede alle attività di cui al presente articolo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica (comma 13).

Da ultimo, al comma 8 l'espressa esclusione dall'ambito operativo della disposizione di tutti i soggetti diversi da quelli dei commi 1 e 4 - che pure accedono agli uffici giudiziari, tra i quali gli avvocati e altri difensori, i consulenti, i periti e gli altri ausiliari del magistrato, nonché per i testimoni e le parti del processo - deriva dall'esigenza di chiarire che l'intervento intende regolare solo il rapporto tra l'amministrazione e i suoi dipendenti, al più con estensione per chi in favore della stessa svolge un'attività analoga a titolo onorario.

**L'articolo 3** inserisce un ulteriore articolo aggiuntivo (9-septies) nel decreto-legge n. 52 del 2021.

In particolare, l'articolo 9-septies (in materia di impiego delle certificazioni verdi COVID-19 in ambito lavorativo privato) al comma 1 prevede l'obbligo temporaneo – dal 15 ottobre al 31 dicembre 2021 - di possedere ed esibire, a richiesta, la certificazione verde COVID-19 per tutti coloro che svolgono un'attività lavorativa nel settore privato, al fine di poter accedere ai luoghi in cui la predetta attività si svolge.

Al comma 2, si estende la stessa prescrizione a tutti coloro che accedono ai medesimi luoghi per svolgere attività lavorativa o formativa o di volontariato, anche sulla base di contratti esterni.

Il comma 3 esclude dall'obbligo di certificazione verde COVID-19 i soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica.

Il comma 4 rimette ai datori di lavoro del settore privato la verifica in ordine all'osservanza dell'obbligo di possesso ed esibizione della certificazione verde COVID-19, specificando che per i lavoratori esterni detto accertamento è posto in capo anche ai rispettivi datori di lavoro.

Il comma 5 demanda ai datori di lavoro del settore privato la definizione, entro il 15 ottobre 2021, delle modalità operative per l'organizzazione delle suddette verifiche, da eseguire anche a campione e, preferibilmente, al momento dell'accesso nei luoghi di lavoro, nonché l'individuazione dei soggetti incaricati di accertare le violazioni degli obblighi di certificazione suindicati.

Il comma 6 stabilisce che i lavoratori del settore privato, sia nel caso in cui comunichino il mancato possesso sia nel caso in cui risultino privi della certificazione verde al momento dell'accesso al luogo di lavoro, sono considerati assenti ingiustificati fino alla presentazione di detta certificazione (e comunque non oltre il 31 dicembre 2021), senza corresponsione della retribuzione o di altro emolumento, con diritto alla conservazione del posto di lavoro e senza conseguenze disciplinari.

Il comma 7 dispone una specifica disciplina per le imprese con organico inferiore a quindici dipendenti: dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata per le ipotesi di cui al comma 6, è prevista la facoltà per il datore di sospendere e sostituire temporaneamente il lavoratore per un periodo massimo di dieci giorni, rinnovabile una sola volta, fermo restando il termine ultimo del 31 dicembre 2021.

Il comma 8 prevede che venga comminata una sanzione amministrativa pecuniaria ai lavoratori che accedono ai luoghi di lavoro in violazione dell'obbligo di certificazione verde COVID-19, fatti salvi gli eventuali provvedimenti disciplinari.

Il comma 9 prevede che venga comminata una sanzione amministrativa pecuniaria in caso di mancata verifica del rispetto dell'obbligo di certificazione o di mancata adozione delle modalità organizzative nei termini prescritti da parte dei datori di lavoro, nonché per le violazioni di cui al comma 8, richiamando, all'uopo, l'articolo 4, commi 1, 3, 5 e 9, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, il quale stabilisce, tra l'altro, l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 400 a euro 1.000; tale sanzione è aumentata da 600 a 1.500 euro nei casi, previsti dal comma 8, di accesso ai luoghi di lavoro in mancanza della certificazione verde.

Il comma 10 demanda l'irrogazione delle predette sanzioni amministrative pecuniarie al Prefetto, il quale riceve dai soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle violazioni gli atti relativi alle violazioni medesime.

**L'articolo 4** reca misure urgenti per la somministrazione di test antigenici rapidi, prevedendo, al comma 1, con la novella dell'articolo 5 del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, convertito con modificazioni, dalla legge 16 settembre 2021, n. 126, la continua operatività sino al 31 dicembre 2021 delle disposizioni in materia di contenimento dei costi ai fini della somministrazione di test antigenici rapidi per la rilevazione di antigeni SARS-CoV-2; si stabilisce, altresì, l'obbligo per le farmacie di applicare il prezzo calmierato per la somministrazione dei predetti test, così come disposto nel protocollo d'intesa definito tra il Commissario straordinario, il Ministro della salute e le farmacie o le strutture medesime (vd. art. 5, comma 1, decreto-legge n. 105/2011), stabilendo anche il

relativo regime sanzionatorio. L'applicazione del prezzo calmierato sarà assicurata anche dalle strutture sanitarie convenzionate, autorizzate o accreditate con il Servizio Sanitario Nazionale e autorizzate dalle regioni alla somministrazione di test antigenici rapidi, aderenti al protocollo d'intesa di cui sopra.

Il **comma 2** novella l'articolo 34 del decreto-legge n. 73 del 2021, sostituendo i commi 9-quater e 9-quinquies, autorizzando in favore del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19 la spesa di 105 milioni di euro per l'anno 2021, per garantire sino al 31 dicembre 2021, l'esecuzione gratuita, con oneri a carico della finanza pubblica, di tamponi antigenici rapidi a coloro i quali, per condizione medica, non possono ricevere o completare la vaccinazione anti-COVID 19 sulla base di una certificazione medica rilasciata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105 e secondo i criteri di esenzione definiti con circolare del Ministero della Salute (attualmente i predetti criteri sono individuati dalla circolare n. 0035309 del 4 agosto 2021, inerente alle "Certificazioni di esenzione alla vaccinazione anti-COVID-19").

**L'articolo 5** apporta modifiche all'articolo 9 del decreto-legge n. 52 del 2021, in ordine alla durata delle certificazioni verdi COVID-19, introducendo al contempo nuove ipotesi di attestazione e di rilascio delle predette certificazioni. In particolare, la disposizione integra il comma 1 dell'articolo 9 includendo nell'ambito delle vaccinazioni anche quelle riconosciute come equivalenti con circolare del Ministero della salute (lett. a); introduce tra le condizioni attestata dalle certificazioni verdi anche quella dell'avvenuta guarigione dopo la prima dose di vaccino o al termine del ciclo vaccinale, al comma 2 del medesimo articolo 9 (lett. b); prevede poi, al comma 3 dell'articolo 9, l'immediata decorrenza della validità della certificazione verde rilasciata a seguito dell'avvenuta somministrazione di una sola dose di vaccino dopo una precedente infezione da SARS-CoV-2 (lett. c); inserisce, infine, un comma aggiuntivo (4-bis), dopo il comma 4 dell'articolo 9, che prevede il rilascio della certificazione verde COVID-19 a coloro che, risultati positivi al virus SARS-CoV-2 dopo che siano trascorsi quattordici giorni dalla prima dose di vaccino nonché a seguito del prescritto ciclo vaccinale, siano successivamente guariti, stabilendo la validità di detta certificazione in dodici mesi dall'avvenuta guarigione (lett. d).

**L'articolo 6** introduce misure a favore del settore sportivo dirette, da un lato, a rinviare di un mese il termine per l'utilizzo, da parte della Società Sport e Salute, dei fondi destinati al pagamento delle indennità per i collaboratori sportivi connessi all'emergenza COVID-19, in considerazione della complessità della procedura che coinvolge anche l'INPS e, dall'altra, vista la grave crisi che continua ad attraversare il settore sportivo a causa dell'emergenza pandemica, a mantenere all'interno del sistema sportivo le risorse stanziare e non utilizzate, destinandole a Fondi dedicati, al fine di sostenere i collaboratori sportivi nel periodo di emergenza sanitaria. In particolare, con il riversamento al Fondo unico, le risorse potranno essere utilizzate per sostenere la maternità delle atlete non professioniste, per garantire il diritto all'esercizio della pratica sportiva quale insopprimibile forma di svolgimento della personalità del minore e per incentivare l'avviamento all'esercizio della pratica sportiva delle persone disabili mediante l'uso di ausili per lo sport. Con il riversamento al Fondo per il rilancio del Sistema Sportivo Nazionale, invece, le risorse potranno essere destinate ad assicurare un ulteriore sostegno all'attività sportiva di base, anche attraverso finanziamenti a fondo perduto da attribuire alle associazioni e società sportive dilettantistiche.

**L'articolo 7** reca disposizioni volte a superare le criticità emerse nella gestione del servizio di assistenza ai cittadini per l'uso del Digital Covid Certificate, atteso che, attualmente, la predetta assistenza è fornita dai due seguenti e diversi servizi di supporto telefonico (cd. call center), gestiti da soggetti diversi, con sovrapposizione del servizio, diseconomia di scala e inefficienza del servizio:

1. numero verde 800 91 24 91/cittadini@dgc.gov.it - per l'assistenza tecnica per l'acquisizione dei certificati verdi, ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105;
2. numero verde 1500 - per le informazioni su aspetti sanitari e il rilascio dell'authcode.

I due servizi sono gestiti con due contratti diversi dal Ministero della Salute e dal Dipartimento per la trasformazione digitale. Il contratto del Ministero della Salute è affidato alla società Almaviva Contact e discende da un'ordinanza della Protezione Civile, che si aggancia al Contact center posto a supporto del numero 1500 servizio di pubblica utilità.

Il contratto del DTD è affidato fino al 30 settembre 2021, in continuità con il contratto Consip ormai esaurito utilizzato per l'assistenza tecnica alla app Immuni.

Le principali criticità rilevate per i due servizi sono:

- il numero 800 91 24 91 per l'assistenza tecnica è stato mediaticamente sovraesposto come supporto generico per il DCC (green pass) determinando un sovraccarico di richieste. (Ad esempio viene chiamato per richiedere il

rilascio dell'authcode di competenza del 1500);

- per gli utenti non è chiaro quale numero è necessario chiamare in base alla problematica quindi le chiamate vengono spesso trasferite / rimbaltate tra i due servizi (il 25% delle chiamate al numero verde viene trasferito al 1500 per competenza);

- il servizio di supporto del progetto DCC (cittadini@dgc.gov.it 800 91 24 91) che fornisce assistenza tecnica per Immuni, Verifica C19 e per il portale dgc.gov.it è sottodimensionato in ragione del budget attualmente disponibile nel contratto. Oggi è in grado di servire 2500 chiamate al giorno a fronte di una domanda media di circa 15000 chiamanti unici giornalieri (fino a 70000 chiamate tentate giornaliere). All'attuale passo il contratto in essere consuma 100.000 euro/mese e sarà esaurito al 30 settembre 2021;

- la maggior parte delle richieste di supporto evase dal servizio 1500 e dal servizio 800 91 24 91 riguardano problemi di immissione dati da parte delle regioni per le quali il call center 800 91 24 91 non è in grado di intervenire.

Tali criticità concorrono a determinare una bassa qualità del servizio supporto, oltre a creare una certa confusione e inefficienza dal lato del cittadino utente.

Al fine di migliorare il servizio di supporto telefonico DCC, la norma si propone dunque di unificare i servizi di supporto sotto l'unica numerazione 1500, attraverso il passaggio di competenze e di risorse - disponibili e anzi da incrementare - al Ministero della Salute, che gestirà il servizio, in via supplementare e implementando quello già reso e in essere attraverso il numero 1500, già operante.

**L'articolo 8** stabilisce che il Comitato tecnico scientifico, entro il 30 settembre 2021, esprima il proprio parere sulle misure di distanziamento, capienza e protezione nei luoghi nei quali si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative, in vista dell'adozione di ulteriori misure e tenendo conto dell'andamento dell'epidemia, dell'estensione dell'obbligo di certificazione verde e dell'evoluzione della campagna vaccinale.

**L'articolo 9** reca disposizioni di coordinamento, con l'integrazione dell'articolo 9, comma 10-bis, del decreto-legge n. 52 del 2021, in ordine all'utilizzo delle certificazioni verdi COVID-19.

**L'articolo 10** reca disposizioni finanziarie.

**L'articolo 11** prevede che il presente decreto entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

# Dolore cronico, presentato il manifesto di Fondazione Onda: si punta su formazione e informazione

Numeri in crescita per effetto del long Covid: 21% dei malati non sa a chi rivolgersi e il 33% prima di arrivare ad un centro specializzato segue terapie improvvisate. Il documento presentato in Regione Lazio aiuta a riconoscere i sintomi e stabilire una cura per abbassare i costi del servizio sanitario nazionale con la medicina del dolore

*di Federica Bosco*



Riconoscere e curare il dolore cronico, reso ancor più debilitante dopo la pandemia, è l'obiettivo che si pone il **manifesto** presentato questa mattina in occasione del tavolo tecnico di Regione Lazio organizzato da **Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere**, e realizzato con il contributo incondizionato di Sandoz. Pur essendo stato riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come uno dei problemi di salute pubblica più diffusi, in realtà pochi ancora sanno come curare il dolore cronico che denunciano anche con due anni di ritardo dalla comparsa dei primi sintomi, mentre sono addirittura il 40% le persone che ne soffrono, ma non sono a conoscenza delle cure disponibili. Numeri alla mano, ad essere interessati dal dolore cronico sono tutte le fasce di età con prevalenza del gentil sesso (una su cinque ne soffre), mentre dall'insorgenza della malattia al momento della diagnosi e soprattutto della cura trascorrono in media sette anni, un lasso di tempo che va a gravare su quelle che sono già conseguenze invalidanti da un punto di vista fisico, psichico e socio relazionale.

## **Un italiano su tre affetto da dolore cronico non sa a chi rivolgersi per le cure**

Nonostante siano passati più di dieci anni dall'approvazione della Legge 38 che riconosce il dolore cronico come una patologia da trattare in centri di cura, in realtà l'assistenza per quanti sono affetti da questa patologia risulta essere inadeguata. Il **21% dei malati non sa a chi rivolgersi e il 33% prima di arrivare ad un centro specializzato segue terapie improvvisate** e consulta dai tre ai sette specialisti senza ottenere alcun risultato.

## Ogni paziente costa 4mila euro annui al Servizio sanitario nazionale

Alle cure spesso ritardate e poco mirate sui singoli pazienti, si aggiungono i costi sociali ed economici pro capite che superano i 4mila euro l'anno così ripartiti: 1.400 euro a carico del Servizio sanitario nazionale e 3mila sul paziente conteggiati sulla perdita di produttività e di ore lavorative.

## Formazione e informazione per facilitare diagnosi e cura

Considerando che il 90% dei casi sarebbe trattabile e curabile, se fosse riconosciuto per tempo, è evidente e indispensabile fare **formazione e informazione** sul dolore cronico per facilitare un accesso tempestivo ai percorsi di diagnosi e cura. A sottolineare questo aspetto, durante il tavolo tecnico, è stata la **stessa Presidente di Fondazione Onda, Francesca Merzagora**, che ha commentato: «La pandemia da Covid ha aggravato ancor più la situazione, ritardando diagnosi e non permettendo la continuità delle cure nei pazienti a cui la malattia era già diagnosticata, ma ha fatto emergere una nuova modalità di dolore cronico sviluppato come effetto long Covid-19».

## Una risposta dalla medicina del dolore

A tutti pazienti che hanno perso troppo tempo per capire la patologia ed individuare il percorso di cura, e per tutti coloro che hanno sviluppato una forma di dolore cronico post Covid, una risposta concreta arriva dal "**Manifesto sul dolore. Le proposte per una migliore gestione dei pazienti con dolore cronico**", documento promosso dall'Associazione Italiana per lo studio del Dolore, Cittadinanzattiva, Federdolore, società Italiana dei Clinici del Dolore, Fondazione ISAL, Fondazione Onda, SIAARTI (società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva) e SIMG (Società Italiana di Medicina Generale e delle cure primarie) per promuovere azioni efficaci e raccogliere informazione sui pazienti, creare una rete di clinici, definendo a livello nazionale percorsi di cura e programmi di **formazione continua e aggiornata del personale medico** al fine di promuovere la cultura del dolore cronico, attraverso una corretta informazione sulla malattia e sulle effettive possibilità di cura. «E' una condizione che va ad incidere sullo stato di salute generale, ovvero psicofisico e sociale – ha spiegato **Silvia Natoli, professore associato in anestesia e rianimazione dell'Università Tor Vergata di Roma** -. Per questo è essenziale che venga riconosciuta la medicina del dolore, ovvero una disciplina che integra percorsi di diagnosi, riabilitazione, gestione personalizzata di terapie mediche e chirurgiche più o meno invasive».

# Nuova remunerazione aggiuntiva, servizi e formazione. Tobia (Federfarma): «Così sta cambiando la farmacia italiana»

Intervista al Segretario Nazionale di Federfarma: «Emergenza Covid ci ha segnato ma siamo stati esempio per il resto d'Europa»

*di Arnaldo Iodice*

Dalla formazione alla remunerazione passando per un nuovo ruolo nel sistema sanitario e nella medicina territoriale. Una figura, quella del **farmacista**, che da quando è iniziata la pandemia da Covid-19 si è evoluta molto, dovendosi adattare non solo alle nuove esigenze di salute della popolazione ma anche alle richieste di aiuto e collaborazione arrivate dal mondo istituzionale che l'ha individuata come sentinella di salute capillarmente distribuita su tutto il territorio italiano. Com'è cambiata la professione negli ultimi due anni e cosa dobbiamo aspettarci ancora? *Sanità Informazione* ne ha parlato con il segretario di Federfarma nazionale, **Roberto Tobia**.

## **Segretario, com'è cambiata la farmacia in epoca Covid? È evidente che sono state implementate alcune attività che prima non c'erano...**

«La farmacia italiana ha affrontato questa terribile pandemia a mani nude. Ricordo il primo lockdown, quando i farmacisti hanno fatto di tutto per mettersi al servizio dei cittadini, dei loro pazienti, prolungando gli orari di apertura, organizzando il servizio di consegna domiciliare del farmaco, anche in collaborazione con la Croce Rossa, per i malati Covid. Hanno dato un esempio di disponibilità e di ascolto nei confronti dei pazienti che venivano nelle nostre farmacie disorientati. È stato un momento importante per la farmacia, la quale ha dimostrato di essere un **pilastro insostituibile del sistema sanitario italiano**. Un ruolo che ci è stato riconosciuto da tutti».

## **Un riconoscimento che si è concretizzato in diversi provvedimenti...**

«Sì, provvedimenti legislativi e normativi hanno dato nuova liquidità alle farmacie: sono circa **410 i milioni di euro** stanziati dall'attuale Governo in favore del nostro settore. Mai prima di questo periodo un governo aveva stanziato somme per la farmacia italiana. Anzi, devo ricordare che purtroppo erano all'ordine del giorno tagli lineari e provvedimenti restrittivi. Ma la cosa più importante da sottolineare è il **cambiamento del ruolo del farmacista** che non è più solo un dispensatore di farmaci ma anche dispensatore di servizi importanti. Abbiamo avuto la possibilità di dimostrare che siamo capaci di fare e portare a termine servizi

come quello dei **tamponi** e dei vaccini, i quali sono un riconoscimento fondamentale che il Governo ha voluto darci per rafforzare il ruolo di operatori sanitari che i farmacisti possono avere nel Servizio sanitario nazionale».

## **Questo per quanto riguarda quanto fatto da Federfarma in Italia in questo periodo. L'anno prossimo però proprio lei sarà presidente dei farmacisti e delle farmacie a livello europeo. Cosa può fare in questo contesto?**

«Il prossimo anno avrò l'onore di presiedere il **Pharmaceutical Group of the European Union**, il raggruppamento europeo dei titolari di farmacia e degli ordini professionali di tutta Europa. Questa mia elezione è sicuramente frutto anche dell'esempio che la farmacia italiana ha dato all'Europa, essendo il nostro Paese il primo ad essere colpito da questa terribile pandemia. Abbiamo dato suggerimenti che hanno sicuramente semplificato il complesso percorso che negli altri Paesi europei è stato compiuto dalle farmacie. È chiaro che **la farmacia italiana ha fatto da apripista**, pagando anche in termini di contagi e di vite umane un prezzo altissimo. Questo nuovo ruolo a livello europeo ci darà la possibilità di essere proattivi nei confronti delle istituzioni e di cercare di raccontare meglio l'esperienza italiana per metterla a fattor comune con gli altri paesi».

## **La farmacia ha dimostrato di poter fare tante cose che prima non era messa in condizione di fare. Le chiedo, cosa può fare ancora?**

«Proprio in questo settembre si parla della nuova remunerazione aggiuntiva: l'obiettivo è quello di arrivare ad una **remunerazione strutturale** con la quale slegare, in maniera più forte se non definitiva, il prezzo del farmaco dal margine della farmacia. Tutto ciò è fondamentale perché costituisce un margine puro per le farmacie italiane, che darà una boccata d'ossigeno importante per tutti: dalle farmacie rurali sussidiate alle farmacie ad alto fatturato. Si tratta dunque di un riconoscimento importante che ci è stato dato dal governo. Parliamo poi del riconoscimento del nostro ruolo: su questo lavoriamo e lavoreremo ancora, perché credo che il processo che dobbiamo portare a termine sia una completa professionalizzazione del farmacista in una farmacia che sia punto di riferimento sul territorio del sistema sanitario. Altri risultati da raggiungere sono poi la **piena attivazione del fascicolo sanitario elettronico** e del dossier farmaceutico. Risultati che permetteranno di migliorare l'aderenza alla terapia. Un passaggio fondamentale che permetterà al farmacista di registrare i dati e segnalare al medico di medicina generale la mancata aderenza di un soggetto alle terapie. Per questo è necessario trovare un accordo su questi temi e credo che alla fine lo troveremo. L'obiettivo è quello di arrivare il prossimo anno con la legge di Bilancio a definire questa nuova remunerazione. Ci sono poi altri temi su cui stiamo lavorando e abbiamo già ottenuto risultati. Ricordo ad esempio lo stanziamento, contenuto nel PNRR, di 100 milioni in favore delle farmacie rurali che si trovano nei comuni con meno di 3mila abitanti».

## **In una nuova medicina di comunità la farmacia avrà dunque un ruolo sempre più importante...**

«La farmacia nel quartiere è un punto di riferimento. Dobbiamo guardare ad una farmacia che sia inclusiva, al servizio del cittadino, che sia riconosciuta davvero come presidio del Ssn. Dobbiamo guardare ad una **farmacia che sia sostenibile dal punto di vista economico**, che possa produrre ingenti risparmi anche per il sistema sanitario, affinché i soldi spesi per la sanità non siano costi ma somme investite nella salute dei cittadini».

## **Una figura del farmacista in continua evoluzione, dunque, specialmente in questo periodo. Ci saranno quindi dei nuovi percorsi formativi?**

«I percorsi formativi sono da sempre al centro della nostra attività professionale. Grazie ai corsi ECM che abbiamo frequentato ci siamo resi protagonisti anche nell'ambito delle vaccinazioni. Purtroppo, siamo ancora legati ad alcune norme che ormai appartengono al secolo scorso e che vanno superate. Anche nel nuovo **contratto collettivo nazionale del lavoro** si parla di formazione e di ruoli qualificanti per i farmacisti che vorranno impegnarsi in tutte quelle attività di qualificazione professionale che renderanno anche la loro remunerazione mensile sicuramente più congrua. In questo modo si può avere non solo soddisfazione di ruolo ma anche di tipo economico, con livelli professionali sempre più qualificanti per tutti i farmacisti».

# Chirurgia, Basile (Sic): «Recuperare il milione di interventi saltati per la pandemia»

Istituito tavolo tecnico al Ministero della salute per recuperare gli interventi chirurgici sospesi durante la pandemia. Il presidente della Società italiana di chirurgia: «Abbiamo bisogno di soluzioni per poter garantire in tempi brevi l'operazione ad ogni paziente»

*di Viviana Franzellitti*



2

«Abbiamo calcolato che nel 2020 e ad inizio 2021 sono saltati tra i 400 e i 500mila interventi di chirurgia generale. In totale, per tutte le specialità chirurgiche, siamo a **più di un milione di operazioni rinviate**». È il professor **Francesco Basile**, presidente della **Società italiana di chirurgia** (Sic) a spiegare come la chirurgia abbia pagato care le conseguenze dell'emergenza sanitaria. I cambiamenti organizzativi e l'alto rischio di contagio hanno costretto gli ospedali a modificare la programmazione, annullando molti interventi non indispensabili. Ora i chirurghi hanno ripreso a svolgere la normale attività, ma **le liste di attesa si sono ovviamente allungate**. E proprio per recuperare gli interventi chirurgici sospesi durante la pandemia è stato istituito un tavolo tecnico al Ministero della salute.

## «Aumentare le prestazioni chirurgiche»

«Crescono le richieste ma il personale sanitario è sempre lo stesso. Non è facile recuperare – spiega Basile ai nostri microfoni -. Una delle ipotesi è quella di poter dare un ausilio in più: **assumere chirurghi a tempo determinato** in modo da poter rispondere ai bisogni dei pazienti senza trascurare il lavoro quotidiano che è sempre gravoso. Già nella primavera 2021 abbiamo attivato progetti di incentivazione al personale medico, infermieristico e anestesiologicalo per effettuare sedute operatorie in più **oltre all'orario di lavoro**. Le sedute

erano previste solo per i pazienti in lista d'attesa durante la pandemia – continua -. Abbiamo recuperato un po' ma i numeri continuano a crescere. Bisogna trovare delle soluzioni per poter garantire in tempi brevi l'intervento chirurgico ad ogni paziente».

## «Rafforzare la diagnostica del territorio»

Il tavolo del ministero non si è ancora concluso: si lavora per trovare varie soluzioni e rafforzare **la diagnostica del territorio**: «Molti pazienti non si sono recati in ospedale per paura e gli esami sono slittati– prosegue Basile -. Ci siamo trovati di fronte persone con situazioni oncologiche avanzate e spesso inoperabili. Dobbiamo aumentare le possibilità diagnostiche sul territorio per evitare che le malattie si aggravino».

E anche di questo si parlerà al **123° Congresso Sic “Il futuro della chirurgia oltre la pandemia”** – che si svolgerà a Catania dal 26 al 29 settembre: un prezioso momento di incontro e confronto per aggiornarsi, formarsi e parlare dei problemi post Covid-19.

## La tecnologia applicata alla chirurgia

«Al congresso Sic, organizzato in presenza e con le massime precauzioni anti Covid-19 – sottolinea Basile – la discussione verterà su tutte le patologie oncologiche che tratta il chirurgo generale, anche quelle benigne che grazie alle nuove tecnologie emergenti vengono trattate con maggiore semplicità, rapidità ed efficacia».

Basile conclude specificando che il congresso sarà articolato su vari simposi e tavole rotonde. Spazio a tutte le discipline chirurgiche e ai migliori chirurghi d'Italia che porteranno la loro esperienza.

22 Settembre 2021 - 08:59

Per ora si registra un lieve rialzo, ma le previsioni per il prossimo anno preoccupano le associazioni di consumatori

 Federico Garau

0



Tassi in aumento per i **mutui**? Questo è quello che appare all'orizzonte per chi compra casa, dopo che Abi ha comunicato l'incremento dall'1,40% registrato a luglio fino all'1,47% di agosto.

Per il momento, rassicura Abi, si tratta solo di un lieve rialzo, ma le associazioni dei consumatori tengono le antenne dritte: *"Dopo un periodo di crollo delle richieste di prestiti e mutui causato dal lockdown, i tassi sono crollati ai minimi storici"*, scrive in un comunicato il **Codacons**, come riportato da *Il Corriere*. *"Una buona notizia per quei consumatori che si apprestano ad accendere un mutuo e che potranno beneficiare del calo del costo del denaro, con sensibili risparmi sulle rate mensili"*, prosegue la nota. *"Speriamo che il livello dei tassi rimanga basso per tutto il 2022, e non segua il trend dell'inflazione che, purtroppo, ha rialzato la testa negli ultimi mesi e potrebbe portare a brutte sorprese per le famiglie nel corso dei prossimi mesi"*, conclude il comunicato.

## Quale soluzione

Con una prospettiva del genere, quale tipologia di mutuo sarebbe preferibile tra tasso fisso e variabile? *"È prematuro parlare di un rialzo preoccupante dei tassi, nel caso dei fissi siamo abbondantemente sotto i livelli pre-pandemia"*, tende a rassicurare l'esperto e direttore generale della sezione broking di MutuiOnline **Alessio Santarelli**. Senza fare salti in avanti, quindi, ma solo guardando alla situazione attuale i mutui a tasso fisso restano ancora i più vantaggiosi: *"Pre-pandemia lo spread tra i due tassi arrivava anche a un punto, in quel caso aveva senso fare un ragionamento sul variabile per risparmiare"*, puntualizza Santarelli. *"Oggi il tasso fisso per un mutuo a 20 o 30 anni è intorno all'1,1%, ancora estremamente conveniente"*, conclude.

## Le prospettive

Uno sguardo in avanti, tuttavia, può cambiare rapidamente le carte in tavola. Se è vero che resta vantaggioso accendere ora un mutuo, è altrettanto vero che la situazione potrebbe cambiare *"in relazione all'inflazione e alle nuove scelte della Fed e della Bce"*, senza le quali i tassi non sarebbero diminuiti fino allo stato attuale.

Dopo il boom dello scorso anno, spiega l'esperto, si registra anche una chiara diminuzione delle **surroghe**: *"È bene farlo ora che i tassi sono bassi. Aspettare potrebbe essere controproducente"*, aggiunge infatti Santarelli.

## Mutuo giovani

Con le agevolazioni messe loro a disposizione, sempre che l'investimento venga effettuato in tempi brevi, i giovani non dovrebbero risentire di eventuali incrementi dei tassi a lungo termine. I benefici concessi agli under 36 nel *Decreto sostegni bis* hanno portato ad una crescita di interesse, tanto che alcuni istituti bancari iniziano a proporre delle offerte rimodulate. Sono sempre più numerose le banche a integrare la garanzia sui mutui all'80% concessa dal

Fondo statale: il Fondo prima casa **Consap** copre un finanziamento entro i 250mila euro dedicato a giovani con Isee al di sotto dei 40mila euro, con cancellazione di imposte di registro, catastale e ipotecaria.

Credit Agricole e Intesa, ad esempio, propongono offerte vantaggiose per mutui a 25 anni entro i 120mila euro, con rate mensili comprese tra 400 e 500 euro. *"Se si è giovani è bene valutare le ultime offerte proposte dalle banche"*, aggiunge in conclusione Santarelli. *"Anche perché alcune sono valide anche per chi ha un Isee familiare oltre i 40 mila euro"*.

LA BOLLA CINESE / CINA

# Troppo grande per fallire: il caso Evergrande si complica

La Banca centrale cinese costretta ad acquistare 18,5 miliardi di dollari di titoli dalle banche commerciali sulla scia dei timori del default del principale gruppo immobiliare del paese

La Banca centrale cinese ha immesso oggi un totale di 120 miliardi di yuan (circa 18,5 miliardi di dollari) di pronti contro termine per mantenere la liquidità nel sistema bancario nel mezzo della crisi finanziaria di Evergrande, il secondo sviluppatore immobiliare del Paese oberato da 305 miliardi di debito. L'importo comprende 60 miliardi di yuan di pronti contro termine a sette giorni ad un tasso di interesse del 2,2%, e 60 miliardi di yuan di pronti contro termine a 14 giorni ad un tasso di interesse del 2,35%, secondo la People's Bank of China.

Il pronti contro termine è un processo in cui la Banca centrale acquista titoli dalle banche commerciali attraverso un'offerta, con un accordo di rivenderli in futuro.

Intanto Hengda, unità principale di Evergrande, allontana lo spettro del default del più grande gruppo immobiliare cinese, annunciando di poter onorare il pagamento di 232 milioni di yuan (35,9 milioni di dollari su 305 miliardi di esposizione, ndr) di interessi obbligazionari con scadenza 23 settembre. Nessuna menzione, invece, è sui rimborsi degli interessi sugli offshore bond.

**La nuova bolla immobiliare: il default di Evergrande**

Evergrande ha smesso di rimborsare i prestiti;

Evergrande deve soldi a banche, fornitori e investitori stranieri;

Evergrande deve appartamenti incompiuti agli acquirenti di case;

Evergrande deve affrontare azioni legali da creditori;

Evergrande ha visto le sue azioni perdere l'85% da inizio 2021;

Centinaia di dipendenti e acquirenti di case Evergrande sono in preda al panico.

Alcuni economisti stanno tracciando un'analogia tra la situazione di Evergrande e il crollo della grande banca d'investimento statunitense Lehman Brothers all'inizio della crisi finanziaria del 2008.

© Riproduzione riservata

# Abusi su bimbi per scambi di materiale pedopornografico online: indagine scattata da Palermo con 13 arresti

---

Le accuse nei confronti degli indagati, in tutt'Italia, sono di divulgazione, cessione e detenzione di materiale pedopornografico. In totale sono stati sequestrati più di 250 mila file.

Di **Redazione** 22 set 2021

---

Tredici arresti e 21 denunce. E' il bilancio dell'imponente operazione della Polizia, tenuta anche sotto copertura, contro lo sfruttamento sessuale dei minori online. Le accuse nei confronti degli indagati sono di divulgazione, cessione e detenzione di materiale pedopornografico. In totale sono stati sequestrati più di 250 mila file. Le persone coinvolte sono di età ed estrazione diversa, dai giovani agli anziani, dai lavoratori autonomi ai laureati.

**L'inchiesta, durata un anno e mezzo, è stata condotta, sotto la direzione della Procura di Palermo, dal Compartimento di Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Sicilia occidentale**

con il coordinamento del Servizio Centrale presso il Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia on-line. L'indagine prende le mosse dall'attività di monitoraggio svolta da tutti i compartimenti italiani tanto sui canali di file sharing, quanto su piattaforme di chat e nel dark web, luoghi virtuali in cui gli investigatori si sono avvalsi di agenti infiltrati. Nell'ottobre 2019, la Procura di Palermo ha autorizzato a svolgere attività sotto copertura che prevedono il coordinamento nazionale del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni. Gli operatori, che si sono infiltrati in canali specifici di scambio del materiale illecito, considerati dagli indagati affidabili grazie all'anonimato garantito dalla rete, sono riusciti a individuare le utenze attraverso le quali avvenivano le connessioni risalendo a persone residente in 13 diverse regioni italiane.

**I risultati del lavoro sotto copertura insieme alle indagini informatiche, i sopralluoghi, i pedinamenti** hanno portato l'autorità giudiziaria a disporre perquisizioni in tutta Italia. Nelle abitazioni degli indagati sono stati sequestrati dagli investigatori della Postale numerosissimi dispositivi informatici utilizzati anche per la conservazione dei file, spesso nascosti in contenitori come provette e confezioni per farmaci. A 13 persone è stata trovata una grande quantità di file pedopornografici: per loro è stato disposto l'arresto. Altri 21 sono stati denunciati. A finire sotto inchiesta persone di età e categorie diverse: dal dipendente pubblico, al professionista, da persone con istruzione limitata a laureati. «Ciò, a testimonianza della diffusione trasversale del fenomeno», spiegano gli investigatori. Sono ancora in corso

accertamenti sulle immagini e sui frame del materiale sequestrato nel tentativo di dare un nome alle piccole vittime di abusi per consentirne la messa in sicurezza.

# Abusi sui minori, arrestato un finanziere “mister” in un centro sportivo in via Messina Marine

I BIMBI VITTIME NEL CENTRO RICREATIVO DELLA GUARDIA DI FINANZA

---



di Redazione | 22/09/2021



---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Gli agenti della polizia della [squadra mobile](#) lo hanno arrestato per evitare un nuovo possibile abuso. In carcere è finito poco prima di ferragosto un brigadiere della [guardia di finanza](#) è stato arrestato per [violenza sessuale](#) nei confronti di sette bambini.

---

Leggi Anche:

**Abusi sessuali su minore, esame su pc e telefonini del prete indagato a Enna**

---

Tutti maschietti, tra i 9 e gli 11 anni, come scrive il Giornale di Sicilia, sarebbero stati abusati nel centro sportivo delle fiamme gialle in via Messina Marine. E lì è stato bloccato in flagranza di reato Gianfranco Cascone, 54 anni, in servizio come centralinista, dopo che gli investigatori avevano piazzato alcune telecamere nascoste nella struttura sportiva.



L'operazione è scattata lo scorso 12 agosto da parte della squadra mobile diretta da Rodolfo Ruperti e l'arresto era stato subito convalidato: la notizia si è diffusa solo ieri, quando l'accusa ha chiesto un incidente probatorio, in programma nei prossimi giorni.



**Rodolfo Ruperti capo della squadra mobile di Palermo**

---

Leggi Anche:

**Abusi sessuali sul nipote, il Tribunale condanna un carabiniere**

---

Vi parteciperanno non solo le 7 presunte vittime, ma anche altri 3 minorenni che potrebbero sapere nuovi particolari sulla vicenda.

Le indagini sono state condotte dagli investigatori della squadra mobile che hanno ricevuto la prima denuncia della mamma di uno dei bimbi che sarebbero stati avvicinati e pesantemente molestati da Cascone.

Il brigadiere a tempo perso faceva l'allenatore della squadra di calcio dei piccoli, tanto che i bambini lo chiamavano «mister», ma lui avrebbe avuto anche altri fini, non solo insegnare loro a giocare a pallone.

Violenze ripetute più o meno sempre con le stesse modalità, con i bambini toccati e abusati mentre si trovavano sulla panchina del campo o in una piscina gonfiabile che si trova sempre nel centro di via Messina Marine. Una storia choc peraltro riscontrata, almeno secondo la ricostruzione dell'accusa, dalle immagini della telecamera nascosta piazzata nel centro sportivo.

Proprio queste hanno fatto scattare l'arresto in flagrante: gli agenti infatti si trovavano nelle vicinanze, sospettando che il sottufficiale potesse compiere altre violenze.

Non appena il bambino è stato avvicinato da Cascone nella piscina gonfiabile sarebbero iniziati i palpeggiamenti, via via sempre più pesanti. Il bimbo ha anche più volte tentato di uscire dalla piscina, ma è stato sempre riportato in acqua dal brigadiere, che avrebbe continuato ad allungare le mani, toccando il suo allievo della squadra di calcio. Subito dopo sono comparsi gli agenti di polizia, che hanno bloccato il finanziere e lo hanno condotto in cella.

L'indomani, dunque poco prima di Ferragosto, il pm Giorgia Righi, che coordina gli accertamenti, ha chiesto e ottenuto un'ordinanza di custodia in carcere per Cascone, poi firmata dal gip Nicola Aiello.



### **Il pm Giorgia Righi**

ha ricondotto l'origine dei suoi comportamenti delittuosi alla particolare condizione di frustrazione emotiva conseguente alla sua separazione

Nel corso del primo interrogatorio di garanzia il militare ha ammesso in parte i fatti, fornendo una spiegazione sorprendente. «L'indagato – scrive il giudice – ha reso parziali ammissioni, ammettendo di avere toccato lascivamente gli organi genitali delle persone offese. Cascone

coniugale».

Ha invece negato altro genere di abusi, ma le sue dichiarazioni contrastano nettamente con quelle delle vittime.

La prima denuncia a carico del brigadiere era stata presentata pochi giorni prima, il 29 luglio, nei locali della squadra mobile, diretta da Rodolfo Ruperti. Si è presentata la mamma di due bambini e ha fatto un racconto agghiacciante. Ha detto che i figli erano stati abusati da Cascone dentro il circolo ricreativo denominato Amici della guardia di finanza , in via Messina Marine.

In sostanza in un luogo dove i piccoli dovevano trovarsi al sicuro, lontano da pericoli di ogni genere, invece c'era una trappola terribile. Il loro insegnante della scuola calcio sarebbe stato infatti un pedofilo, che prendeva di mira i bimbi che gli erano stati affidati dai genitori e faceva loro quello che voleva.

I poliziotti hanno piazzato le telecamere nel centro sportivo. Il 12 agosto è scattato l'allarme: nel video si vede il finanziere avvicinare e portare in piscina un altro bimbo e a quel punto gli agenti sono intervenuti, evitando probabilmente che si compisse un altro abuso.

Dopo l'arresto in flagrante sono saltate fuori altre piccole vittime, e da tre (i due bimbi della prima signora che ha denunciato, più l'altro che è stato trovato con lui nella piscina gonfiabile) sono diventati sette.

Ma non è escluso che ci siano altri episodi ancora da ricostruire e per questo all'incidente probatorio parteciperanno altri tre minorenni che non sarebbero stati violentati, ma potrebbero fornire altri particolare agli investigatori.



«È di tutta evidenza – scrive il giudice Aiello -, che il compendio indiziario a carico dell'indagato è connotato dalla gravità richiesta per l'emissione del titolo cautelare. Le sommarie informazioni rese dalle persone offese, unitamente al riscontro documentale costituite dalle immagini estrapolate dal servizio di intercettazione ambientale con riprese audiovisive, consentono di ritenere sussistenti a carico dell'indagato gravi indizi di colpevolezza».

**Gip Nicola Aiello**

Secondo il giudice inoltre esiste «un concreto e attuale rischio di reiterazione di delitti della stessa specie», in libertà cioè Cascone potrebbe abusare di altri bimbi, dato che nel corso delle indagini sono emerse «condotte delittuose, sintomatiche della reiterata dedizione dell'indagato al compimento di atti sessuali in pregiudizio di minorenni, con abuso e strumentalizzazione del duplice ruolo di preposto al coordinamento della attività ludico-ricreativa e sportiva dei minori e di appartenente alla guardia di finanza»

«Te lo dico cosa è successo in piscina? », domanda spontaneamente il bambino al poliziotto che lo sta ascoltando. Accanto all'agente della squadra mobile c'è anche una psicologa che dovrà poi valutare le sue dichiarazioni. Al minore viene chiesto di continuare a parlare e così inizia a descrivere una serie di particolare scabrosi che non citiamo.

Il racconto però descrive bene il contesto nel quale sarebbero avvenuti gli abusi e le circostanze. «Il mister – quella mattina mi ha chiesto se volevo entrare con lui in piscina da solo – si legge nel provvedimento del «Il mister quella mattina mi ha chiesto se volevo fare il bagno con lui da solo» gip Nicola Aiello -. Gli altri ragazzi quella mattina facevano calcio, ce n'erano circa sette. Mio padre ha sospettato di lui perché la piscina è lontana e un po' nascosta e nessuno può vedere.

Quando il mister mi ha detto di fare il bagno gli ho detto di sì, siamo entrati in piscina tutti e due, lui era in costume ma con i boxer di colore nero».

E proprio dentro l'acqua, dice il bimbo, sono iniziati gli abusi. «Il mister appena siamo entrati mi ha chiesto di sedermi sopra di lui, cioè nella sua gamba – prosegue il bambino -. Io mi sono seduto, cosa dovevo fare? Era capitato altre volte con... (il bimbo cita il nome di un altro minore ndr ), c'è quando lui non si vuole sedere sopra il mister e si mette a urlare dicendo che il mister gli ha toccato... questo è successo lo stesso giorno che è successa la cosa a me. Dopo di me».

Subito dopo la presunta vittima descrive cosa è avvenuto in piscina e i ripetuti tentativi del finanziere di abusare di lui. E la disperata lotta del bimbo per allontanarsi dal mister.

«Mentre mi faceva questa cosa – aggiunge il bambino – parlavamo degli animali della savana perché io volevo distrarlo per allontanarmi da lui. Quando cercavo di allontanarmi lui mi prendeva per la gamba e per i piedi e

mi trascinava verso di lui era impossibile allontanarmi».

Dentro la piscina gonfiabile il piccolo reagisce dopo avere però subito continui palpeggiamenti.

«Gli ho dato un calcio nella gamba – afferma il bambino – e con una scusa gli ho detto che dovevo andare... lui mi ha richiamato per farmi entrare di nuovo».

Anche il fratello viene sentito dai poliziotti assieme a una psicologa e non solo conferma il racconto, ma dice di avere subito anche lui degli abusi. «Anche con me ci ha provato – afferma – mi toccava... come è successo a mio fratello, è accaduto in una panchina vicino a una porta del campo di calcio, il mister quel giorno mi ha detto di sedermi sopra di lui e ha iniziato a toccarmi. Il mister mi metteva le mani sopra il costume, lui smetteva quando io cercavo di alzarmi».

Il secondo bambino riferisce un particolare che ha messo in allarme gli inquirenti. I palpeggiamenti, dice il minore, sono avvenuti anche nei confronti di altri bimbi che frequentavano lo stesso centro ricreativo della guardia di finanza.

«Il mister – prosegue il piccolo – inizialmente faceva queste cose ad altri miei compagni, pochi, come se fosse un gioco. Immagino, ma non so con chi, facesse queste cose... Circa una settimana fa ero a casa con mio fratello seduto sul divano e mi ha detto: “Ma anche a te il mister ti ha toccato? ”. Io ho risposto che mi aveva toccato, ma non abbiamo però continuato l’argomento » .

# Foto e video pedopornografici sul "dark web", 13 arresti e 21 denunce in tutta Italia: indagine avviata a Palermo

Trovati centinaia di file, che riguardavano anche neonati. La rete è stata scoperta da agenti della polizia postale che hanno agito sotto copertura. Sequestrati numerosi dispositivi informatici. Gli inquirenti: "Assoluta varietà dei profili e delle età degli indagati, dal lavoratore autonomo al dipendente, da chi ha un titolo di studio di base al laureato"

Si sarebbero scambiati centinaia di foto e video di natura pornografica che riguardavano anche neonati. Con questa accusa la polizia postale e delle comunicazioni della Sicilia Occidentale e il servizio centrale del centro nazionale per il contrasto della pedopornografia on line (Cncpo) hanno eseguito tredici arresti in diverse regioni italiane. Ventuno i denunciati. Per tutti a vario titolo i reati contestati sono divulgazione, cessione e detenzione di materiale pedopornografico. L'indagine è partita da Palermo.

Oltre che nel capoluogo siciliano, arresti, perquisizioni e denunce sono state effettuate dagli uffici della polizia postale di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Milano, Napoli, Pescara, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trento. L'operazione è stata denominata "Green ocean".

E' stata ricostruita l'intera rete di rapporti, tra cittadini italiani e stranieri, che detenevano e scambiavano su internet, foto e video con "atti sessuali tra adulti e minori, violenze sessuali subite da bambini, e talvolta anche contenuti pedopornografici realizzati in danno di neonati".

L'indagine prende le mosse dall'attività di monitoraggio svolta d'iniziativa da tutti i compartimenti della polizia postale sui canali di file sharing, quanto su piattaforme di chat e nel "dark web", luoghi virtuali questi ultimi dove è necessario imbastire vere e proprie attività sotto copertura finalizzate all'accreditamento e identificazione dei responsabili.

Proprio su queste basi, nell'ottobre 2019, la Procura di Palermo ha autorizzato a svolgere attività sotto copertura. Gli operatori hanno intercettato e si sono introdotti nei canali di comunicazione ritenuti affidabili dagli indagati in ragione dell'anonimato garantito agli internauti. Sono così state individuate le utenze mediante cui avvenivano le connessioni oggetto di indagine, risalendo a persone residenti in 13 diverse regioni italiane. Il lavoro "sotto copertura", unito agli accertamenti informatici e a quelli più tradizionali di sopralluogo, pedinamento e osservazione, ha consentito agli operatori di raccogliere gli elementi che poi hanno portato alle perquisizioni.

Agli indagati sono stati sequestrati dagli investigatori numerosissimi dispositivi informatici, utilizzati anche per la conservazione dei file conservati, "talvolta arditamente occultati in contenitori di uso comune, come provette e confezioni per farmaci. Tutti i supporti sono stati oggetto di perquisizione informatica effettuata sul posto, grazie alla quale in 13 casi è stata cristallizzata la detenzione di ingente quantità di file pedopornografici, facendo scattare l'arresto facoltativo in flagranza di reato". In altri 21 casi, gli operatori hanno denunciato gli indagati a piede libero a vario titolo per reati relativi alla pornografia minorile.

La polizia pone l'accento sulla "assoluta varietà dei profili e delle età dei soggetti coinvolti, dal lavoratore autonomo al lavoratore dipendente, da chi possiede un titolo di studio di base al laureato. Ciò, a testimonianza della diffusione trasversale del fenomeno, che impegna quotidianamente la Specialità nell'incessante attività di prevenzione e contrasto. Sotto il profilo internazionale, sono ancora in corso accertamenti volti alla condivisione con i collaterali stranieri dei dati raccolti, così come è tuttora in corso l'analisi delle immagini e dei frame del materiale sequestrato, nel tentativo di dare un nome alle piccole vittime di abusi, per consentirne la messa in sicurezza e l'avvio di idonei percorsi di recupero".

[Cronaca](#)

IL FATTO

# Pedopornografia, 13 arresti: tra gli indagati disoccupati e ricchi professionisti | CLICCA PER IL VIDEO

di [Redazione](#)

22 Settembre 2021



## GUARDA IL VIDEO IN ALTO

Ci sono **ricchi professionisti del nord e giovani disoccupati** del sud Italia fra i 13 arrestati e i 21 denunciati a piede libero nell'operazione contro la rete di pedo-pornografi che si scambiavano centinaia di migliaia di video e foto a carattere sessuale con vittime bambini e anche neonati.

La **polizia postale della Sicilia Occidentale** in collaborazione con i colleghi di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Milano, Napoli, Pescara, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trento ha accertato che dietro i nickname nel darkweb si nascondevano lavoratori autonomi, dipendenti, persone con il solo diploma di terza media e laureati con più master nel curriculum, a dimostrazione della trasversalità del fenomeno che non fa distinzioni geografiche, di età e classe sociale.

Sotto il profilo internazionale, sono ancora in corso accertamenti volti alla condivisione con i collaterali stranieri dei dati raccolti, così come è tuttora in corso l'analisi delle immagini e dei frame del materiale sequestrato, nel tentativo di dare un nome alle piccole vittime di abusi, per consentirne la messa in sicurezza e l'avvio di idonei percorsi di recupero.

# Palermo, giallo sulla morte di una donna in ospedale: inchiesta



*La Procura della Repubblica ha sequestrato le cartelle cliniche*

di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Inchiesta sulla morte di una donna di 50 anni, deceduta all'ospedale Villa Sofia dopo essere stata operata alla casa di cura Villa Maria Eleonora.

La Procura della Repubblica ha sequestrato le cartelle cliniche, disposto l'autopsia e iscritto nel registro degli indagati Vincenzo Sutura fino a qualche giorno fa direttore sanitario della struttura privata. Al momento si tratta di un atto dovuto per consentire al medico di partecipare agli accertamenti tecnici irripetibili.



L'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Maria Rosaria Perricone, è partita dalla denuncia del marito e dei figli di Ignazia Manno, che si sono affidati all'avvocato Salvatore Romeo.

#### Leggi notizie correlate

- [Donna muore dopo la seconda dose, presentata denuncia](#)
- [Donna morta in casa: il cavo e la strana lettera](#)
- [Giallo in mare: rinvenuto cadavere a Capomulini](#)

## Il racconto dei familiari

Questi i fatti come vengono descritti dai familiari. La vittima è stata ricoverata a Villa Maria Eleonora il 14 settembre scorso per sottoporsi a un intervento chirurgico ed eliminare una occlusione parziale della carotide.

Si trattava di un soggetto con patologie pregresse di diabete e ipertensione. I sanitari dicono ai parenti che l'operazione è perfettamente riuscita. Alcune ore dopo, però, uno dei figli nota qualcosa di strano nella voce della madre al telefono. Non riesce a parlare bene, come se fosse colpita da una paresi.

## Il trasferimento in ospedale

Dopo avere ricevuto rassicurazioni sulle condizioni di salute, nella notte la situazione peggiora e la donna viene trasferita in ambulanza a Villa Sofia. I familiari vengono messi al corrente che le condizioni sono gravi. Alle 17:30 del 16 settembre la telefonata: marito e figli devono decidere se donare gli organi perché ormai la donna sta per morire. Cosa che avviene poco dopo.

## “Parenti angosciati”

“Angosciati continuano a chiedersi come possa essere accaduto che una banale operazione alla carotide – spiega l’avvocato Romeo – possa essere stata trasformata in un evento luttuoso. Su tutto resta la speranza che quest’ultimo decesso solleciti l’attenzione degli organi competenti perché, ricordando le parole del presidente Mattarella, non si muore solo di Covid”.

Tags: [donna morta](#) · [inchiesta](#)

---

Pubblicato il [22 Settembre 2021, 06:57](#)

---

# Purificatori nelle classi, test salivari, mense e trasporti: cosa cambia nelle scuole comunali

L'assessore alla Pubblica Istruzione Tringali traccia un bilancio della prima settimana di lezioni e dei progetti in corso per rendere più ordinaria la stagione. Alcuni casi positivi tra gli studenti rimasti a casa già prima della riapertura dei plessi. Misure contro gli assembramenti

Alla Boer-Verona Trento è in corso l'installazione dei purificatori per l'ambiente. A tutte le scuole Primarie e Secondarie di Primo Grado il Comune ha finanziato 2mila euro in media per rendere respirabile l'aria dei nostri figli. A una settimana dall'inizio delle lezioni in tutti i plessi abbiamo fatto il punto con l'assessore alla Pubblica Istruzione Laura Tringali. "La stagione scolastica è cominciata sotto buoni auspici, certo ci sono delle piccole criticità che stiamo risolvendo e risolveremo nelle prossime settimane, penso agli assembramenti in alcune zone per determinate scuole dove abbiamo predisposto controlli maggiori - afferma la Tringali - sul trasporto che ricordo insieme alle mense è gratuito fino al 31 dicembre prossimo l'azienda Atm secondo gli incontri in prefettura si impegnerà ad aumentare mezzi e corse, intendo segnalare anche il progetto "sentinelle" che d'intesa con il commissario dell'ufficio Covid Alberto Firenze permetterà attraverso la calendarizzazione di effettuare 500 test salivari ogni quindici giorni previo assenso delle famiglie, ci sarà anche il progetto school vax, siamo quindi impegnati su più fronti per rendere quest'anno scolastico più sereno nonostante l'emergenza".

**Scuole superiori, il primo giorno in classe**

Su possibili contagi covid sono già stati registrati alcuni casi di (a quanto sembra pochi) ragazzini o di parenti positivi che non si sono presentati a lezione già dal primo giorno e dunque è stata scongiurata la didattica a distanza per i compagni. Sui purificatori la spesa complessiva è di 200mila euro. "Spero che gli Istituti ne installino uno per classe e in particolare nelle più ristrette e che non hanno una buona areazione". Sull'edilizia scolastica buone notizie per il plesso di Giampileri dove sono stati consegnati i lavori di aule aggiuntive e per la struttura al Policlinico. "Ritengo che con la collaborazione di tutti possiamo sperare in una stagione migliore".

# Mafia meno violenta ma infiltrata fra politica e economia sfruttando il Covid19, l'allarme della Dia



di Redazione | 22/09/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

La **criminalità organizzata** cambia sempre più faccia: **Cosa Nostra**, **Camorra**, **'Ndrangheta** lavorano costantemente per ampliare le proprie capacità di relazione e sempre più in sinergia con i colletti bianchi, “sostituendo l’uso della violenza, sempre più residuale, con linee d’azione di **silente infiltrazione**“. L’analisi di come si stanno evolvendo le organizzazioni criminali è contenuta nella Relazione della Direzione investigativa antimafia, relativa al secondo semestre del 2020 e appena consegnata al Parlamento.

---

Leggi Anche:

**Processo Game Over, 137 anni di carcere le richieste della procura, Bacchi: “Io vittima della mafia”**

---

## **Tutte le mafie si travestono e si infiltrano**

In sostanza, spiegano gli esperti della Dia, tutte le organizzazioni mafiose hanno accelerato il ‘processo di trasformazione e ‘sommersione’ già in atto da tempo, senza però rinunciare del tutto all’indispensabile radicamento sul territorio e a quella pressione intimidatoria che garantisce loro la riconoscibilità in termine di ‘potere’ criminale’. A testimonianza di questa evoluzione ci sono anche i dati: rispetto al secondo semestre del 2019 si registra da un lato il calo degli ‘omicidi di tipo mafioso’ e delle ‘associazioni mafiose’ (passati rispettivamente da 125 a 121 e da 80 a 41) e dall’altro un aumento dei delitti connessi con la gestione illecita

dell'imprenditoria, le infiltrazioni nei settori produttivi e l'accaparramento di fondi pubblici. Gli episodi di corruzione e concussione sono passati da 20 a 27, l'induzione indebita a dare o promettere utilità da 9 a 16, il traffico di influenze illecite da 28 a 32, la turbata libertà degli incanti da 28 a 32.



## **Il controllo di scommesse e gioco d'azzardo**

In questo quadro, oltre ai 'tradizionali' settori di interesse – usura, estorsioni, traffico di droga – le attenzioni delle organizzazioni si sono orientate sui settori del gioco d'azzardo e delle scommesse, anche grazie alle possibilità offerte dalla tecnologia: imprenditori riconducibili ai clan, dicono gli analisti, costituiscono società nei paradisi fiscali e creano così un circuito parallelo a quello legale che consente di ottenere non solo ampi guadagni ma anche di riciclare in maniera del tutto anonima enormi quantità di denaro.

## **Il contrabbando di carburanti**

Altro settore d'interesse, fino a qualche anno fa riservato agli 'specialisti' delle società cartiere e delle frodi carosello, è quello del contrabbando dei prodotti energetici poiché consente di immettere nel mercato prodotti ad un prezzo molto più basso di quello praticato dalle compagnie petrolifere. Si creano così vere e proprie 'sinergie tra mafie e colletti bianchi' con questi ultimi cui spetta il compito di curare le importazioni dei prodotti dell'est Europa e gestirne la distribuzione attraverso società create ad hoc attraverso le quali vengono riciclati i capitali messi a disposizione dalle organizzazioni.

---

Leggi Anche:

## **La mafia di Castellammare del Golfo alla sbarra, sindaco assolto In 8 condannati**

---

### **Le mafie e il Covid19**

Con il prolungamento dell'emergenza dovuta al Covid19, "la tendenza ad infiltrare in modo capillare il tessuto economico e sociale sano" da parte delle organizzazioni criminali "si sarebbe ulteriormente evidenziata". Si tratta da parte delle mafie di una "strategia criminale che, in un periodo di grave crisi, offrirebbe alle organizzazioni l'occasione sia di poter rilevare a buon mercato imprese in difficoltà, sia di accaparrarsi le risorse pubbliche stanziare per fronteggiare l'emergenza sanitaria".

Nell'anno della pandemia, dicono ancora gli esperti della Dia, le organizzazioni criminali sembrerebbero aver utilizzato differenti modalità di infiltrazione: 'se al nord, mediante il riciclaggio, risulterebbe intaccata l'imprenditoria privata con consistenti investimenti di capitali illeciti' si legge nel documento, al sud l'attenzione delle mafie si sarebbe rivolta 'verso tutti i vantaggi offerti dai finanziamenti pubblici stanziati per offrire impulso alla crescita'. Non solo. Grazie alla loro capacità imprenditoriale, dovuta agli enormi capitali illeciti accumulati e alla collaborazione di imprenditori e colletti bianchi collusi, sottolinea la Relazione le organizzazioni 'potrebbero rivolgere le proprie attenzioni operative verso i fondi' stanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza 'che giungeranno a breve grazie alle iniziative del Governo per assicurare un tempestivo sostegno economico in favore delle categorie più colpite dalle restrizioni rese necessarie dall'emergenza sanitaria'.

### **Serve una strategia Europea condivisa e uguale in tutti i Paesi**

Proprio per evitare che le mafie mettano le mani su quei fondi, l'auspicio della Dia è che i governi dei singoli paesi e le istituzioni europee, mettano lo stesso impegno profuso per fronteggiare la pandemia e diano le stesse 'risposte corali'. 'È auspicabile – si legge nella Relazione – che l'azione condivisa dei Paesi per il superamento dell'emergenza sanitaria possa esprimersi con analoga intensità di fuoco nel contrasto globalizzato alle organizzazioni criminali più strutturate e con diramazioni internazionali che sfruttano le disomogeneità legislative delle diverse Nazioni. Per una lotta efficace contro tali insidie oltre ad una auspicata e sempre più pregnante legislazione

condivisa si impone un impulso sempre maggiore nella circolazione delle informazioni e nella cooperazione sinergica tra gli organi investigativi e giudiziari dei singoli Paesi'.

## **Le criptovalute per evitare i sequestri**

Sempre più spesso inoltre, spiegano ancora gli investigatori della Dia, le mafie ricorrono a pagamenti in criptovalute: i bitcoin e, più recentemente, il 'Monero', che non consentono il tracciamento e sfuggono al monitoraggio bancario'.

# Dia, la mafia priva della Cupola: i clan si spartiscono gli affari

---

E' l'analisi contenuta nella Relazione della Dia consegnata al Parlamento e relativa al secondo semestre del 2020, nel capitolo dedicato alla mafia siciliana

Di **Redazione** 22 set 2021

---

I clan di Cosa Nostra, non riuscendo a ricostruire la Cupola cui spettava il compito di definire le questioni più delicate, hanno adottato «un coordinamento basato sulla condivisione delle linee di indirizzo e dalla ripartizione delle sfere di influenza tra esponenti di rilievo dei vari mandamenti, anche di province diverse». E' l'analisi contenuta nella Relazione della Dia consegnata al Parlamento e relativa al secondo semestre del 2020, nel capitolo dedicato alla mafia siciliana.

**Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento Cosa Nostra** resta egemone e si registrano ripetuti tentativi di una "significativa rivitalizzazione" dei contatti con le famiglie all'estero: le indagini rivelano come i clan hanno «riaperto le porte ai cosiddetti 'scappatì - dicono gli analisti - o meglio, alle nuove generazioni di coloro i cui padri avevano dovuto trovare

rifugio all'estero a seguito della guerra di mafia dei primi anni ottanta». Nell'area centro-orientale della Sicilia sono invece attive organizzazioni «più fluide e flessibili» che si affiancano ai clan storici. Tra queste, sottolinea la Relazione, «un rilievo particolare è da attribuire alla 'Stiddà, un'organizzazione inizialmente nata in contrapposizione a Cosa Nostra ma che oggi tende a ricercare l'accordo con quest'ultima per la spartizione degli affari illeciti». Le indagini hanno anche evidenziato come alcune di queste organizzazioni hanno fatto «un salto di qualità» passando da gruppi dediti principalmente ai reati predatori a sodalizi "in grado di infiltrare il tessuto economico-imprenditoriale del nord Italia».

**Sempre gli stessi i settori d'interesse sui quali si concentrano le attenzioni dei clan:** estorsioni, usura, narcotraffico, gestione dello spaccio di droga, infiltrazione nel gioco d'azzardo illecito e del controllo di quello illegale. E continua, anche, l'infiltrazione in quelle aree economiche che beneficiano di contributi pubblici, in particolare nei settori della produzione di energia da fonti rinnovabili, dell'agricoltura e dell'allevamento. Infiltrazioni possibili grazie alla «complicità di politici e funzionari infedeli».

**La relazione mette inoltre in evidenza come la criminalità organizzata** stia cambiando sempre più faccia: Cosa Nostra, Camorra, 'Ndrangheta lavorano costantemente per ampliare le proprie capacità di relazione e sempre più in sinergia con i colletti bianchi, «sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con linee d'azione di silente infiltrazione». L'analisi di come si stanno evolvendo le organizzazioni criminali è contenuta

nella Relazione della Direzione investigativa antimafia, relativa al secondo semestre del 2020 e appena consegnata al Parlamento.

# Reddito di cittadinanza sfruttato dalla mafia, sempre più pericolosi i clan stranieri



di Redazione | 22/09/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

“La spregiudicata avidità della ‘ndrangheta non esita a sfruttare il [reddito di cittadinanza](#) nonostante la crisi economica che grava anche sul contesto sociale calabrese e benché l’organizzazione disponga di ingenti risorse finanziarie illecitamente accumulate”. Lo rileva la [Direzione investigativa antimafia](#) nella sua Relazione semestrale al Parlamento. Il riferimento è una serie di inchieste che hanno visto diversi personaggi affiliati o contigui ai clan calabresi quali indebiti percettori del reddito di cittadinanza: coinvolti, in particolare, uomini delle famiglie Accorinti, Mannolo, Pesce, Bellocco. Nell’ambito dell’operazione Tantalo, ad esempio, i

Carabinieri hanno deferito all'autorità giudiziaria di Locri 135 percettori irregolari di **buoni spesa Covid19**, alcuni dei quali legati per vincoli di parentela e/o affinità a sodalizi del luogo e, circa la metà, residenti a San Luca.

---

Leggi Anche:

**Mafia meno violenta ma infiltrata fra politica e economia sfruttando il Covid19, l'allarme della Dia**

---

## **Mafia straniera sempre più presente e pericolosa**

L'esistenza di una multiforme varietà di sodalizi stranieri e di collegamenti con organizzazioni criminali all'estero soprattutto per il narcotraffico, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, documenta come la criminalità transnazionale rappresenti una minaccia reale a fronte della quale appaiono necessari un approccio globale e una più ampia visione del fenomeno. In tal senso l'avviato percorso di cooperazione internazionale cui la Dia partecipa anche attraverso una progettualità autonoma ha permesso di conseguire significativi risultati info-investigativi'. E' un passaggio dalla relazione della Direzione investigativa antimafia per il secondo semestre del 2020 in tema di 'criminalità etnica' che rappresenta una 'componente consolidata nel panorama criminale nazionale'.



## **Dalla mafia albanese a quella africana**

Nel dossier si analizzano le varie consorterie straniere che operano in Italia. ‘I criminali albanesi presenti su gran parte del territorio nazionale si esprimono attraverso diversi livelli di operatività. Alcuni agiscono in seno a piccoli gruppi anche multietnici per la commissione di reati contro il patrimonio. Di norma gli albanesi si occupano dell’approvvigionamento delle droghe che vengono poi cedute ai sodalizi autoctoni per la gestione dello spaccio’. I gruppi cinesi ‘appaiono organizzati con una struttura chiusa e inaccessibile. Solo occasionalmente si rileva la realizzazione di accordi funzionali con organizzazioni criminali italiane o la costituzione di piccoli sodalizi multietnici per la gestione della prostituzione, la commissione di reati finanziari e il traffico di rifiuti’.

## **I clan cultisti**

I clan nigeriani sono attivi in Italia dagli anni ’80 e ad avere particolare rilievo sono i ‘cosiddetti secret cults le cui caratteristiche sono: l’organizzazione gerarchica, la struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e in generale un modus agendi tale che la Corte di Cassazione si è più volte espressa riconoscendone la tipica connotazione di “mafiosità”, è detto nella relazione. Infine la criminalità romena si manifesta sia in forma non organizzata, sia attraverso gruppi strutturati. ‘Costituiscono inoltre settori operativi consolidati delle consorterie la tratta di donne da avviare alla prostituzione, i reati informatici e i reati predatori. Tale criminalità risulterebbe inoltre attiva nel settore dell’intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera in alcuni casi d’intesa con criminali italiani’.

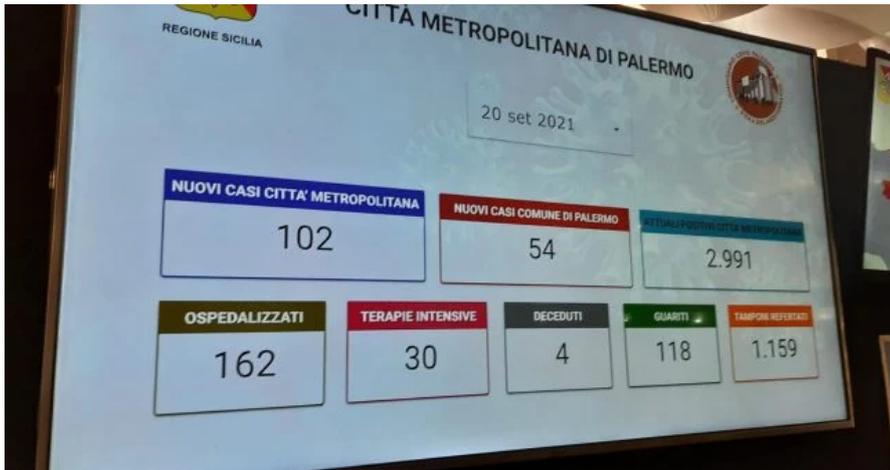
## **I clan indipendenti del Nord Italia**

San Giusto Canavese (Torino) e Lonate Palazzolo (Varese), Lona Lases (Trento) e Desio (Monza e Brianza), Lavagna (Genova) e Pioltello (Milano). Tutti posti ben lontani dalla Calabria, ma nei quali la ‘ndrangheta ha allungato i suoi tentacoli installandovi ‘locali’ (le strutture di coordinamento delle ‘ndrine). La Direzione investigativa antimafia nella sua Relazione semestrale al Parlamento conta ben 46 ‘locali’ nelle regioni settentrionali: 25 in Lombardia, 14 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Valle d’Aosta ed 1 in Trentino Alto Adige.

La ‘ndrangheta, rileva la Relazione, risulta ‘perfettamente radicata e ben inserita nei centri nevralgici del mondo politico-impresoriale anche nei contesti extraregionali’ ed i numeri ‘dimostrano

la capacità espansionistica delle cosche e la loro vocazione a duplicarsi secondo gli schemi tipici delle strutture calabresi’.

# Il Covid in diretta: contagi, vaccini e terze dosi VIDEO



*Il coronavirus in Sicilia, tutti i numeri. A che punto è la pandemia?*

**CORONAVIRUS** di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO-** L'impatto visivo è quello del maxi-schermo nell'ufficio del capo in un noto film della premiata ditta Bud Spencer-Terence Hill. L'aggeggio con i puntini che lampeggiano e il commento sconcolato in calce: "Hanno beccato il nostro agente a Salonicco... Peccato". In verità, il display situato al padiglione sedici, sede degli uffici della struttura commissariale alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, serve per seguire il Covid in diretta, offrendo, in tempo reale, i cambiamenti: dai positivi, ai vaccinati, ai guariti.

## Le terze dosi

**L'Hub è stato ed è tante cose, nel corso di questa pandemia.** La casa affollata di quanti, all'inizio, volevano vaccinarsi e si mettevano in fila. Il deserto di una paura nutrita da ansia e irrazionalità. La pista di decollo delle squadre di medici che vanno a cercare i non vaccinati a domicilio, quartiere per quartiere, perché, a un certo punto, si è capito che era la strada da battere. E adesso diventerà il riparo dei fragili per terze dosi che dovrebbero permetterci di scongiurare la

cupezza che ci opprime. **Qui una guida** per prenotarsi, nel rispetto delle categorie indicate come prioritarie. “La mia idea è semplice – dice il dottore **Renato Costa**, il commissario Covid – aprirei le terze dosi per tutti, ovviamente con una precedenza per i fragili e per chi rischia di più. Credo che siamo in tempo, ma dobbiamo sbrigarci”.

## I numeri dell'hub

**In una carpetta, ecco i numeri dell'hub vaccinale**, condensati in un report che va dal 24 febbraio del 2021, data dell'inaugurazione, a domenica 19 settembre. Nel dettaglio. Sono stati somministrati 533.056 vaccini con una media di 2.659 somministrazioni al giorno, 18.910 alla settimana, 88.088 al mese. Il 22 maggio scorso si è registrato un picco di 6.572 dosi. “L'andamento ascendente-discendente – si legge – ha seguito le sorti della campagna vaccinale stessa, quindi beneficiando dell'apertura alla popolazione generale di maggio e pagando il calo estivo multifattoriale, nonché la diffidenza verso il vaccino AstraZeneca\Vaxzevria, il quale è stato comunque il secondo vaccino per somministrazioni”. **Comanda Pfizer, di gran lunga**, con 417.276 dosi. Az segue con 71.115.

# Amministrative, ancora troppe poche donne in campo



*Ne abbiamo parlato con la scrittrice Marinella Fiume e Stefania Mazzone, storica delle dottrine politiche a Catania*

**POLITICA** di Fernando Massimo Adonia

0 Commenti

Condividi

Sono tre le donne candidate sindaco alle prossime amministrative in provincia di Catania nelle cinque piazze che andranno al voto il 10 ottobre prossimo. Tre su ventiquattro: Giuseppa Aliotta (Caltagirone, civica), Teresa Corallo (Ramacca, M5s) e Patrizia Lioni (Giarre, civica). Soltanto tre, dunque. Un ottavo esatto. Mentre sono 27 gli assessori donna designati a fronte di un numero di uomini in campo decisamente più corposo. Poche, insomma. Un contingente che sicuramente non può favorire quel cambio di mentalità utile a raggiungere, nel concreto, quell'effettiva parità di genere sancita 73 anni con la carta costituzionale. Ma ciò che accade nel Catanese non è in controtendenza rispetto alle altre piazza siciliane, anzi.

## Misoginia e politica

Numeri così bassi ci dicono di come la situazione sia stagnante. "Nel mio partito sono tutti misogini, ma non lo ammettono. E se c'è da lasciar spazio a una donna ci pensano due volte", una

consigliera comunale ci ha contatto per dirci la sua. Tuttavia non vuole apparire con nome e cognome, perché la disciplina di partito resta comunque un valore da difendere sempre e comunque. Ma anche perché sa pure che una lagnanza così forte verrebbe comunque accolta come la conferma di una profezia che si autoavvererebbe.

I numeri però parlano chiaro. E se ci sono uomini che guardano ancora oggi con sospetto alle donne in politica, ci sono donne che preferiscono fare carriera in alti ambienti lavorativi. La politica con ambiente troppo mascolinizzato. La politica come luogo ostile alle donne. Ma la politica anche come liturgia dove alcuni equilibri fanno fatica a rinnovarsi. Non è soltanto una questione di genere, ma anche di élite che restano sempre in sella, refrattarie al cambiamento.

**Leggi notizie correlate**

- [Caltagirone al voto: fra ritiri e new entry è corsa a quattro](#)
- [Di Guardo si candida \(di nuovo\): la benedizione del Pd](#)
- [Se i partiti sono impotenti sulle logiche di territorio](#)

## “Gli ostacoli sono a monte...”

“Così la politica non cambierà mai, per questo le donne spesso scelgono di non votare”, l’analisi di Marinella Fiume vale quanto quella radiografia che rivela l’avanzare delle metastasi. **Storica militante femminista, già sindaca di Fiumefreddo quando lo scontro a viso aperto con i clan era ad altissima intensità e scrittrice dalla profonda consapevolezza femminile.** Contatta da LiveSicilia ci dice: “Gli ostacoli sono a monte, nel reclutamento delle liste che fanno i partiti per cui all’elettorato femminile non sono riservati posti importanti in lista e i nomi sono scelti dai capocchia principalmente tra le moglie, le zite, senza coinvolgimento della base”.

Marinella Fiume dice le cose come stanno, anche perché certe dinamiche le ha conosciute stando in prima linea. Tuttavia è convinta che il ruolo delle donne nel contesto pubblico, anche in un periodo in cui l’attivismo sembra una brutta parola da pronunciare a bassa voce, può farsi ancora sentire: “Non credo che sia venuta meno la spinta femminile – ci dice – Anzi, le donne si sono impegnate con tantissime associazioni per le proposte sull’impiego del denaro che viene dall’Europa, le donne hanno retto sulle loro spalle gran parte del peso dei lockdown. Le donne hanno dimostrato grande vitalità nel progettare sviluppo dei territori. Ecco, bisogna ripartire dalle donne appunto per ripartire”.

Intanto però all'Ars c'è chi propone di rivedere il meccanismo della doppia preferenza di genere. "Va mantenuta, come fase di passaggio. Perché ce n'è ancora di bisogno. Sarebbe il caso che anche alla Regione siciliana ci pensassero un po' su".

## Maschilizzazione

Ambienti dove la maschilizzazione è una dinamica dominante, soprattutto nella dimensione periferica. "I luoghi dell'amministrazione locale sono luoghi maschili come i centri scommesse". **Stefania Mazzone, docente di storia delle dottrine politiche presso il dipartimento di Scienze Politiche a Catania, e studiosa della dimensione femminile, propone un confronto sconcertante.** "La resistenza maschile in campo della gestione amministrativa ritengo che sia talmente forte, in termini di linguaggi, codici, semantiche, che non attiri nemmeno l'interesse delle donne, al contrario dei luoghi della politica alta".

"In sostanza: alle regole del gioco maschili, le donne si annoiano. Perché non entrano a cambiarle? Forse perché ne sentono la distanza da sé", ci dice ancora Mazzone. "Bisognerebbe entrare nel gioco, smontarlo attraverso la rissa e la conseguente emarginazione, e ricostruirlo più vicino all'Oikos, dove la donna è".

E i partiti? “Sono eccessivamente maschilizzati e pieni di donne maschilizzate, quelle donne cioè che preferiscono farsi chiamare ‘direttore’”. Tuttavia – ci dice – “il desiderio della partecipazione all’agorà è ancora alto, vitale. Ma straordinariamente maschilizzato”.

Quali ingredienti possono arrivare dai movimenti femministi per rinnovare i contesti amministrativi? “Ci sono tanti femminismi per quante sono le donne attive, per fortuna – riprende Stefania Mazzone – Non è l’omologazione che dà la forza. La forza, alla lunga, viene dall’incessante azione della differenza, dalla rivoluzione della differenza. I femminismi cercano, in modi contraddittori e conflittuali, di uscire dall’omologazione senza tuttavia cercare il mito dell’unità, un mito peraltro maschile”.

# Meteo, Sicilia dopo la tempesta lampo: arrivano i temporali



*Tutte le previsioni per le prossime ore sull'Isola*

**MALTEMPO** di Redazione

0 Commenti

Condividi

Maltempo nelle prossime ore in Sicilia dopo **la tempesta lampo tra Catania e Messina di ieri pomeriggio**.

Sull'Isola si prevede estesa nuvolosità, con nubi più compatte su tutta la regione con associati rovesci e temporali sparsi tra tarda mattinata e pomeriggio specie sul settore orientale.

## Le temperature

**Cielo poco nuvoloso** o velato sulle restanti aree. Sul fronte delle temperature, le minime saranno stazionarie, in diminuzione le massime. Venti da deboli a moderati nordorientali con rinforzi serali. Mari da poco mossi a mossi.



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE**

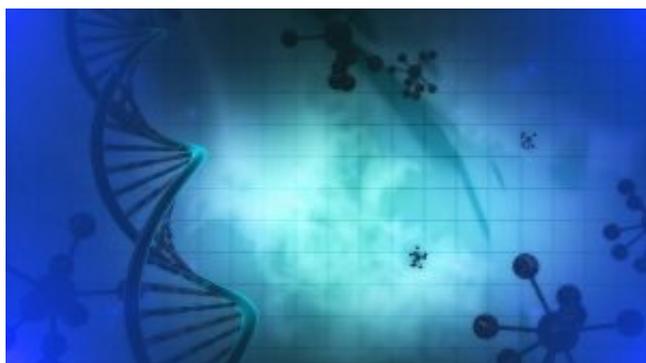


International Centre for Genetic  
Engineering and Biotechnology



ISTITUTO  
FIRC DI  
ONCOLOGIA  
MOLECOLARE

*La scoperta è stata fatta da un gruppo di scienziati dell'Università e dell'ICGEB di Trieste, e dell'IFOM di Milano, con la collaborazione della SISSA. Quando la proteina PIN1 è assente o presente in quantità ridotte, come accade nei neuroni dei pazienti colpiti dalla malattia di Alzheimer, il DNA perde la sua organizzazione, vengono prodotte molecole che scatenano l'infiammazione e le cellule degenerano. I risultati sono appena stati pubblicati sulla rivista Cell Reports*



Trieste, 21 settembre 2021 - Le cellule dei nostri tessuti sono sottoposte a stimoli e stress di diversa natura ai quali rispondono modificando e regolando l'organizzazione del genoma e l'espressione dei geni. Un meccanismo cruciale alla base di questa capacità fa perno sulla proteina PIN1, coinvolta nella decodifica di diversi tipi di segnali che la cellula riceve, ed è per questo implicata in molteplici processi fisiopatologici.

Alterazioni dei suoi livelli sono associate a diverse condizioni di malattia: mentre un aumento di PIN1 contribuisce alla formazione dei tumori e delle metastasi, la sua diminuzione è osservata in malattie neurodegenerative come la demenza di Alzheimer.

Fino

a oggi poco si sapeva sui meccanismi molecolari che, in assenza di PIN1 o con ridotti livelli di questa proteina, portano alla degenerazione cellulare. I risultati dello studio, appena pubblicati sulla rivista *Cell Reports*, rivelano che PIN1 funziona da guardiano del nucleo cellulare, preservandone la struttura e proteggendo il DNA in esso contenuto da stress di natura meccanica. A stress di questo tipo sono sempre più sottoposte le cellule durante l'invecchiamento.

Nello

studio emerge che PIN1 regola la funzione di proteine importanti per preservare la struttura del nucleo e l'organizzazione e l'ancoraggio del genoma al suo interno. Questo controllo permette al nucleo di sopportare stress meccanici senza che l'organizzazione del DNA e la regolazione dei geni venga alterata.

Durante

l'invecchiamento, altre disfunzioni possono portare a riduzioni significative dei livelli di PIN1. Nei neuroni ciò causa a sua volta malformazioni del nucleo, disorganizzazione del genoma, danni al DNA e produzione di molecole che scatenano reazioni infiammatorie. Queste, a loro volta e in ultima analisi, conducono le cellule nervose alla degenerazione.

“Diverse alterazioni nell'organizzazione del genoma e nell'attività dei geni sono associate all'invecchiamento e possono comportare danno al DNA e infiammazione, contribuendo alla degenerazione cellulare”, spiega Giannino Del Sal, Ordinario dell'Università di Trieste, Direttore del Laboratorio di “Cancer Cell Signalling” all'ICGEB di Trieste e responsabile del programma di ricerca “Segnalazione, microambiente tumorale e metabolismo cellulare” presso l'IFOM di Milano che ha coordinato lo studio con la collaborazione di Simona Polo, IFOM e Università degli Studi di Milano, Fabrizio d'Adda di Fagagna, IFOM e CNR-IGM di Pavia e Claudio Tripodo, Università di Palermo e IFOM e di Remo Sanges and Antonello Mallamaci della Sissa.

“Tra

queste alterazioni, una in particolare sta emergendo per la sua particolarità e rilevanza: l'attivazione di sequenze mobili del genoma dette trasposoni, che hanno la capacità di spostarsi all'interno del genoma cellulare danneggiando il DNA e causando quindi ulteriori problemi. È proprio l'anomala attivazione di questi elementi mobili del genoma che abbiamo osservato come prima conseguenza della mancanza o riduzione dei livelli di PIN1”, prosegue il prof. Del Sal.

Francesco

Napoletano, Ricercatore dell'Università di Trieste, biologo genetista esperto di Drosophila, primo autore dell'articolo assieme alla Postdoc Gloria Ferrari Bravo, spiega: “Abbiamo capito, studiando la drosophila, il moscerino della frutta, che PIN1 è essenziale per tenere sotto controllo queste sequenze mobili, in particolare in presenza di stimoli meccanici come quelli legati alla formazione di aggregati intracellulari tipici dell'Alzheimer, e che questo meccanismo protegge il DNA, soprattutto durante l'invecchiamento quando questi stress sono più significativi. Esso coinvolge la regolazione della struttura stessa del nucleo con un meccanismo conservato dalla drosophila fino agli esseri umani”.

“Tale

meccanismo risulta alterato in pazienti affetti dalla malattia di Alzheimer, nei cui campi biologici abbiamo osservato una riduzione dei livelli di PIN1 addirittura superiore alle attese, associata all'attivazione anomala degli elementi mobili”, conclude il prof. Napoletano.

Le

malattie legate all'invecchiamento, come le malattie neurodegenerative e il morbo di Alzheimer, hanno un impatto sempre più rilevante dal punto di vista sociale e sanitario, visto il progressivo aumento dell'età media della popolazione e la mancanza di terapie risolutive e/o di marcatori utili a diagnosticare la malattia o prevederne l'evoluzione.

“Questo

studio - afferma Del Sal - ha portato all'identificazione di proteine la cui funzione può essere modulata farmacologicamente allo scopo di prevenire o migliorare il decorso di malattie dell'invecchiamento come l'Alzheimer. La prima è PIN1, ma abbiamo individuato anche altri possibili bersagli. L'obiettivo è ora sviluppare molecole che ne promuovano la funzione protettiva nei confronti del nucleo cellulare e verificarne l'effetto in modelli preclinici della malattia”.

“Infine

- conclude Del Sal, coinvolto in un programma di ricerca collaborativa

sostenuto da Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro e dedicato allo studio delle metastasi come malattia 'meccanica' - ci sono altre malattie legate all'invecchiamento dove gli stimoli meccanici hanno un ruolo determinante: i tumori. Stiamo attivamente conducendo le nostre ricerche anche in questa direzione, per comprendere meglio il ruolo di PIN1 e del meccanismo che abbiamo scoperto in quel contesto, e come possiamo sfruttarlo a nostro vantaggio per sviluppare nuove strategie terapeutiche”.

## DENATALITÀ: L'INIZIATIVA PER SENSIBILIZZARE SULL'ASSENZA DELLA POLITICA

---



Il **Covid** non ha provocato solo morti, ha anche causato un crollo della natalità. Un problema che le statistiche più recenti hanno evidenziato con numeri preoccupanti, divenuti drammatici negli ultimi 6 mesi. La paura del futuro, l'instabilità davanti ad una

pandemia che non sembra arrestarsi, nonostante il vaccino, ha ridotto drasticamente di più di un 30 % le coppie che ricorrono alle tecniche di medicina della riproduzione.

Il 30 % delle coppie che a fine 2020 avevano iniziato con un colloquio la strada della PMA (procreazione medicalmente assistita), a causa di varie problematiche che hanno determinato sterilità, alla fine ha rinunciato. Le coppie intervistate hanno rivelato una paura verso l'incertezza del futuro su cui incombe una pandemia che ha ripreso a fare paura. Specchio di una realtà sociale in cui tantissime giovani coppie decidono di rinviare ad un futuro migliore il momento di diventare genitori.



**Sanita***in*Sicilia.it

*“E’ fondamentale – spiega **Giuseppe Valenti, responsabile del Centro Genesy di Palermo** – che la politica prenda in seria considerazione la situazione, soprattutto rendendo operativi i LEA della PMA bloccati dal 2017 senza nessun motivo apparente. Inoltre è importante iniziare una campagna di comunicazione che riduca la paura delle coppie verso la scelta di diventare genitori, con una sempre maggiore sensibilità verso le politiche familiari. Questa denatalità, in un paese con età media sempre più alta, deve far impensierire per il prossimo futuro”.*

L'allarme è stato lanciato da tutte le società scientifiche con sempre più forza ed iniziative. Un allarme giustificato dagli ultimi dati **Istat**: dai 404 mila nati nel 2020 si passerà ad una cifra stimata intorno ai 385 mila nati nel 2021. *“La **PMA** – ha proseguito Valenti – è un’opportunità per molte coppie di potere avere una gravidanza che senza tale tecnica non avrebbero e rappresenta il 3% di nascite in più ogni anno. Ma è anche un diritto che, incredibilmente, è riconosciuto in modo diverso nei vari Paesi della comunità europea ma soprattutto, cosa inconcepibile, nelle regioni del nostro territorio nazionale. Abbiamo bisogno di sensibilizzare e di far superare le paure, di far conoscere il cuore che anima i centri di PMA e tutti sono necessari per farlo, soprattutto i rappresentanti della politica e i mezzi di comunicazione”.*

Dagli anni Ottanta ad oggi il numero degli spermatozoi è crollato a ritmi preoccupanti e in questo dramma ha giocato un ruolo determinante l'inquinamento ambientale. In questo panorama Il Covid 19 ha trovato terreno fertile e studi recenti hanno evidenziato come questa sinergia determini un aumento ulteriore dell'impoverimento

degli spermatozoi a causa di un aumento dello stress ossidativo generato appunto dal virus. L'età è tra le principali cause della sterilità di coppia nella moderna società. E questo è un aspetto cruciale considerato il progressivo avanzamento dell'età materna alla prima gravidanza: le stime prospettiche parlano di una percentuale di gravidanze in donne ultra-trentacinquenni pari al 25% nel 2025 contro il 12% registrato agli inizi degli anni Novanta. Del resto le donne sono sempre più impegnate sul fronte lavorativo, scegliendo di posticipare di diversi anni la maternità e di programmarla in un preciso momento della propria vita nell'attesa di una maggior stabilità affettiva, economica e lavorativa.

Le Tecniche di PMA inserite nei LEA nel 2017 non sono state mai realmente attivate in quanto è fermo il tavolo tecnico sulla valorizzazione economica di ciascuna tecnica: chiaramente un modo di fermare un processo già avviato e atteso da milioni di italiani. Circa 15.000 bambini nascono ogni anno in Italia, le coppie che ricorrono a tali tecniche per un problemi sterilità sono circa il 25 % della popolazione. Sulla base di questi dati nasce l'iniziativa di giovedì 23 a Palermo: Società Scientifiche hanno invitato ad aprire le porte dei centri ai parlamentari per far conoscere visivamente quello che ogni giorno migliaia di operatori fanno per supportare le coppie con problemi di sterilità a realizzare il loro sogno di genitorialità.

*“Apprezzando questa idea – ha concluso Valenti – abbiamo voluto far nostra questa iniziativa invitando presso il centro Genesy-PMA di Palermo, l'onorevole Riccardo Maggi, presidente di + Europa. Riteniamo utile elevare la conoscenza del problema denatalità-PMA tramite questo strumento perché sensibilizzare è conoscenza e difendere i diritti dei cittadini è al centro di ogni azione politica. Giovedì 23 settembre 2021 alle 11 con il parlamentare Riccardo Maggi (presidente di +Europa ) e con Fabrizio Ferrandelli ( direzione nazionale di + Europa ), al centro Genesy di via Pietro Scaglione 28, incontreremo alcune mamme che hanno raggiunto il loro sogno di maternità grazie alla PMA e i loro piccoli, coinvolti in una festa a loro dedicata, quindi entreremo nel percorso della clinica, dei laboratori dove avviene tutta la parte tecnica della PMA. Un incontro per dare sempre più forza alle voci in Parlamento che, sempre più numerose, chiedono di rendere operativi nel SSN le tecniche di Pma, che milioni di persone aspettano increduli”.*

**CRONACA**

# A Villa Sofia i lavori per il nuovo padiglione del pronto soccorso: ci sarà area incontro pazienti-famiglia

Verrà realizzato un prefabbricato in acciaio di trecento metri quadrati, poi suddiviso in tre parti. Stamani il via al cantiere per aprire un nuovo ingresso, non potendo interrompere l'accesso al nosocomio

Sono iniziati i lavori per la realizzazione di un padiglione da adibire ad accoglienza dei pazienti al Pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia. Dopo la disposizione del presidente della Regione Nello Musumeci, in qualità di commissario, la Struttura diretta da Tuccio D'Urso ha stipulato il contratto con la società aggiudicataria dell'appalto, il Consorzio Conpat di Roma.

I lavori - che prevedono anche turni in notturna e nei giorni festivi - consisteranno nella realizzazione di un prefabbricato in acciaio di trecento metri quadrati. La struttura è suddivisa in tre parti: la prima (di circa 130 metri quadrati) è una camera calda carrabile per la sosta delle ambulanze e dei mezzi privati che trasportano pazienti; la seconda (80 metri quadrati) è una zona di pre-triage per il primo trattamento e smistamento dei pazienti che arrivano in emergenza. Questa area, oltre a locali destinati al personale delle ambulanze, avrà una zona destinata al deposito delle barelle affinché i mezzi in emergenza non debbano sostare lungamente per attendere la restituzione delle stesse lettighe su cui è stato adagiato il paziente trasportato. La terza zona, di circa cento metri quadrati, è destinata all'accoglienza del pubblico che si presenta al

Pronto soccorso autonomamente, affinché possa attendere il turno per le eventuali visite ambulatoriali o per ottenere cure mediche.

La sala potrà accogliere anche i parenti dei ricoverati, in attesa di notizie sul loro stato di salute. Il progetto è stato redatto su precise indicazioni logistiche da parte dell'azienda ospedaliera, guidata da Walter Messina. Il cantiere avviato stamane concerne i lavori preparatori all'interno della struttura per aprire un nuovo ingresso, non potendo interrompere l'accesso dei pazienti.

"In questo modo - sottolinea l'assessore alla Salute Ruggero Razza - si metterà fine a quanto si verifica sino a oggi, quando lo sbarco dei pazienti a bordo dei mezzi di soccorso avviene all'aperto, così come all'aperto sono costretti ad attendere anche gli altri pazienti che si presentano in codice bianco, oltre ai parenti delle persone ricoverate o in attesa di ricovero".

Particolare attenzione sarà dedicata poi alla sala d'aspetto, dov'è previsto un apposito banco per l'ascolto di chi si presenta in codice bianco. Altra specifica realizzazione è costituita da un punto in cui i parenti dei pazienti ricoverati si potranno collegare con il proprio congiunto o con il medico che lo sta assistendo, per potere avere direttamente notizie sulle condizioni di salute. "Ciò - si legge in una nota - dovrebbe annullare le situazioni di tensione che purtroppo spesso si manifestano al Pronto soccorso".

Le attività preliminari (realizzazione del nuovo ingresso, smontaggio dell'attuale pensilina, realizzazione della fondazioni) dovrebbero durare circa trenta giorni. Nei successivi venti giorni saranno montati i padiglioni prefabbricati. I lavori vengono assistiti costantemente dalla struttura tecnica della Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello.

Martedì 21 SETTEMBRE 2021

## Emergenza-urgenza. Medici, infermieri e volontari firmano un documento comune per la riforma del sistema 118. Ecco la "Carta di Riva"

***Le principali società scientifiche e professionali mediche e infermieristiche, la Croce Rossa e altre associazioni di volontariato impegnate nei servizi di emergenza-urgenza sanitari, hanno sottoscritto il documento ieri sera durante i lavori del Congresso Nazionale Emergenza Urgenza in corso a Riva del Garda. In tutto 13 proposte per un riassetto profondo del sistema 118 nato nel 1992 di cui si riconosce l'innovatività ma anche la necessità di "essere adeguato all'evoluzione tecnologica e di competenze delle figure che a vario titolo sono parte integrante del sistema". [IL DOCUMENTO](#).***

"A quasi trent'anni dalla istituzione del numero unico di emergenza e del sistema di soccorso preospedaliero, il DPR 27 marzo del 1992 risulta ancora innovativo nella visione complessiva del soccorso, ma ha la necessità di essere adeguato all'evoluzione tecnologica e di competenze delle figure che a vario titolo sono parte integrante del sistema", inizia con questo incipit quella che i promotori hanno chiamata "Carta di Riva" e che è stata sottoscritta ieri sera durante i lavori del Congresso Nazionale Emergenza Urgenza in corso a Riva del Garda e che ha visto tutte le realtà dell'emergenza dialogare con i rappresentanti delle istituzioni.

Per i promotori della Carta (ai quali si è aggiunta anche la Cives), "appare imprescindibile la necessità di garantire l'integrazione delle varie componenti del Servizio Sanitario Nazionale al fine di garantire le migliori prestazioni possibili nell'ambito dell'emergenza urgenza".

### **Questi i "fattori imprescindibili" per il cambiamento del Sistema proposti dalla Carta di Riva:**

- Il superamento della frammentazione dei modelli gestionali al fine di garantire un trattamento standardizzato ed uniforme alle persone su tutto il territorio nazionale, nel rispetto delle prerogative proprie delle Regioni in materia di organizzazione dei rispettivi sistemi sanitari regionali e Province autonome, e definizione di criteri per la realizzazione di organizzazioni virtuose del sistema di Emergenza Urgenza;
- L'obbligo di integrazione delle centrali operative 118 con le CUR NUE 112; Forte spinta all'innovazione tecnologica che si avvale di soluzioni innovative nella dotazione di tecnologie radio, telefoniche e informatiche in grado di assicurare il collegamento informativo tra le varie componenti e con le centrali operative territoriali.
- La realizzazione, anche sulla base delle tecnologie innovative, della massima integrazione tra tutte le componenti del SSN che partecipano, a vari livelli di responsabilità, alla assistenza alla cittadinanza.
- La valorizzazione delle figure professionali attraverso il rafforzamento e la migliore declinazione delle rispettive competenze, finalizzata anche al corretto impiego delle specifiche potenzialità professionali sottese.
- La valorizzazione del personale infermieristico nelle centrali operative e nei pronto soccorso, specie per quanto concerne il processo di triage, del quale detiene la titolarità gestionale e di percorso.
- La valorizzazione delle elevate competenze infermieristiche, in ambito di emergenza preospedaliera, che si manifestano attraverso la gestione, diretta ed in equipe, dei percorsi tempo dipendenti del dolore acuto, e degli interventi salvavita attraverso appositi strumenti operativi.
- La valutazione delle performance, attraverso la definizione degli indicatori della qualità del sistema di emergenza urgenza preospedaliero e ospedaliero.

- La definizione di un sistema unico nazionale di monitoraggio della qualità delle prestazioni erogate, e del finanziamento del sistema di emergenza urgenza, che consenta di valutare l'efficacia e l'efficienza dei vari servizi sanitari regionali e delle Province autonome.
- Il riconoscimento formale nel sistema di emergenza urgenza delle Associazioni di volontariato ODV le quali, attraverso le reti nazionali di ANPAS, CRI e Misericordie, esprimono un supporto fondamentale al sistema stesso secondo principi di efficienza ed economicità.
- L'utilizzo di forme omogenee di reclutamento del personale, con particolare riguardo al personale sanitario che non può prescindere da forme contrattuali di dipendenza dal SSN, che dovrà avvenire con modalità uniformi di accesso (standard formativi minimi a livello nazionale).
- La valorizzazione strutturale del personale sanitario nel sistema di emergenza preospedaliera ed ospedaliera, anche attraverso la previsione di specifiche indennità di ruolo e di rischio ambientale da estendere anche al personale tecnico.
- La valorizzazione nel sistema di emergenza del personale sanitario "senior" attraverso l'implementazione e l'accesso a percorsi volti alla formazione, tutoraggio e orientamento dei neofiti, al fine di non disperdere competenze specialistiche specifiche.
- La necessità di una norma nazionale che regolamenti le competenze e i conseguenti standard formativi della componente tecnica del sistema di soccorso regolamentandoli in profili professionali rispondenti agli attuali attori del sistema, siano essi volontari che dipendenti, valorizzando sia la componente del servizio pubblico che le esperienze pregresse ed il ruolo delle reti nazionali del volontariato.

# Locatelli (Cts): "Terza dose agli over 60. Si può partire a fine novembre"

Il coordinatore all'HuffPost: "Sono favorevole ai vaccini per i bambini tra 5 e 11 anni. Ma aspettiamo l'Ema"



By Adalgisa  
Marrocco



ANSA

Franco Locatelli

Terza dose estesa? "Non se ne è ancora discusso in maniera approfondita, ma personalmente ritengo ragionevole e considerabile l'allargamento della platea alle fasce d'età 70-79 anni e 60/65-69 anni. Visti i dati sul calo della protezione vaccinale dal rischio contagio credo che, in via ipotetica, si potrebbe iniziare già da fine novembre-dicembre. Se si arriverà a una scelta di questo tipo, non ha senso rimandare: non dimentichiamoci che si tratta di fasce d'età in cui il rischio di mortalità è tutt'altro che trascurabile". A parlare all'HuffPost è [Franco Locatelli](#), presidente del Consiglio Superiore di sanità, coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico e primario di oncoematologia presso l'ospedale 'Bambino Gesù' di Roma.

**Il professor Rasi, consigliere scientifico del commissario all'emergenza Covid Figliuolo ed ex direttore dell'Ema, [ha dichiarato](#) che è giusto prepararsi ed avere la macchina operativa pronta, ma che per la terza dose a tutti è meglio attendere.**

## **“Qualche classe di età potrebbe non avere bisogno”, ha commentato. Lei cosa pensa?**

Sono d'accordo. Come ricorda Rasi - che a sua volta concorda col parere espresso dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) - al momento non ci sono elementi per ritenere ineluttabile la terza dose per soggetti giovani e in buona salute. È possibile che prima o poi ci si arrivi, ma non lo darei per scontato. E non dimentichiamoci che una parte importante del mondo ha percentuali di vaccinazioni molto basse, ponendoci l'imperativo, anche morale, di aiutare a colmare questa inaccettabile differenza.

## **In attesa di ulteriori decisioni, si è cominciato con le somministrazioni di terze dosi ai soggetti fragili e presto sarà il turno di over 80 e personale sanitario. Una necessità che, come accennava, è in parte dettata dal calo della protezione dei vaccini nel tempo?**

Sì, ma va specificato che si tratta di un calo che riguarda soprattutto il rischio di infezione. La copertura da decorso grave della malattia ne risente in maniera significativamente minore. Inoltre, ogni categoria riceve la terza dose per diverse esigenze.

### **Ci spieghi.**

Innanzitutto, non definirei 'booster' quello riservato a fragili e immunodepressi: si tratta piuttosto di una dose addizionale, resa necessaria dal fatto che una percentuale considerevole di questi pazienti non risponde alla vaccinazione oppure sviluppa un titolo anticorpale basso. Uno studio francese sui riceventi di trapianto di organi solidi, pubblicato su New England Journal of Medicine, dimostra che la dose addizionale può aumentare la protezione dal 40 al 70%. Diverso è il discorso per over 80, residenti di Rsa e personale sanitario. In questi casi si tratta di una dose 'booster' che serve a dare uno stimolo alle cellule della memoria immunologica, rafforzando la risposta contro SARS-Cov-2 e salvaguardando queste categorie. L'effetto è più che atteso: la storia delle vaccinazioni ci insegna che una terza dose incrementa la risposta contro un determinato antigene, quella anti-Covid non fa eccezione. Quindi, i dati che stanno arrivando da Israele sull'incremento del titolo anticorpale e della maggior copertura ottenuta dopo la terza dose non sono certo sorprendenti o inaspettati.

## **Se emergessero nuove varianti si potrebbe pensare ad una terza dose con vaccini aggiornati?**

Le Companies che producono vaccini ci stanno lavorando. Tale possibilità non deve però

diventare un pretesto per rimandare la somministrazione della terza dose dicendo 'preferisco attendere il vaccino aggiornato'. È bene ricordare che i vaccini attualmente disponibili proteggono efficacemente da tutte le varianti note.

### **È vero che, come si legge in qualche studio, il vaccino di Moderna darebbe maggiore protezione nel tempo rispetto a Pfizer? Perché l'Italia non ne ha comprato più dosi?**

L'Italia ha fatto il massimo per ottenere tutti i vaccini disponibili e non c'è stata mancanza di volontà e investimenti o superficialità di valutazione da parte dell'Europa. Le differenze a favore del vaccino Moderna sono ragionevolmente dovute al suo maggior contenuto di Rna messaggero rispetto a Pfizer e, forse, all'intervallo più lungo tra prima e seconda dose (21 giorni per Pfizer; 28 per Moderna, ndr), che potrebbe aver contribuito alla maggiore risposta immunitaria. Ma fin dall'inizio sapevamo con certezza che anche Pfizer/BioNTech era un ottimo vaccino; semplicemente c'erano maggiori dosi disponibili rispetto a quelle messe a disposizione da Moderna ai paesi europei. Negli Usa, infatti, si è scelto di riservare prioritariamente le dosi di Moderna ai cittadini americani.

### **Professore, parliamo di vaccinazioni pediatriche. Ieri Pfizer e BioNTech hanno comunicato che i risultati dei loro studi clinici mostrano che il vaccino anti-Covid è "sicuro, ben tollerato" e ha prodotto una "risposta immunitaria robusta" nei bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni. Cosa può dirci a riguardo?**

La notizia è certamente interessante, ma va sottolineato che i dati provengono dalla ditta produttrice del vaccino. Le valutazioni su profilo di sicurezza ed efficacia spettano invece alle agenzie regolatorie, EMA per l'Europa e FDA per gli Stati Uniti. Si tratta di enti terzi, senza interessi di parte, che hanno come obiettivo specifico l'applicazione dei controlli più rigorosi prima di arrivare all'autorizzazione d'uso di ogni farmaco.

### **Possiamo ben sperare?**

Dal punto di vista squisitamente immunologico e biologico, non c'è motivo per pensare che il profilo di sicurezza e l'efficacia della vaccinazione nella fascia 5-11 anni si rivelino diversi da quelli riscontrati nella fascia 12-19 anni. In altre parole, se e quando EMA e FDA confermeranno le evidenze dello studio Pfizer/BioNTech non avremmo nulla di cui stupirci. Nel frattempo, attendiamo anche i dati da parte di Moderna sulla popolazione under 12.

### **Alcuni suoi colleghi hanno sottolineato che il campione dello studio Pfizer/BioNTech, ovvero il numero dei soggetti arruolati, sarebbe limitato. Che ne pensa?**

In termini assoluti, è vero che non parliamo certo di numeri enormi. Ma anche in questo caso il giudizio di adeguatezza del campione va lasciato alle agenzie regolatorie. Non dimentichiamoci che il dimensionamento campionario viene solitamente realizzato con attenzione, spesso dopo un confronto con le agenzie regolatorie e tenendo conto delle evidenze disponibili in fasce di età prossime a quella oggetto d'investigazione.

**Professore, lei si è espresso spesso a favore della vaccinazione pediatrica.**

**Ribadisce il parere?**

Assolutamente sì. Al di là della mia posizione personale, anche le società scientifiche specializzate sono largamente a favore: basti citare il parere espresso dall'American Academy of Pediatrics, la quale ha addirittura sollecitato FDA a una rapida valutazione dei dati, e dalla Società Italiana di Pediatria. Una volta accertato il profilo di sicurezza da parte delle agenzie regolatorie, le ragioni per essere a favore della vaccinazione pediatrica sono molte.

**Ovvero?**

Le sintetizzerei in quattro punti. Primo: con la vaccinazione anti-Covid si preservano i bambini dall'infezione e dal rischio, seppur bassissimo, di andare incontro a decorso grave o fatale della malattia e delle sue complicanze. Secondo: si proteggono le persone che entrano in contatto con i bambini: dai componenti del nucleo familiare fino ai compagni di scuola che possono soffrire di particolari condizioni cliniche, come immunodepressione causata da malattia oncologica o da trapianto. Terzo: si riduce la circolazione virale che aumenta il rischio della nascita di nuove varianti potenzialmente contagiose o pericolose. Perché - piccolo inciso - è la circolazione virale ad aumentare il rischio varianti e non certo le vaccinazioni, come purtroppo si è sentito. Quarto punto a favore della vaccinazione pediatrica: aumenta le chance di continuità della scuola in presenza.